



VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 E 16 GIUGNO 2026

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina dell'Ufficio presidenziale
- 2) Approvazione del verbale della sessione del 13 aprile 2026
- 3) Sostituzione membro nella Commissione della legislazione del gruppo LEGA-UDC
- 4) Sostituzione membro nella Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia del gruppo PLR
- 5) MM 1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014 -
Domande di naturalizzazione
- 6) MM 1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029 -
Domande di naturalizzazione
- 7) MM 1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045 -
Domande di naturalizzazione
- 8) MM 1087 - Bilanci Consuntivi 2025
- 9) MM 1088 - Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Bellinzona Musei
- 10) MM 1089 - Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Bellinzona Sport
- 11) MM 1060 - Consuntivo 2024-2025 dell'Ente autonomo Bellinzona Teatro
- 12) MM 1086 - Mandato di prestazione 2026-2029 tra la Città di Bellinzona e l'Ente autonomo Bellinzona Teatro
- 13) MM 1090 - Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Carasc
- 14) MM 1091 - Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Azienda Multiservizi Bellinzona - AMB

- 15) MM 1084 – Quartiere di Bellinzona - MM 364 Eliminazione delle barriere architettoniche - Richiesta di un credito d'opere di CHF 1'285'000.00 per Palazzo civico - Credito suppletorio di CHF 100'000.00 per la Chiesa Collegiata
- 16) MM 1092 - Quartiere di Camorino - Richiesta di un credito lordo di CHF 335'000.00 per la realizzazione della nuova vasca antincendio per grandi elicotteri, in località Piano dei Cavalli
- 17) Mozione 43/2022 "Scuole comunali e servizi scolastici. Garantire la loro presenza su tutto il territorio della Città" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi
- 18) Mozione 17/2025 "8 settimane di vacanza per gli apprendisti assunti dal Comune di Bellinzona e da tutti Enti autonomi del Comune di Bellinzona (AMB, Ente Musei, Ente Teatro, Ente Sport, Ente Carasc)" di Martino Colombo e Matteo Pronzini
- 19) Mozione 22/2025 "Prevenire la violenza domestica: portiamo anche a Bellinzona il modello VIDO+" di Giovanna Pedroni per il Centro
- 20) Mozioni e interpellanze

APPELLO

I Consiglieri comunali presenti alle ore 19.00 risultano essere:

1. Ay Massimiliano Arif	2. Banfi Anita
3. Beltraminelli Ivano	4. Boscolo Lisa
5. Bossalini Tiziano	6. Briccola Fabio
7. Canepa Nevio	8. Casari Alberto
9. Cattori Claudio	10. Cereda Andrea
11. Chiapuzzi Elisa	12. Colombo Martino
13. Donati Manuel	14. Dotta Renato
15. Egloff Michele	16. Genetelli Manuela
17. Gentilini Enea	18. Ghisletta Pietro
19. Gianini Bixio	20. Gobbi Sacha
21. Grisetti Brenno	22. Gruosso Silvio
23. Guidotti Nicolò	24. Holenstein Notari Nadia
25. Krüsi Giorgio	26. Lucchini Alessandro
27. Malacrida Nembrini Martina	28. Malingamba Carmelo
29. Martignoni Polti Brenno	30. Mastromarco Matteo
31. Mercoli Roberto	32. Minoletti Martina
33. Minotti Daniela	34. Mossi-Nembrini Maura
35. Mozzini Giulia	36. Ndiaye Broggini Marguerite
37. Nisi Sara	38. Pedrioli Camilla
39. Pedroni Gabriele	40. Pedroni Giovanna
41. Pellegrini Marco	42. Quatraccioni Rodolfo
43. Röhrenbach Lorenza	44. Rusconi Patrick
45. Sansossio-Cippà Rosalia	46. Scossa-Baggi Elena
47. Scossa-Baggi Emilio	48. Soldini Giorgio
49. Spinelli Karim	50. Tettamanti Claudio
51. Vanza Maruska	52. Zanetti Dila
53. Zanetti Tiziano	54. Zanti Enrico

È in ritardo la Consigliera comunale:

1. Bianchi Nadia	
------------------	--

Sono assenti i Consiglieri comunali:

1. Carniel Denise	2. Del Don Orlando
3. Luraschi Michela	4. Marietta Alberto
5. Pronzini Matteo	

Al momento in aula sono presenti 54 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Käppeli Fabio, Vicesindaco – Bang Henrik - Bison Renato - Lepori Mattia - Lo Russo Vito - Minotti Mauro.

Presidente: chiedo cortesemente a tutti i Consiglieri comunali di verificare sul display della base del microfono se risulta il proprio nome. Chiedo anche a chi mi succederà e ci succederà di portare direttamente il microfono di qua, ma lo ripeterò ancora al momento della votazione. Vi ricordo che i risultati delle votazioni verranno pubblicati sul sito della Città per cui in caso di votazione errata vi invito a segnalarlo tempestivamente al microfono in modo che venga verbalizzato.

Presidente: care e cari colleghi del Consiglio comunale, cari Municipali, caro Sindaco, care cittadine e cari cittadini, questa sera si chiude un anno che, per me, è stato un privilegio. Un anno fa, nel mio discorso di insediamento, avevo scelto una parola da cui partire: era cura. Una parola semplice, ma profondamente politica. Una parola che parla di responsabilità, di attenzione, di legami. Oggi, alla fine di questo percorso, risceglierei la stessa parola. Perché in questi mesi ho avuto la conferma che una Città non si misura soltanto dai suoi investimenti, dai suoi cantieri o dai suoi bilanci. Si misura anche da come sa prendersi cura delle persone che la abitano. Da quanto sa ascoltare. Da quanto sa includere. Presiedere questo Consiglio comunale mi ha permesso di osservare Bellinzona da una prospettiva particolare, privilegiata. Ho visto sensibilità diverse confrontarsi, talvolta scontrarsi, ma quasi sempre animate dalla volontà di costruire qualcosa per la nostra comunità. E credo che, in tempi segnati dalla polarizzazione, dalla velocità e dalla tentazione delle risposte semplici, questo non sia affatto scontato. Un anno fa avevo richiamato il cinema, che resta il mio primo linguaggio. Dicevo che ogni storia è fatta anche di ciò che resta fuori campo. Di chi non si vede. Di chi rischia di non avere voce. Oggi quella domanda mi sembra ancora, se possibile, più attuale: Chi rischia di restare fuori dal racconto della nostra Città? Le persone fragili. Chi vive una disabilità. Chi è anziano e solo. Chi arriva da lontano. Chi fatica a trovare il proprio posto. Chi, per ragioni economiche, sociali o anche culturali, incontra ostacoli che altri non vedono nemmeno. L'inclusione non è un capitolo separato delle politiche pubbliche. È il modo in cui scegliamo di costruire ogni politica pubblica. Questo pomeriggio ho avuto l'occasione di assistere alla Sessione parlamentare cantonale delle persone con disabilità. Un'esperienza che ci ricorda una verità tanto semplice quanto importante: le persone devono poter partecipare alle decisioni che le riguardano, non esserne soltanto destinatarie. Perché una comunità è davvero forte quando nessuno viene lasciato indietro. E una democrazia è davvero viva quando tutte e tutti possono parteciparvi. Ieri abbiamo ricordato il 14 giugno, una data che ci ricorda ogni anno come la parità non sia un traguardo definitivamente raggiunto, ma un percorso che richiede attenzione e impegno costanti. Tra le questioni che il movimento femminista e non solo continua a ricordarci con forza vi è quella della cura: un lavoro indispensabile e ancora oggi distribuito in maniera profondamente diseguale. La cura delle persone, delle relazioni e delle comunità è ciò che rende possibile la vita collettiva. Eppure, continua troppo spesso a essere data per scontata, poco valorizzata. Riflettere sulla parità significa allora interrogarsi anche su come riconosciamo il lavoro di cura, su chi lo

svolge, in quali condizioni e con quale sostegno da parte della società. Perché una comunità più giusta si costruisce non soltanto garantendo diritti e opportunità, ma anche riconoscendo il valore di tutto ciò che permette alle persone di vivere, crescere e partecipare alla vita collettiva. In queste settimane Bellinzona ha vissuto anche una grande o piccola delusione, dipende da cosa pensiamo. La candidatura a Capitale culturale svizzera non è stata premiata. Certo, avremmo preferito un altro esito. Ma credo che una Città si misuri anche dalla capacità di continuare a credere nelle proprie idee quando il riconoscimento va altrove. La candidatura ci ha obbligati a porci una domanda importante: quale Città vogliamo essere? Una Città che investe nella cultura non lo fa per ottenere un titolo. Lo fa perché la cultura crea comunità. Perché ci aiuta a comprendere chi siamo e chi potremmo diventare. Perché costruisce ponti tra generazioni, quartieri, sensibilità diverse. Un anno fa dicevo che cultura e formazione non sono un lusso, ma un investimento necessario. Lo penso ancora oggi. Perché sono strumenti che permettono di leggere il mondo con spirito critico, di sviluppare empatia, di riconoscere la complessità invece di temerla. Per questo spero che Bellinzona non archivi quel progetto in un cassetto. La candidatura non ci ha consegnato un titolo. Ci ha però consegnato una visione. E le visioni più importanti non dipendono dall'esito di una giuria, ma dalla volontà di una comunità di farle vivere nel tempo. Desidero ringraziare il Municipio, i servizi dell'amministrazione, la Cancelleria comunale in particolare Philippe e Luca, la stampa e tutte le persone che rendono possibile il funzionamento delle nostre istituzioni. E naturalmente desidero ringraziare tutte le colleghe e tutti i colleghi di questo Consiglio comunale. Grazie per il confronto, per l'impegno e anche per i momenti di disaccordo. Perché la democrazia non vive nell'unanimità. Vive nella capacità di discutere, di ascoltarsi e di continuare a riconoscersi come parte della stessa comunità. Se dovessi per ultimo esprimere un augurio per Bellinzona, sarebbe questo: che continui a essere una Città che guarda, che ascolta e che include. Una Città che non lascia nessuno fuori campo. Una Città che continua ad avere cura del proprio futuro. Grazie.

1) NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Chiedo alla Capogruppo il Centro il nominativo del Presidente.

Camilla Pedrioli: propongo Emilio Scossa-Baggi quale Presidente.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procedo con la votazione.

Il Consiglio comunale risolve:

L'Ufficio Presidenziale è così composto:

Presidente	Emilio Scossa-Baggi	il Centro
-------------------	----------------------------	------------------

favorevoli: 53	contrari: 0	astenuti: 1
----------------	-------------	-------------

Presidente: chiedo al Capogruppo Lega-UDC il nominativo del Vicepresidente.

Sacha Gobbi: il gruppo propone Manuela Genetelli quale Vicepresidente.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procedo con la votazione.

Il Consiglio comunale risolve:

L'Ufficio Presidenziale è così composto:

Vicepresidente:	Manuela Genetelli	LEGA-UDC
------------------------	--------------------------	-----------------

favorevoli: 53	contrari: 0	astenuti: 1
----------------	-------------	-------------

Presidente: chiedo al gruppo PLR il nominativo del scrutatore.

Andrea Cereda: il gruppo PLR propone Anita Banfi quale scrutatrice.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procedo con la votazione.

Il Consiglio comunale risolve:

L'Ufficio Presidenziale è così composto:

Scrutatore: **Anita Banfi** **PLR**

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

Presidente: chiede al gruppo Verdi-FA-Indipendenti il nominativo del secondo scrutatore.

Lorenza Röhrenbach: il gruppo Verdi-FA-Indipendenti propone Sara Nisi quale scrutatrice.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi procedo con la votazione.

Il Consiglio comunale risolve:

L'Ufficio Presidenziale è così composto:

Scrutatore: **Sara Nisi** **Verdi-FA-Indipendenti**

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

L'Ufficio presidenziale è così composto.

Presidente	Emilio Scossa-Baggi	il Centro
Vicepresidente	Manuela Genetelli	LEGA-UDC
Scrutatore	Anita Banfi	PLR
Scrutatore	Sara Nisi	Verdi-FA-Indipendenti

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dalla Presidente, è accolto.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

Ex Presidente, Martina Malacrida Nembrini: chiedo al nuovo Presidente Emilio Scossa Baggi di raggiungere il pulpito, rispettivamente ai nuovi scrutatori.

Presidente, Emilio Scossa-Baggi: signor Sindaco, signori Municipali, care e cari colleghi Consiglieri comunali, desidero innanzitutto ringraziare il gruppo de il Centro per avermi proposto per questa prestigiosa carica, nonché tutti voi membri del Consiglio comunale per l'onore – e l'implicito onere – che mi avete riservato designandomi. Questo traguardo corona un lungo percorso politico personale a livello comunale, guidato da sempre dall'interesse per la cosa pubblica e appassionato della "civica", ben al di là degli steccati partitici. Non vi nascondo, ciò malgrado, un certo qual timore nella speranza di dimostrarmi all'altezza di questo compito. Non è mia intenzione tenere discorsi ideologici o parlare dei massimi sistemi. Chi mi conosce sa che sono una persona pragmatica – per qualcuno magari un po' "rompiballe", e lo riconosco... – quindi votata al sodo e senza troppi fronzoli. In quest'ottica, il mio desiderio principale è di riuscire a condurre, con la collaborazione di tutti voi, sedute fluide, ordinate e disciplinate: un obiettivo che ritengo ampiamente alla nostra portata, anche grazie all'eccellente lavoro svolto dai miei predecessori. Il mio impegno si concentrerà in particolare su due aspetti: - il primo: evitare il procrastinarsi degli atti di competenza del Consiglio comunale, assicurando il rispetto dei termini di legge, una criticità purtroppo già emersa in passato. A questo proposito mi rivolgo, oltre al Municipio, ai Presidenti delle

Commissioni (e qui gioco in casa...); - il secondo: riuscire a pianificare le sedute in modo regolare ed equilibrato, in accordo con il Municipio. L'obiettivo è evitare ordini del giorno sovraccarichi che prolunghino eccessivamente i lavori, come pure l'annullamento di sessioni per mancanza di oggetti. A tutti voi, chiederei quindi interventi brevi e mirati, invitando in particolare i Capigruppo e i relatori – che per legge godono di maggiore spazio – a limitare le repliche allo stretto necessario. Ben conoscendomi, mi scuso già d'ora per gli inevitabili disguidi e le gaffe che commetterò: l'età avanza e la quotidianità me lo ricorda fin troppo spesso. Confido quindi ciecamente, e li ringrazio sin d'ora, nella competenza e nella prontezza dei due segretari al mio fianco, pronti a correggermi al momento opportuno! Un ringraziamento di cuore, infine, a mia moglie e alla mia famiglia per il costante supporto in questa mia nuova, e quasi certamente ultima, avventura politica. Buon Consiglio comunale a tutti.

2) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SESSIONE DEL 13 APRILE 2026

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

È approvato il verbale della sessione del 13 aprile 2026.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

3) SOSTITUZIONE MEMBRO NELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE DEL GRUPPO LEGA-UDC

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Il gruppo Lega-UDC propone Tiziano Bossalini in sostituzione di Manuel Donati. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

Nella Commissione della legislazione è designato

Tiziano Bossalini

per il gruppo LEGA-UDC

in sostituzione di Manuel Donati

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 1

4) SOSTITUZIONE MEMBRO NELLA COMMISSIONE DEL PIANO REGOLATORE, AMBIENTE ED ENERGIA DEL GRUPPO PLR

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Il gruppo PLR propone Matteo Mastromarco in sostituzione di Renato Dotta. Non essendoci interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

Nella Commissione del Piano regolatore, ambiente ed energia è designato

Matteo Mastromarco

per il gruppo PLR

in sostituzione di Renato Dotta

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

5) MM 1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014 -
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

6) MM 1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029 -
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

7) MM 1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045 -
DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

...Omissis.

8) MM 1087 - BILANCI CONSUNTIVI 2025

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Michele Egloff. È aperta la discussione.

Michele Egloff: onorevole Presidente, mi complimento per la nomina e le auguro un anno di lavoro fruttuoso e gratificante; stimati Sindaco, Municipali, Colleghe e Colleghi Consiglieri comunali, i Bilanci Consuntivi 2025 della Città di Bellinzona, ci consegnano un messaggio duplice: da un lato, un sollievo per un risultato contabile straordinariamente migliore delle previsioni; dall'altro, la conferma di criticità che richiedono la nostra massima vigilanza. Ricordiamolo, il risultato d'esercizio è migliore di 10,7 milioni di franchi rispetto al preventivo. Se a gennaio 2025 temevamo un baratro di oltre 13 milioni di disavanzo, ma ancora a novembre si parlava di un probabile disavanzo di 8-9 milioni, a conti fatti l'anno 2025 chiude l'esercizio con un deficit di soli 2,7 milioni. Un miglioramento record del risultato a consuntivo, ma restiamo pur sempre nelle "cifre rosse". Lo scarto positivo non è frutto di un "tesoretto" magico, ma di un mix di fattori: abbiamo avuto entrate fiscali superiori alle attese (+9,7 milioni), trainate da imposte suppletorie, conguagli alla fonte e un gettito delle persone fisiche che beneficia della continua crescita demografica (abbiamo superato i 47.000 residenti). Tra i ricavi finanziari e altre entrate, un contributo al miglioramento del risultato d'esercizio è senz'altro dato dall'aumento dei proventi dai parchimetri e agli interessi attivi sui conti correnti e di mora per un totale di circa mezzo milione, come pure

dalle maggiori entrate per fr. 300'000 derivanti da tasse causali e retribuzioni pagate dagli utenti e dalle casse malati. Sul fronte delle spese, invece, si registra una diminuzione delle stesse di 1 milione grazie al contenimento dei costi del personale, a una lieve riduzione delle spese per l'acquisto di beni e prestazioni di terzi, ma anche a minori contributi versati al Cantone per il settore anziani e assicurazioni sociali. Una parte importante del miglioramento del risultato d'esercizio è infine riconducibile a effetti di natura contabile relativi alla gestione delle chiusure dell'anno precedente: delle fatture registrate come stime nel 2024 al momento del pagamento nel 2025 sono risultate inferiori alle previsioni per ben 2,1 milioni, mentre alcuni ricavi previsti per l'anno precedente sono stati incassati nel 2025 per un importo superiore di 1,2 milioni rispetto a quanto inizialmente stimato. Detto ciò, sono due le questioni importanti sulle quali la Commissione della gestione vuole attirare l'attenzione. La prima è che il risultato d'esercizio peggiora di anno in anno anche se, e qui mi permetto una nota di speranza, il peggioramento risulta sempre più contenuto. Si tratta di una tendenza che potrebbe lasciar pensare che stiamo convergendo verso una situazione di equilibrio strutturale. Sarebbe una buona cosa. Vale la pena ricordare che a fine 2025, malgrado i peggiori pronostici, anche il capitale proprio della Città si è confermato solido sopra i 60 milioni, una riserva vitale per le sfide future. La seconda questione è che al netto di poche voci di competenza comunale (patrimonio e parcheggi, spese di personale, beni e servizi) e delle conseguenze contabili relative alla gestione dei "transitori" è evidente che l'impatto maggiore della variazione tra l'importo del risultato d'esercizio preventivato e quello registrato a consuntivo esuli completamente dalla sfera di competenza dell'Esecutivo comunale e che questo impatto sia poco prevedibile. Le decisioni unilaterali e non concordate imposte ai Comuni dalle autorità cantonali generano grande instabilità e incertezza rendendo aleatoria, se non vana anche la miglior gestione comunale che si possa immaginare. Non si può continuare così: è urgente un tavolo negoziale tra i due livelli dell'amministrazione dello Stato, che riesca a scardinare questa situazione perversa. È urgente riequilibrare i rapporti finanziari tra Cantone e Comuni. Si pensi che nel biennio 2024-2025, il riversamento di oneri dal Cantone al Comune e i tagli ai contributi hanno pesato per 7,2 milioni annui. Non sono cifre da poco. Per quanto riguarda gli investimenti nel 2025 sono stati effettuati investimenti netti per 25,4 milioni, un importo perfettamente in linea con la "velocità di crociera" definita dal Municipio. 25 milioni di investimenti ogni anno significano però anche oneri finanziari crescenti. La crescita degli oneri finanziari (+56% dal 2021) e un tasso di indebitamento netto al 154,7% – leggermente sopra la soglia di allerta del 150% – devono farci riflettere. La ristrutturazione del debito tramite l'emissione obbligazionaria di 125 milioni e la sostituzione dei prestiti a breve con impegni a lungo termine sembra essere vincente. Permette di far fronte al debito con più tranquillità e, soprattutto, di avere la necessaria stabilità a fronte della volatilità dei tassi. Detto ciò, rimane però comunque necessaria una riflessione di fondo su come contenere la crescita del debito e aumentare la capacità di autofinanziamento grazie allo sviluppo economico. Un maggior gettito fiscale garantito dal tessuto economico locale andrebbe a migliorare il potenziale di autofinanziamento dei crediti d'investimento, innescando una dinamica virtuosa che possa dare stabilità e prospettive di ulteriore sviluppo quantitativo, ma anche qualitativo, al

Comune tutto intero. In conclusione, i consuntivi 2025 mostrano una gestione comunale attenta e responsabile nelle aree sotto il controllo del Municipio. La crescita continua del gettito fiscale (soprattutto delle persone fisiche) e la tenuta del capitale proprio danno il tempo per agire, ma non per dormire sugli allori. La sfida del futuro sarà duplice: da un lato, si attendono risultati dal promovimento economico, che deve riuscire ad attrarre persone giuridiche e consolidare il gettito; dall'altro, è necessario un dialogo fermo con il Cantone per riequilibrare i rapporti finanziari. Ma il conseguimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio a medio termine non deve tuttavia – e in alcun modo – esimere le autorità comunali dal mantenere un costante ascolto delle istanze della cittadinanza, del tessuto economico e del commercio locale, anzi. Tale sinergia risulta imprescindibile per garantire l'erogazione di servizi di qualità e la definizione di condizioni-quadro idonee a soddisfare le esigenze attuali e prospettiche del territorio. Per quanto detto e riferendomi a quanto esposto più dettagliatamente nel rapporto commissionale della Gestione, vi invito ad approvare in toto il dispositivo di voto del Messaggio municipale 1087 sui Bilanci Consuntivi 2025.

Andrea Cereda: Presidente un caro augurio da parte mia. Un breve ma doveroso ringraziamento ai colleghi della Commissione della gestione per il lavoro su questo Messaggio municipale, agevolato anche dagli incontri strutturati con l'Esecutivo. Su questi incontri vorrei chiarire che sono utili e nel numero giusto, purché mantengano la loro funzione nel tempo, ovvero agevolare la lettura dei conti, senza anticipare decisioni che competono a quest'aula. La distinzione tra il ruolo dell'Esecutivo e quello del Legislativo va sempre preservata. A nome del gruppo PLR prendo dunque posizione sul consuntivo 2025 con spirito costruttivo e senso di responsabilità. Il conto economico chiude con un disavanzo di 2,7 milioni. Un dato che, isolato, suonerebbe negativo, ma va contestualizzato: rispetto al preventivo, che annunciava un buco di oltre 13 milioni, parliamo di un miglioramento di quasi 11 milioni; e ancora a novembre, sui preventivi 2026, si ventilava un disavanzo di 8-9 milioni. Lo scostamento si attesta attorno al 2% del volume di spese e ricavi: una variazione contenuta e in linea con gli anni precedenti. Al Municipio e ai servizi va perciò riconosciuto un lavoro di previsione prudente e una gestione oculata delle uscite. Obiettivo raggiunto. Detto questo, invitiamo a non lasciarsi andare a facili entusiasmi. I conti restano in rosso, e questo conferma una tendenza che dura da tre anni: dopo l'utile di 7 milioni del 2022, il risultato d'esercizio è andato progressivamente peggiorando. Il peggioramento del 2025 è molto più contenuto — ed è un segnale che apprezziamo — ma la tendenza di fondo resta, così come gli oneri finanziari, cresciuti del 56% in cinque anni, e un tasso di indebitamento netto oltre la soglia ritenuta sostenibile. Va però ricordato che la parte più pesante di questo deterioramento non dipende totalmente dalla Città di Bellinzona: l'effetto combinato di maggiori oneri e minori ricavi imposti dall'esterno pesa, sul solo 2025, per circa 7,5 milioni, tra ribaltamenti di oneri e tagli di contributi cantonali e tagli fiscali decisi dal Cantone, stimati in 5,5 milioni di minori entrate; e si profilano già gli oneri legati alle iniziative cantonali sui premi di cassa malati. Una situazione che riteniamo non più sostenibile: possiamo essere i gestori più virtuosi del Cantone, ma se le regole vengono cambiate unilateralmente sopra le nostre teste ogni sforzo rischia di essere vanificato. Per questo rinnovo l'invito al Municipio a

farsi avanti con fermezza, per un tavolo di confronto. Il risultato 2025 consente intanto di mantenere un capitale proprio ancora sopra i 60 milioni: una riserva preziosa, se pensiamo che il piano finanziario del preventivo 2024 lo dava, a fine 2025, sotto i 40 milioni. Un cuscinetto da proteggere, non da erodere per coprire disavanzi strutturali e ripetuti. Per quanto riguarda il moltiplicatore, fissato al 93%, garantisce ancora una fiscalità competitiva e sostenibile, ed è un valore che intendiamo difendere. Anzi: non appena le finanze lo consentiranno, perché non immaginare di abbassarlo, restituendo ossigeno a cittadini e imprese. Prima però di chiedere un solo franco in più, è doveroso continuare a fare ordine, contenere la spesa e migliorare l'efficienza: la fiducia del contribuente si guadagna dimostrando che ogni franco speso è davvero necessario. A proposito di spesa, il consuntivo fa chiarezza su un tema che avevamo legittimamente sollevato sui preventivi 2025: quello di una possibile crescita non governata dell'organico. Era doveroso vigilare allora, ed è corretto darne atto oggi: al netto del settore Anziani — fortemente regolamentato dal Cantone — il volume di lavoro dell'amministrazione è rimasto stabile in cinque anni, e la spesa pro capite per il personale risulta inferiore a quella degli altri centri urbani del Cantone. La macchina comunale non appare sovradimensionata; chiediamo però che il monitoraggio prosegua nel tempo. Restano valide, intanto, le strade che indichiamo da tempo: una centralizzazione ragionata di servizi e sedi ancora frammentati dall'aggregazione, una gestione equilibrata del turnover nei settori non essenziali e un'accelerazione della digitalizzazione, a beneficio dell'efficienza interna e del servizio al cittadino. Sugli investimenti apprezziamo che nel 2025 si è toccato il picco del quinquennio con 25,4 milioni netti, restando però vicini all'obiettivo dei 25 milioni l'anno, con risorse là dove servono davvero — edilizia scolastica e infrastrutture. Guardando avanti, però, dobbiamo essere realisti: i prossimi anni ci attendono con un volume importante di investimenti. Per questo serve quanto prima una visione di lungo periodo degli investimenti. Non partiamo del resto da zero: già il Rapporto finale della Commissione di studio sull'aggregazione del Bellinzonese, del marzo 2015, ci aveva consegnato una visione proiettata almeno al 2035/2040 circa, attorno a pilastri che riconosciamo ancora attuali — scienze della vita, turismo e beni culturali, promozione economica. Oggi siamo a metà strada, ed è il momento di un bilancio onesto su quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare. Ma proprio perché quell'orizzonte si avvicina, il Municipio deve ora presentare un piano finanziario degli investimenti proiettato almeno al 2050: senza una visione di medio-lungo periodo diventa difficile persino governare, perché si finisce per rincorrere le emergenze invece di guidarle. E qui arriviamo alla vera leva del futuro: la promozione economica, perché la sfida strutturale si vince soprattutto facendo crescere il gettito in modo sano e duraturo. Il Servizio sviluppo economico, strutturato con figure dedicate, è operativo da quasi un anno. Ora occorre lasciargli il tempo di lavorare e monitorarne i primi risultati. Una Bellinzona attrattiva per imprese, commercianti e investitori allarga la base fiscale e innesca quel circolo virtuoso che conosciamo bene — più economia, più gettito, più autofinanziamento, minor debito — una delle migliori politiche che si possano mettere in campo. Mi sia infine consentita una parola sul referendum di settembre sulla Fortezza. Sarò in prima linea, con il gruppo PLR, per invitare a votare contro e a confermare il progetto già licenziato da questo Consiglio comunale. Sì, parliamo di una

spesa importante, circa 19 milioni, ma è esattamente il tipo di investimento che una Città lungimirante ha il dovere di sostenere. Questo progetto permetterà a Bellinzona di rifiorire — anzi, di fiorire — sul piano turistico, con ricadute concrete su tutto il tessuto economico cittadino e in particolare sui nostri commercianti. Rinunciarvi sarebbe una scelta miope. In conclusione, leggiamo nel consuntivo 2025 un risultato migliore del temuto, ma anche un richiamo a non abbassare la guardia. Il gruppo PLR è pronto a fare la propria parte e, per queste ragioni, a nome del gruppo PLR porto l'adesione al Messaggio municipale 1087. Sui messaggi degli enti autonomi in votazione questa sera ci esprimeremo singolarmente.

Camilla Pedrioli: un vecchio detto recita che non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Ebbene, oggi siamo tentati di fare il contrario: ucciso l'orso, potremmo essere portati a festeggiare prima di guardare bene cos'è rimasto sul campo. Il consuntivo 2025 chiude con un disavanzo di 2,7 milioni, quasi 11 milioni meglio del preventivo. Un risultato che riconosciamo senza riserve. Ma chi si limita a leggere il titolo senza guardare i sottotitoli rischia di capire poco: dietro quel numero si nascondono 3,3 milioni di effetti contabili non ripetibili, sopravvenienze fiscali e conguagli straordinari. Depurato da questi elementi, il disavanzo reale si avvicina ai 6 milioni — cifra indicata dal Municipio stesso. La domanda che dobbiamo porci non è *“quanto bene abbiamo fatto rispetto alle previsioni?”*, ma *“su quali fondamenta poggia la stabilità finanziaria della nostra Città?”* Il risultato d'esercizio peggiora per il terzo anno consecutivo, gli oneri finanziari sono cresciuti del 56% in 5 anni e il tasso di indebitamento netto ha raggiunto il 154,7%, tecnicamente *“eccessivo”*. Una parte di questo deterioramento ha radici che non nascono a Palazzo Civico: ribaltamenti di oneri e riforme fiscali calate dall'alto per oltre 7 milioni annui. Ma riconoscere un'ingiustizia non può diventare uno scudo permanente. Se questi trasferimenti si ripetono con regolarità anno dopo anno, non sono più imprevisti — sono una struttura. E una struttura si prevede, si pianifica, si bilancia. Il tavolo negoziale con il Cantone resta urgente e doveroso: ma nel frattempo, la responsabilità di adattare la gestione a una realtà diventata sistemica ricade anche sull'Esecutivo. Ed è proprio qui che si innesta la proposta che il gruppo il Centro porta in quest'aula: dotarsi di una pianificazione finanziaria che guardi oltre l'anno. Governare con il solo orizzonte del preventivo annuale è come guidare di notte senza fari: si avanza, ma senza sapere cosa c'è oltre la curva. Ogni anno questo Consiglio comunale vota Messaggi municipali e crediti senza poter valutare l'impatto cumulativo sul debito e sulla pressione fiscale futura. Con la mozione depositata la settimana scorsa chiediamo di introdurre nel Regolamento comunale un piano finanziario con orizzonte di almeno 4 anni, aggiornato annualmente e presentato in concomitanza con i preventivi. Non è un'idea rivoluzionaria: Lugano lo fa, Mendrisio lo fa, il Cantone di Zugo ci ha costruito sopra la propria attrattività fiscale. Bellinzona, capitale cantonale in costante crescita, non può permettersi di restare indietro. Sul capitolo personale, i dati smentiscono i timori di crescita incontrollata: al netto dei settori Anziani e Docenti — entrambi regolamentati dal Cantone e che da soli spiegano quasi tutto l'aumento degli 11,2 milioni — il volume dell'amministrazione è rimasto sostanzialmente invariato in 5 anni. La spesa pro-capite è addirittura inferiore a quella degli altri centri urbani ticinesi. Questo va riconosciuto. Rimane però aperta la domanda sulle

nuove figure assunte nell'anno: con quali indicatori il Municipio ne valuta l'impatto reale? E rimane un segnale che non possiamo ignorare: il sondaggio sul benessere del personale, ottenuto grazie all'interrogazione di Giovanna Pedroni, mostra che quasi la metà dei collaboratori si sente sovraccaricata la maggior parte del tempo, con indicatori significativi in "zona di vigilanza". Lo accettiamo come spiegazione parziale — non come risposta definitiva. Chiediamo misure concrete, non solo monitoraggio. Il rigore che chiediamo al Municipio dobbiamo applicarlo anche a noi stessi. L'attività istituzionale è cresciuta molto, ma nasconde una distorsione: dei 126 messaggi su cui si è chinata la Commissione della legislazione, ben 100 riguardavano domande di naturalizzazione. Ha ancora senso che ogni pratica transiti obbligatoriamente per la Commissione, quando l'ufficio comunale di verifica dell'idoneità già filtra con rigore? Parliamo di circa 10'000 franchi di risparmio annuo, ma soprattutto di energie istituzionali che potrebbero essere concentrate su dossier di maggiore impatto. Allo stesso modo, un aumento di un terzo delle sedute della Commissione della gestione invita a chiedersi se più riunioni significhino davvero migliori risultati. La razionalizzazione deve poi estendersi ai servizi, senza tabù. La mozione rifiuti che abbiamo depositato non è un atto ideologico, è una richiesta di razionalità gestionale. E la stessa razionalità deve guidarci sugli investimenti: il margine rispetto al tetto dei 25 milioni è sottile come una lama, mentre all'orizzonte si addensano il comparto Officine, le ex Ferriere, le sedi scolastiche, il comparto ospedaliero e la nuova sede dei pompieri. Come si tengono insieme questi impegni con un tasso di indebitamento già oltre la soglia di sostenibilità? Non c'è risposta semplice — ma uno strumento esiste: il piano finanziario pluriennale. Tutto, ancora una volta, torna allo stesso punto. Il voto di oggi è scontato: approveremo i bilanci consuntivi 2025. Ogni consuntivo è uno specchio: ci mostra chi siamo stati. La nostra responsabilità è decidere chi vogliamo essere. Il gruppo il Centro chiede tre cose: 1. Un piano finanziario pluriennale, perché governare senza orizzonte è navigare senza bussola. 2. Un rigore nelle spese che parta da noi stessi — dalle commissioni ai servizi — senza zone protette. 3. Un tavolo negoziale serio con il Cantone, per riequilibrare rapporti finanziari che oggi penalizzano sistematicamente i Comuni. Approvare i conti del passato è il minimo sindacale. Costruire il futuro finanziario di Bellinzona è il compito che ci aspetta. E su questo, non siamo disposti ad abbassare la guardia.

Lisa Boscolo: intervengo anch'io a nome del gruppo. Ultimamente va di moda dire che intervenire sui consuntivi quando i conti sono già stati approvati e utilizzati non ha molto senso. Ecco, io non la penso così. Penso che sia la grande occasione di fare il punto della situazione sull'andamento del Comune, di fare un'analisi non solo contabile, cosa che ha fatto la gestione e in parte i Capigruppo che mi hanno preceduta, ma proprio un'analisi politica di quello che ha fatto quest'anno il Municipio. Noi come gruppo abbiamo approvato il preventivo 2025 e approveremo di conseguenza anche il consuntivo, però qualche parola, qualche nostra analisi e qualche nota su questo andamento ci vuole. Il preventivo 2025, l'abbiamo anche sentito un po' ribadire dai due Capigruppo, è partito in ritardo. Se vi ricordate l'abbiamo approvato a febbraio, quindi non come consuetudine vuole a dicembre perché c'erano delle lunghe discussioni, proposte di politiche di taglio, politiche di austerità

proposte dalla maggioranza di questo Consiglio comunale, che poi sono state comunque affossate. In parte alcune, di principio, sono rimaste; noi eravamo molto preoccupate e preoccupati. Vi ricordate che abbiamo fatto di tutto per non tagliare sul personale. Questa non è la ricetta che fa parte del nostro gruppo, del nostro fare politica. In una Città in cui ci sono molte persone che arrivano, ci chiedono anche un occhio di riguardo per quello che è il servizio alla cittadinanza, i servizi per le cittadine e i cittadini, gli anziani, le famiglie, le giovani e i giovani. Non credo che tagliare sul personale faccia del bene allo sviluppo e al potenziamento di questi servizi che noi dobbiamo, se vogliamo veramente che sia una Città che, per prendere le parole della ex Presidente, non vuole lasciare indietro nessuno; questo non lo dobbiamo fare. Questo noi lo possiamo dire se analizziamo proprio il target delle famiglie. Come gruppo, come alleanza rosso-verde, in queste settimane, in questi ultimi mesi, cosa che abbiamo già fatto molto prima, perché sennò non avremmo mai lanciato l'iniziativa, abbiamo avuto modo di discutere con moltissime giovani famiglie o famiglie che sono passate e i figli sono diventati grandi. Abbiamo avuto un serbatoio privilegiato nel parlare e discutere con queste famiglie bellinzonesi. Purtroppo, noi lo sapevamo già perché l'abbiamo già ascoltato, quello che ci chiedono è veramente un potenziamento. Peccato che non c'è il Municipale responsabile delle politiche familiari. L'abbiamo sempre detto, e lo voglio ribadire in questo consuntivo, le politiche familiari sono insufficienti. Forse dovrete venire con noi a raccogliere le firme per incontrare le famiglie che abbiamo incontrato. Se magari nel frattempo abbiamo convinto qualcuno, abbiamo i fogli che potete firmare. Non parlo solo di asili nido, non parlo solo di questo aspetto dei primi anni di accudimento dei bambini e delle bambine, ma parlo di tutto il percorso di accompagnamento alle famiglie. Quello che ci dicono è veramente questo e cioè che il Municipio non sta facendo abbastanza. Quindi prendo questo microfono per ribadirlo. Lo potremo ancora fare perché a breve raccoglieremo le ultime firme e poi arriveremo di nuovo qui visto che quello che chiediamo è la stessa cosa che abbiamo fatto con la mozione che voi avete respinto a maggioranza. La mancanza di ascolto o partecipazione, lo vediamo anche da questo Municipio, in moltissimi progetti che noi approviamo e che discutiamo e che fanno un'estrema fatica ad arrivare ad un voto compatto e convinto, e non parlo solo di questo Parlamento, ma parlo dell'intera cittadinanza. Manca davvero una partecipazione voluta dal Municipio con la cittadinanza per spiegare i progetti che plasmano questa Città. Ne abbiamo visti tanti e ne vedremo ancora tanti perché comunque questa Città e questo Municipio è molto coraggioso. Dopo qualche critica anche qualche complimento. Però penso che abbiamo bisogno di un cambio di cultura, caro Municipio, e penso che lo abbiamo fatto capire anche noi con molte discussioni che abbiamo fatto. È importante cambiare e avete dimostrato di saperlo fare. Il fatto di ascoltare e coinvolgere la cittadinanza. Esattamente un anno fa, anno 2025, è stato proprio segnato dalla vostra volontà di presentare Bellinzona alla candidatura di Città della cultura. Avete saputo dimostrare un inizio di percorso partecipativo coinvolgendo la cittadinanza, in particolare le attrici e gli attori della cultura di Bellinzona. Ecco, prendete quell'esempio e provate a utilizzarlo nei vari programmi e nei vari Messaggi municipali che ci presentate. Magari potrebbe fare la differenza e magari veramente arriviamo a una discussione convinta e collettiva. Questo nuovo modo di fare, e su questo finisco, ci abbiamo creduto penso tutte e

tutti noi bellinzonesi nel cuore a questo premio. Un po' ci speravamo per cui è stato un po' una delusione, ma il mio invito e del mio gruppo è quello di non fermarsi qui. Il 2025 per me è stato segnato da un anno di volontà politica nel lanciarsi a sviluppare quello che è la politica culturale della nostra Città. Un grande plauso davvero apprezzato. Sapete che, come gruppo, ci siamo sempre esposti su questo problema criticando anche qui la mancanza di una politica culturale e identitaria e quello che vi chiediamo è davvero non fermarsi qui. Quello che è stato progettato dalle collaboratrici del Settore Cultura e eventi non è da mettere in un cassetto; prendetelo e guardatelo, perché la visione ve l'hanno data. Sviluppate! Mi auguro che nel preventivo del 2027 ci sia una parte di quello che avete presentato per avere il premio. Visto che comunque abbiamo avuto un bel dossier, la Commissione che l'ha analizzato ci ha fatto i complimenti per cui diamoci il merito tutti quanti e teniamoci per l'anno che verrà. Ho già sentito che potrebbe darsi che magari ci riproveremo e ci spero tanto. Non aspettiamo però quel momento della candidatura per sviluppare questa politica culturale. Io credo di aver fatto il punto su politica familiare e politica culturale. Era su questo che volevo intervenire.

Martino Colombo: *"le maggioranze politiche tendono a sottostimare le entrate fiscali e a sovrastimare la spesa pubblica. Tramite tali previsioni pessimistiche, che tirando le somme si rivelano esagerate, viene data l'impressione che la gestione delle finanze pubbliche sia stata virtuosa e che le forze politiche al governo abbiano fatto bene i compiti"*. Inizia così l'editoriale de LaRegione di venerdì 26 aprile 2026 quando parlava del Consuntivo della Città di Lugano. Nemmeno Bellinzona sfugge a questa dinamica. Anche quest'anno ci troviamo infatti a discutere un consuntivo che, come ormai d'abitudine, si rivela nettamente migliore delle cupe previsioni. A preventivo si annunciava un disavanzo record di 13,4 milioni, oggi ci viene presentato un risultato non molto lontano dal pareggio, con un disavanzo di soli 2,7 milioni. Un miglioramento di quasi 11 milioni di franchi. Questo scarto non è una sorpresa, ma la conferma di una tendenza ormai strutturale. Una strategia politica che, attraverso preventivi allarmistici, giustifica una politica di austerità e di contenimento della spesa. Le conseguenze di questa gestione, che definirei *"aziendalista"*, sono sotto gli occhi di tutti. Mentre il capitale proprio della Città supera i 60 milioni di franchi – ben al di sopra dei 40 milioni previsti solo un anno fa. Magari un giorno qualcuno ci spiegherà come si fa a sbagliare i calcoli per 1/3, cioè di 20 milioni di franchi – i servizi pubblici vengono ridimensionati, gli sportelli vengono chiusi, e le cittadine e i cittadini faticano ad arrivare alla fine del mese. Il Messaggio municipale stesso è una cronaca abbastanza fedele di queste difficoltà per chi vuole vederlo. Si parla di una *"progressiva ottimizzazione"* degli sportelli di quartiere, che in realtà significa una loro riduzione (pag. 8). Si menziona il trasferimento di un collaboratore dal settore opere pubbliche per il servizio di messaggeria, ma *"senza relativa sostituzione"* (pag. 8). Si legge della prolungata assenza della direttrice dei servizi sociali e della Presidente dell'autorità di protezione, che ha richiesto *"un grande ed encomiabile sforzo"* ai collaboratori per garantire la continuità (pag. 18-19). Uno sforzo che grava sulle spalle dei dipendenti, non del Municipio. E ancora: il Servizio gestione finanziaria, a causa di assenze per maternità, ha vissuto un periodo intenso di riorganizzazione che ha comportato un *"notevole sforzo"* e un *"impegno aggiuntivo"* da parte dei collaboratori (pag. 27). Il Servizio stabili ha dovuto *"procrastinare"*

attività di pianificazione e gestione a causa dell'elevato volume di investimenti (pag. 34). Infine, il mantenimento del tempo di attesa di tre mesi, laddove possibile, per la sostituzione del personale partente (pag. 49). Poi ci si interroga, cercando risposte, quando i dipendenti e le dipendenti del Comune ci dicono che sono sovraccarichi e che hanno difficoltà. Chissà per quali motivi! Tutto questo mentre la pressione sulla popolazione aumenta. I servizi sociali registrano un incremento generale dell'utenza a causa dell'aumento del costo della vita, dei premi di cassa malati e della precarietà lavorativa (pag. 17). Crescono i casi complessi, tutta la politica comunale ne è cosciente, ma le risorse restano limitate e ci si rifiuta di aumentarle. Il problema, lo ripetiamo, è di visione politica. Un Comune non è un'azienda. Il suo scopo non è accumulare capitale, ma investirlo nel benessere collettivo. Questi 60 milioni di capitale proprio sono una risorsa che dovrebbe essere messa al servizio dei cittadini, per potenziare i servizi, per sostenere chi è in difficoltà. Invece, si preferisce una prudenza contabile che, di fatto, si traduce in un'imprudenza sociale. Si sceglie di non fare, quando si potrebbe e si dovrebbe fare molto di più. Per queste ragioni, perché questi conti tornano fin troppo bene a scapito dei servizi e delle persone, come se ci fosse una chiara strategia politica delle maggioranze di questo Cantone, il nostro gruppo voterà contro questo consuntivo. Continuiamo a credere in una politica che investe nelle persone, all'interesse generale e al bene comune.

Maura Mossi-Nembrini: il consuntivo 2025 presenta risultati migliori rispetto a quanto preventivato; tuttavia, al di là dei numeri di esercizio, il dibattito sul consuntivo deve far riflettere anche sulla qualità dei progetti che la Città intende realizzare, sulle modalità per svilupparli e sulla visione che li accompagna. Il piano delle opere, quello delle necessità di una Città di 47'000 abitanti non è ancora stato presentato. Per chi ha una visione e fa una breve somma dei costi per scuole, sport, anziani, strade, premunizioni, riqualifica ex Officine, beni culturali è immaginabile che tale cifra si aggira attorno o supera i 500 milioni. Ciò che sorprende è che non è nemmeno stato presentato il piano finanziario che ingloba il piano delle opere. La LOC all'articolo 152 parla chiaro, *"facoltativo è solo per i Comuni sotto i 500 abitanti"* pertanto non è comprensibile come il Comune di Bellinzona riesca a fare questa eccezione e certamente non è necessaria una mozione per chiedere di rispettare la legge. Se ci fosse questo piano delle opere completo il legislativo, ma soprattutto i cittadini avrebbero una migliore visione della progettualità della Città e quando poi si pubblicano i messaggi non ci sarebbero sorprese, invece tutto viene cucinato tra le quattro mura del Municipio e talvolta servito con l'invito a mangiare in fretta, perché non c'è più tempo. La Confederazione attraverso la strategia cultura della costruzione 2024-27 o attraverso le dichiarazioni di Davos del 2018 promuove per i grandi progetti approcci innovativi e partecipativi. Una Città come Bellinzona che si vuole vicino ai cittadini e alle famiglie e aperta deve poter condividere la sua progettualità da subito ma con una condivisione non strumentale e fine all'esercizio di averlo eseguito come compito da depennare perché le cittadine e cittadini non sono ingannabili. In altre realtà svizzere, penso ad esempio alle ex Officine FFS di Altstetten di Zurigo, la trasformazione dell'area industriale è avvenuta con questi metodi, conservando e riutilizzando il patrimonio costruito al servizio dell'economia, della cultura e della socialità.

Per quanto riguarda invece la nuova pianificazione delle ex Officine a Bellinzona, si spera che tenga conto della strategia della Confederazione per una buona cultura delle costruzioni e che non si tenti nuovamente di fare progetti immobiliari pubblici e privati radendo tutto quasi al suolo, magari tramite procedure edilizie semplificate come le notifiche. Ricordo che nel mandato di studio in parallelo promosso per il comparto non era stata presentata una sola visione, ma erano state messe a confronto diverse idee di sviluppo. Tra questi vi era anche una proposta di riuso che vedeva gli edifici esistenti non un problema da eliminare, ma una risorsa da valorizzare e semmai da ampliare. Un approccio fondato sul riuso e una trasformazione progressiva e sulla conservazione del patrimonio industriale esistente molto in linea con la sostenibilità che richiedono le future generazioni per i cambiamenti climatici ai quali siamo confrontati. Mi chiedo quindi perché Bellinzona, una Città che si dice a misura di famiglie, candidata a capitale della cultura, con una marcata sensibilità sociale, aperta all'innovazione anche se principalmente in ambito di ricerca medica, non è in grado di percorrere una strada più ambiziosa e innovativa sotto il profilo del metodo per essere davvero inclusiva e in linea con la strategia culturale svizzera.

Mario Branda, Sindaco: prima di tutto le nostre congratulazioni e i nostri più fervidi auguri per un anno proficuo e profittevole nella sua conduzione di questo gremio. Sicuramente saprà dare e imporre i giusti ritmi affinché si possa continuare sulla strada della costruzione e del consolidamento di questa nostra Città. Ringrazio i membri della Commissione della gestione e il suo Presidente, Michele Egloff, e tutti i membri per il lavoro proficuo che hanno svolto; mi sembra anche un lavoro decisamente attento che mette in luce aspetti positivi. E' giusto, quando succede, magari anche poterlo fare effettivamente come anche naturalmente risvolti magari più critici che pure dovranno essere tenuti in debito conto già adesso anche per questa discussione in questo Consiglio comunale. Ci troviamo di fronte a un momento importante per la Città. Già alcune cose si sono verificate, altre si verificheranno e altre magari potrebbero verificarsi. Si tratterà di capire effettivamente in quale direzione andiamo. Innanzitutto, constatiamo, ed è un rilievo che è già stato fatto più volte nel corso del passato, ma che anche questa sera può essere ribadito, una Città comunque in crescita. Per quanto riguarda la sua popolazione, che ormai ha superato i 47 mila abitanti, vi ricordo che al momento dell'aggregazione, lo studio aggregativo parlava di una Bellinzona che unite le 13 realtà, sarebbe stato attorno ai 42 mila abitanti. Ad oggi evidentemente quella soglia è stata ampiamente superata e pensiamo che così succederà anche nel futuro. È una cosa interessante e importante, a nostro modo di vedere, che sottolinea comunque un territorio che sicuramente interessa. Un rapporto interessante tra quelli che sono i costi del vivere qui a Bellinzona e pensiamo, tutto sommato, la qualità di vita e i servizi che vengono naturalmente offerti. Dicevo prima che alcune cose importanti sono già accadute e altre ne accadranno. Una di queste cose importanti che mi piace ricordare quest'oggi, in occasione del Consuntivo 2025, è il fatto che sono iniziati i lavori presso l'Officina che le Ferrovie federali stanno realizzando a Castione. Lo vedete passandovi accanto, magari in auto, in treno o in bicicletta. È una struttura che sta crescendo a vista d'occhio. Ci è stato riferito ancora oggi, nel nostro incontro con la direzione delle FFS e con il Consiglio di Stato, che sarà completato

nei termini previsti e quindi con un trasloco che avverrà e sarà completato nel corso del 2029, per avere un impianto pienamente funzionante nel corso del 2030. È un risultato importante di cui noi non siamo responsabili per intero, ma dove anche la politica Bellinzonese ha contribuito in misura importante, la politica di questo Consiglio comunale e naturalmente la politica del Municipio, con un investimento finanziario significativo di oltre 20 milioni di franchi e soprattutto anche con un investimento politico di non poco conto. Proprio oggi le Ferrovie federali confermano ancora che si tratterà di un impianto con almeno 360 collaboratori e 80 apprendisti; quindi, numeri importanti che speriamo magari possano ancora migliorare nel corso del prossimo futuro. Altro elemento importante di cui pure si è già discusso e di cui presto vedremo una concretizzazione è la realizzazione della fermata del treno in Piazza Indipendenza, con la realizzazione del terzo binario. Elementi importanti per la nostra Città. L'abbiamo detto già diverse volte e lo ribadiamo quest'oggi: dal punto di vista della mobilità della nostra Città il centro storico sarà raggiungibile via ferrovia e quindi i movimenti di pendolari e di studenti che vengono o partono da Bellinzona sarà veramente facilitato ancora una volta. La realizzazione del terzo binario, non lo dimentichiamo e non vogliamo dimenticarlo, consentirà di avere collegamenti ancora più frequenti con Locarno, rispettivamente con Lugano, perché si libereranno delle corsie e delle tratte che permetteranno effettivamente di accogliere il traffico viaggiatori regionale. Il Consuntivo di quest'oggi, lo avete già segnalato bene nei vostri interventi, segnala effettivamente un miglioramento della situazione rispetto a quanto ci eravamo immaginati con la presentazione del Preventivo 2025. Lo avete spiegato bene nei vostri interventi. Anche questo è un elemento che ogni volta viene riproposto. Naturalmente ci rendiamo conto che questi scostamenti rilevanti come in questo caso, poi prestano anche il fianco a degli interrogativi e a delle discussioni. Martino Colombo nel proprio intervento, rileva, citando un articolo de La Regione, stante il quale sembrerebbe che si faccia apposta e sia una scelta deliberata di mostrare dei conti peggiori di quello che magari sono per poi proporre una politica improntata comunque al taglio e al risparmio. Lo ribadisco e lo ribadiamo ancora una volta che non è così! In ogni caso non è così per la Città di Bellinzona. I nostri dati sono quelli che noi disponiamo nel corso dell'estate, quando vengono allestiti questi conti e li riproponiamo e li aggiorniamo nel corso del mese di settembre fino alla metà di ottobre. Ribadisco ancora una volta che sono tributari delle indicazioni che ci arrivano dal Cantone. Non possiamo inventarci queste cifre e non possiamo far finta di niente; se poi il Cantone alla fine arriva con degli esiti contabili diversi, se sono migliori tanto meglio, ne siamo naturalmente contenti. Però, ripeto, non può essere attribuita una deliberata volontà del Municipio di mostrare qualche cosa che non c'è e sicuramente non è la nostra intenzione. Mentre quello che avete giustamente rilevato sia nell'intervento del Presidente della Commissione della gestione, ma anche in quello di Camilla Pedrioli rispettivamente di Andrea Cereda, sono questi riversamenti di oneri con cui siamo confrontati. Questi riversamenti di oneri sono il risultato di una reiterata volontà politica alla quale noi naturalmente cerchiamo di opporci. Cerchiamo di organizzarci insieme alle altre realtà urbane del Canton Ticino, ma va detto molto chiaramente che spesso il Cantone fa orecchie da mercante e tira dritto per la propria strada scaricando, almeno in parte, quelli che sono i propri problemi di equilibrio finanziario

sui Comuni. Sono cifre davvero consistenti, infatti come abbiamo già detto per il 2024/2025, solo considerando quel biennio, si tratta di un maggiore onere per le finanze comunali di 7,2 milioni di franchi all'anno! Naturalmente valuteremo e considereremo la proposta di questi piani finanziari anche se, tutto sommato, noi li facciamo e poi li aggiorniamo. Non è una questione di piani finanziari quando ci sono questi ribaltamenti di oneri consistenti, ma è chiaro che due, tre o quattro milioni per volta ribaltano e scombussolano completamente quelle che sono delle previsioni che sono state fatte, magari anche con molta cura. Ci rendiamo conto che non cambierà nell'immediato futuro. Ora stiamo capendo cosa significa sul piano concreto il dibattito che si sta sviluppando in seno al Gran Consiglio sulle due iniziative sui premi cassa malati, ovvero l'iniziativa della Lega e quella del PS. Non l'abbiamo ancora capito molto bene per quanto riguarda le finanze comunali, ma sappiamo già che quella della Lega, posticipata di un anno, con entrata in vigore nel 1. gennaio 2028, comporterà ancora una volta un maggior aggravio tra i 4 e i 5 milioni di franchi per la sola Città di Bellinzona. Potete capire che non sono esattamente noccioline. Naturalmente anche a noi piace poter dirigere la nostra azione politica in funzione di quelli che sono dati chiari e possibilmente dati certi, ma il problema però è che attraverso questo tipo di politica cantonale questo esercizio diventa davvero molto molto complicato e di conseguenza pure complicato "rispettare" un piano finanziario. È vero che il Cantone si lamenta che un analogo esercizio e un'analogha strategia viene usata dalla Confederazione, ma ciò però non rende più virtuoso il comportamento del Cantone. Non è perché lo fa la Confederazione che automaticamente quello che viene fatto invece con i Comuni allora va bene. Evidentemente non è così e lo ripeto: dal nostro punto di vista, in ogni caso, i problemi di ordine politico del livello cantonale dovrebbero essere risolti a quel livello e non scaricati su un altro piano. Siamo ben pronti a presentare anche una visione per il prossimo decennio per quanto riguarda lo sviluppo dal punto di vista degli investimenti, ma non possiamo naturalmente presentare un piano finanziario sui 20 anni. Non esiste una cosa del genere perché nel giro di due anni verrebbe completamente sconvolto. Però sicuramente una visione di quelli che sono gli investimenti prospettati dalla Città di Bellinzona è ben immaginabile. Vorrei tranquillizzare la rappresentante dell'Unità di sinistra che non abbiamo intenzione di procedere a tagli sul personale; il Municipio continuerà con la sua politica di attenzione all'evoluzione delle spese del personale. Ricordo ancora una volta, e l'ha rilevato anche Andrea Cereda, che siamo attenti a questa dimensione del bilancio comunale. L'evoluzione della spesa del personale è veramente molto contenuta e come abbiamo detto al netto delle spese delle case per anziani, su cui noi abbiamo poca influenza, sia decisamente stabilizzata nel corso degli ultimi 5-6 anni. Chiaramente vi sono delle esigenze di alcune figure professionali delle quali oggi non possiamo fare a meno perché lo esige l'organizzazione del nostro Comune dal punto di vista delle competenze richieste e la gestione di impianti importanti come sono le nostre strutture, i nostri immobili e i nostri impianti sportivi. Quindi il facility manager piuttosto che il tema della sicurezza del personale. Non ho fatto i calcoli a sapere se i milioni che dovrebbero essere investiti dal Comune nei prossimi 10 anni sono 500; saranno somme importanti, ma 500 milioni mi sembra un po' tanto. Quello che vedete è che non li investiremo tutti in una volta sola, ma si tratta di investimenti che vengono pianificati

nel corso degli anni alla luce di quello che è lo stato di avanzamento della progettualità e lo constatiamo costantemente: opposizioni, ricorsi e referendum possono rallentare questi pur virtuosi intendimenti e poi naturalmente anche alla luce di quelle che sono le esigenze, magari più immediate. Abbiamo almeno due investimenti importanti che sono stati realizzati o che sono in corso e cioè le scuole di Sementina, che sono state inaugurate la settimana scorsa, che mi pare stiano già riscontrando un bel successo e apprezzamento da parte della popolazione, e le Scuole Nord, che sarete invitati a visitare nel corso di questa estate. Ci pare anche una bella operazione a favore della scuola e in definitiva anche a favore della nostra popolazione scolaresca, con anche l'inserimento di un servizio extrascolastico decisamente importante nei numeri. Maura Mossi-Nembrini ha citato il progetto virtuoso delle ex Officine FFS di Altstetten. Mi preme qui ricordare che anche noi tutto sommato abbiamo fatto un'operazione abbastanza importante e anche noi, in realtà, abbiamo coinvolto la popolazione. Vorrei ricordare che sono stati allestiti i progetti, sono state convocate delle assemblee e sono stati fatti degli incontri con la popolazione per spiegare questo progetto. Quel progetto non è il risultato di una pensata del Municipio o di qualche singolo architetto, ma è il risultato di un concorso a cui hanno partecipato vari gruppi di architetti urbanisti e pianificatori, dove il risultato è stato premiato da una giuria composta da professionisti, certamente composta anche dalle Ferrovie federali, dalla Città e dal Cantone. Quindi, un'operazione che non ci pare così banale. Ci viene detto di non azzerare tutto e non demolire tutto. In effetti non è previsto che sia così; ci saranno alcuni impianti storici che rimarranno, a cominciare dalla cattedrale che tutti noi vediamo qual è il potenziale di una struttura di quel tipo. È chiaro che dove si può mantenere cercheremo anche di mantenere. Però è chiaro anche che il progetto prevede comunque per esempio la costituzione di una specie di Almenda di parco urbano, in pieno centro cittadino, e lì chiaramente un po' andrà demolito. Ma questa idea, questa concezione di mantenere dov'è possibile vorrei ribadire e attirare la vostra attenzione sul fatto che noi l'abbiamo ad esempio per quanto riguarda la ex Lati, infatti se possibile vorremmo mantenere una struttura già esistente, che consuma territorio, e trasformarla per consegnarla poi alle attività dei pompieri e quindi evitare che magari si vada a consumare territorio da qualche altra parte, che peraltro risulta estremamente difficile come risulta anche dal documento che vi abbiamo distribuito. Qui si tratta proprio di riconvertire ed utilizzare qualche cosa che già è stato realizzato e costruito. C'è un tema che è stato sollevato da Camilla Pedrioli che è quello di un possibile deterioramento delle finanze. Capiamo naturalmente questo discorso e non siamo assolutamente tranquilli e sollevati da questo risultato d'esercizio. È stato detto e rilevato anche nei commenti che avete fatto, anche dal Presidente stesso, che questo risultato è influenzato per esempio anche dai transitori attivi, in quanto avrebbero potuto essere scaricati contabilmente in un altro anno contabile, ma così non è stato perché così doveva essere. Il risultato poteva anche essere peggiore. Abbiamo però sempre anche detto che prima di intervenire con tagli dolorosi o con una politica fiscale più pesante, volevamo controllare i risultati alla luce dei Consuntivi perché sono poi quest'ultimi che ti dicono esattamente qual è la tendenza e cosa sta succedendo. Quello che noi constatiamo oggi è che comunque nel corso degli ultimi 5-6 anni c'è stato un certo peggioramento, ma tutto

sommato i conti sono ancora in equilibrio. Se il Cantone non avesse proceduto con i ribaltamenti che noi tutti abbiamo evidenziato, in realtà oggi avremmo delle finanze piuttosto sane che registrerebbero degli utili successivamente e in modo continuativo. Detto questo mi pare anche di poter dire un'ultima cosa e cioè che costatiamo e assistiamo alla stabilizzazione della nostra amministrazione. Credo che adagio adagio questa struttura abbia preso la sua solidità, funziona e quindi possiamo tutto sommato guardare con una certa sicurezza e una certa tranquillità al nostro futuro. Un altro elemento importante su cui ci siamo chinati più volte è il tema della contenibilità del nostro Piano regolatore. Lo dico perché nel corso del 2025 è arrivato il responso delle autorità cantonali, che ha confermato tutto sommato la bontà dell'azione pianificatoria intrapresa dal Comune di Bellinzona, dove va detto che l'aggregazione ha anche permesso di garantire questo equilibrio facendo leva su quello che è la vecchia Città di Bellinzona che aveva chiaramente un piano regolatore nettamente sottodimensionato che ha permesso di portare un po' a parità tutto il sistema. In ogni caso il Comune di Bellinzona oggi non è chiamato ad adottare misure di pianificazione di ridimensionamento del proprio Piano regolatore. Anche questo, tutto sommato, è una cosa rilevante. Altri Comuni della cintura invece hanno un problema decisamente più grosso e più consistente. Sugli sgravi fiscali chiaramente non possono essere attuati in questo momento. Vedremo in futuro se sarà possibile. Va detto che sgravi fiscali nel corso degli ultimi anni ve ne sono pure stati, la riduzione dell'aliquota dell'imposizione delle persone giuridiche è stata una massiccia riduzione di quella che è l'imposizione di queste figure, addirittura nella misura del 30%. L'imposizione è scesa da un'aliquota di imposizione dell'utile dell'8,5% al 5,5% e anche le persone fisiche nel corso del 2024 con un ritocco dell'aliquota che poi serviva a un'altra operazione condotta dal Cantone. Quindi comunque un ridimensionamento c'è stato. È vero, non attuata o non impressa dal Comune bensì dal Cantone. Il Comune caso mai ha pagato la fattura dell'azione comunale. Io mi fermerei qui. Vi ringraziando ancora una volta per il contributo che avete dato a questa discussione e naturalmente cercheremo di far tesoro anche delle indicazioni che sono scaturite e di potere poi anche mettere a terra alcune delle suggestioni che sono arrivate da questo consesso. Vi ringrazio per l'attenzione e rimaniamo a disposizione laddove vi fossero altre domande.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il conto economico 2025 del Comune di Bellinzona, che chiude con il seguente risultato:

Spese operative	fr. 229'458'393.25
Ricavi operativi	fr. 221'025'392.24
Spese finanziarie	fr. 6'026'723.56
Ricavi finanziari	fr. 11'937'350.29
Spese straordinarie	fr. 325'852.25
Ricavi straordinari	fr. 161'875.50
Risultato d'esercizio	fr. -2'686'351.03

favorevoli: 46 contrari: 5 astenuti: 3

2. Sono approvati i supplementi di credito per i seguenti investimenti:

Messaggio		Credito supplementare
07/2017 del 06-03-2017	Q GUD - Riqualifica e sistemazione via alla Rocca San Nazario	fr. 95'444.84
02/2013 del 25-02-2013	Q CLA - Sistemazione riale Cassero e bacino deposito materiale	fr. 25'198.25
4025 del 25-01-2017	Q BEL - CQ (2017-2018) per il risanamento delle canalizzazioni comunali	fr. 27'557.50
610 del 04-05-2022	Q BEL - Esecuzione ciclo di rinnovo stabile Polo biomedico Via Vela 6	fr. 88'051.03

favorevoli: 48 contrari: 3 astenuti: 4

3. È approvato il conto degli investimenti 2025 del Comune di Bellinzona, che chiude con il seguente risultato:

Uscite per investimenti	fr. 35'581'140.17
Entrate per investimenti	fr. 10'143'396.97
Onere netto per investimenti	fr. 25'437'743.20

favorevoli: 46 contrari: 5 astenuti: 3

4. È approvato il Bilancio 2025 del Comune di Bellinzona, che chiude con un totale di Attivi e Passivi di fr. 574'623'465.69 e il cui Capitale proprio esposto ammonta a fr. 60'924'054.82.

favorevoli: 47

contrari: 5

astenuti: 3

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 52

contrari: 1

astenuti: 0

9) MM 1088 - CONSUNTIVO 2025 DELL'ENTE AUTONOMO BELLINZONA MUSEI

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatrice: Lorenza Röhrenbach. È aperta la discussione.

Lorenza Röhrenbach: il Consuntivo 2025 di Bellinzona Musei ci restituisce l'immagine di un'istituzione che sta cercando di lasciarsi alle spalle anni complicati e di ritrovare una nuova centralità culturale all'interno della nostra Città. Il quarantesimo anniversario del Museo Villa dei Cedri non è stato soltanto una ricorrenza simbolica, ma ha rappresentato un momento di ripartenza e di rilancio. Dopo un periodo inevitabilmente segnato dai lavori e dalle limitazioni operative, nel 2025 si è percepita la volontà concreta di riportare il Museo al centro della vita culturale cittadina. La qualità delle esposizioni proposte e il lavoro svolto dalla direzione meritano sicuramente di essere riconosciuti. Da una parte si è valorizzata la storia culturale del nostro territorio e il legame con Bellinzona; dall'altra si è dimostrata la capacità di costruire collaborazioni di livello nazionale e internazionale. Ma oggi crediamo sia importante fare un passo ulteriore nella riflessione sul futuro del Museo. Se vogliamo davvero che Villa dei Cedri diventi sempre più un luogo vissuto, frequentato e sentito dalla popolazione, allora il tema delle connessioni diventa centrale. Connessioni non soltanto con le grandi istituzioni culturali o con il mondo museale svizzero, che restano naturalmente fondamentali, ma anche con il tessuto associativo del nostro territorio. Bellinzona dispone di una ricchezza straordinaria (spesso dimenticata) fatta di associazioni culturali, musicali, teatrali, giovanili, sociali, sportive e ricreative che rappresentano un patrimonio umano e comunitario enorme. Il Museo deve aprirsi sempre di più a queste realtà, creare collaborazioni stabili, favorire contaminazioni positive e diventare uno spazio nel quale diverse energie del territorio possano incontrarsi. Perché oggi un museo moderno non può più essere percepito soltanto come uno spazio espositivo. Deve diventare un luogo di

aggregazione, di partecipazione e di scambio. Le esperienze organizzate nel 2025 vanno già in questa direzione. Eventi come *“Live al Parco”*, *“Librarsi al Parco”* o gli appuntamenti pubblici organizzati durante l’anniversario hanno dimostrato che quando il Museo si apre alla cittadinanza, la risposta arriva. Questa strada va consolidata e ampliata. Pensiamo, ad esempio, a collaborazioni più strutturate con associazioni del territorio per organizzare eventi culturali condivisi, momenti musicali, attività intergenerazionali, iniziative dedicate ai giovani o percorsi partecipativi capaci di avvicinare nuovi pubblici. Lo stesso discorso vale per le scuole. Investire nella mediazione culturale e nel rapporto con le nuove generazioni significa costruire il pubblico del futuro. Un bambino o un ragazzo che vive il Museo come un luogo vicino e accessibile sarà più portato a frequentarlo anche da adulto. Un altro elemento molto interessante riguarda lo sviluppo degli eventi privati. I numeri dimostrano chiaramente che Villa dei Cedri possiede un potenziale importante anche come spazio multifunzionale. Questo non deve essere visto come qualcosa di separato dalla missione culturale del Museo, ma come un’opportunità per rafforzarne la vitalità e il radicamento nel territorio. Infine, crediamo sia importante mantenere viva anche la riflessione strategica sul futuro culturale in generale del Bellinzonese. La candidatura di Bellinzona Capitale Culturale 2030 purtroppo non è andata in porto. Tuttavia, la Commissione auspica che il lavoro, i dialoghi, le relazioni e le idee nate attorno a quel progetto non vadano dispersi. Al contrario, riteniamo che quanto emerso in questi mesi possa rappresentare una base preziosa sulla quale continuare a costruire una visione culturale condivisa per la nostra Città. Perché al di là dell’esito della candidatura, resta fondamentale la volontà di creare una rete culturale forte, coordinata e capace di mettere in relazione istituzioni, musei, associazioni e cittadini. La cultura cresce davvero quando riesce a creare connessioni. Connessioni che sono possibili grazie a riflessioni di carattere strategico sul futuro culturale del Bellinzonese. È proprio in questa direzione che l’apertura del concorso per la nuova direzione del Museo rappresenta un’occasione importante per sviluppare una visione più ampia e coordinata dell’intero comparto museale cittadino. Riteniamo infatti opportuno riflettere su una governance culturale integrata, capace di creare sinergie, strategie comuni e una valorizzazione coordinata dell’offerta culturale della Città, anche nell’ottica della candidatura di Bellinzona Capitale Culturale non più del 2030 ma forse del 2033. Alla luce di queste considerazioni, la Commissione invita il Consiglio comunale ad approvare il Consuntivo 2025 di Bellinzona Musei.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2025 dell’Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Musei.

favorevoli: 52

contrari: 0

astenuiti: 2

2. È approvato il conto di gestione corrente 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Musei, che chiude con il seguente risultato:

Totale spese	fr.	1'553'226.78
Totale ricavi	fr.	1'556'140.55
Risultato d'esercizio	fr.	2'913.77

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 2

3. È approvato il bilancio 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Musei, che chiude con un totale di attivi e passivi di fr. 225'945.10 e con un risultato positivo di fr. 2'913.77. Dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio annuale, il capitale proprio esposto a bilancio è di fr. 89'921.54.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 0

10) MM 1089 - CONSUNTIVO 2025 DELL'ENTE AUTONOMO BELLINZONA SPORT

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Patrick Rusconi. È aperta la discussione.

Patrick Rusconi: quale relatore e a nome del nostro gruppo preannuncio il sostegno al rapporto della Commissione della gestione e all'approvazione del consuntivo 2025 di Bellinzona Sport. Desidero innanzitutto sottolineare il lavoro svolto dall'Ente. Il risultato finanziario, sostanzialmente in linea con quanto preventivato, dimostra una gestione attenta e responsabile delle risorse pubbliche. Ringraziamo quindi il Consiglio direttivo, la direzione e tutti i collaboratori per l'impegno profuso durante l'anno. Accanto a questi aspetti positivi, ritengo però importante evidenziare due elementi che meritano particolare attenzione per il futuro. Il primo riguarda le infrastrutture sportive. L'importante aumento dei costi energetici, che vediamo a Consuntivo, non può essere letto soltanto come una conseguenza dell'andamento dei mercati. Deve essere considerato anche come un campanello d'allarme

che ci invita a riflettere sullo stato e sull'efficienza dei nostri impianti. Nei prossimi anni sarà necessario dotarsi di una visione chiara e di una pianificazione strategica che permetta di ottimizzare, ammodernare e rendere più efficienti le infrastrutture sportive cittadine. Non si tratta solo di risparmiare energia, ma di garantire strutture moderne, sostenibili e adeguate alle esigenze delle società sportive e della popolazione. Rimandare questi interventi rischia di tradursi in costi ancora più elevati in futuro. Su questo tema voglio elogiare il Municipio per due documenti molto importanti che ci avete presentato uno era chiaro già nel lontano 2023 con il masterplan della SUPSI il quale questo progetto di accompagnamento scientifico nella realizzazione di un piano strategico di sviluppo e il secondo anche molto ben redatto e ben fatto che ho potuto visionare in questi giorni è il progetto Bellinzona+ che da chiaramente una linea guida, un focus più precisamente, dal 2026 al 2032. A mio avviso con i due documenti si può fare un buon lavoro di strategia e siamo sulla strada giusta. Il secondo tema riguarda il personale. Dal rapporto emerge la presenza di ore straordinarie accumulate e di vacanze non godute. Sappiamo inoltre che il personale è stato confrontato con assenze per malattia e con una pressione lavorativa importante. La domanda che ritengo legittimo porsi è semplice: va davvero tutto bene? Dietro ai numeri vi sono persone. Per questo motivo è importante non limitarsi a verificare l'equilibrio finanziario, ma interrogarsi anche sul clima di lavoro, sul carico sostenuto dai collaboratori e sull'attenzione che viene loro riservata. Un ente efficiente passa necessariamente attraverso collaboratori motivati, valorizzati e messi nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro senza accumulare eccessivi carichi nel tempo. Confidiamo quindi che Bellinzona Sport continui a monitorare con attenzione questi aspetti, adottando tutte le misure necessarie per garantire il benessere del personale e una gestione sostenibile delle risorse umane. Con queste considerazioni, confermiamo il nostro sostegno sia come Commissione della gestione sia come gruppo PLR al rapporto e al Consuntivo 2025 di Bellinzona Sport.

Alberto Casari: innanzitutto ringrazio Patrick Rusconi per le delucidazioni perché francamente il rapporto della Commissione della gestione mi sembrava piuttosto un rapporto contabile di una società di revisione dove non c'era praticamente nessun accenno politico. Ha sviscerato sicuramente degli argomenti più che solidi e lo ringrazio per il suo contributo. Io comincerei con una riflessione che riguarda le note vicissitudini dell'ACB di cui non conosciamo ancora l'epilogo. Le ultime gestioni sono state tutt'altro che improntate al dialogo e al rispetto delle regole e alla comprensione verso l'Ente Sport vis-a-vis la Città senza andare a ricordare dichiarazioni nei confronti del Municipio e atteggiamenti che io ritengo poco rispettosi delle strutture messe a loro disposizione. Strutture che più o meno sono sempre state pagate regolarmente. Sarebbe opportuno che la politica chiarisca o ribadisca chiaramente, indipendentemente da quale sarà la gestione dell'ACB ed in quale Lega militerà, quale sarà la struttura che la Città metterà a disposizione nei prossimi 10/20 anni o più. Non è accettabile che ci siano delle persone che accusino l'Ente Sport o il Municipio di inadempienze varie che a loro dire avrebbero addirittura compromesso le avvinzioni dell'ACB. Bellinzona ha questo stadio e immagino che tale rimarrà appunto per i prossimi 10/20 anni o più. Eravamo negli anni 90, forse prima del secolo scorso, quando i

pianificatori e gli architetti hanno cominciato a parlare di Città Ticino e questo concetto deve essere ribadito. Per quel che riguarda il calcio, la Città Ticino si è appena dotata di uno stadio che se del caso potrà ospitare anche una seconda squadra che eventualmente militerà nel campionato svizzero maggiore. Il Municipio, e sottolineo il Municipio, a mio avviso dovrebbe ribadire che stadio immagina per la Bellinzona del 2050 che è domani. Ora passiamo all'altro capitolo che dovrebbe coinvolgere la politica, ovvero Belli+ o plus, perché ormai va di moda dire le cose in inglese quando si possono benissimo dire in italiano. A me non è chiaro da dove parte questo progetto presentato in pompa magna e come è stato finanziato. Non ho capito se è stata un'esigenza del Municipio e se il Municipio condivide questo progetto che mi sembra forse un po' troppo ambizioso. Non è chiaro come verrebbe finanziato il tutto. Non si capisce cosa è costata questa operazione con tanto di veste grafica e quant'altro che qualcuno avrà fatto e che qualcuno sarà pur stato pagato. Non vorrei che per sostenere questi costi si abbia risparmiato da altre parti, magari sul personale, riducendo ore di lavoro, che magari, come ha sottolineato il collega Patrick Rusconi, alla fine a far fare ore di straordinario che non fanno altro che aumentare i costi. Forse la politica e il legislativo dovrebbe ricevere qualche informazione in più. Sarebbe peccato pensare di mettere in piedi chissà che castello che poi si rivela un castello di sabbia e si sgretola alla prima pioggerella. Passo al bagno pubblico. Nel Messaggio municipale 624 *"Restauro del bagno pubblico quinta tappa"*, licenziato il 6 luglio 2022, a pagina 6, per quel che riguarda gli spogliatoi si legge e cito: *"nella zona est gli spogliatoi resteranno destinati a due spogliatoi scuole femminili e due spogliatoi scuole maschili"*. Di questi spogliatoi nemmeno l'ombra. Anzi, l'accesso agli spogliatoi dalla terrazza non è più possibile perché c'è un cancello e viene chiuso. Se nel Messaggio mi si dice che quegli spogliatoi sono destinati alle scuole, mi aspetto che sia così. Dirò di più. Il cartello che indica *"entrata scuole"* è stato tolto, ma non capisco se su uno stabilimento protetto si mette e si toglie quello che si vuole. Chiaramente non c'è più il cartello e le scuole non possono più entrare da quell'entrata, pensata proprio per loro, sembrerebbe per ragioni di sicurezza. Ma di quale sicurezza si parla? Ci dovrebbe essere una logica, ma forse è meglio dire che c'era una logica e cioè che le scuole le lascio entrare vicino agli spogliatoi a loro dedicati. Ma forse la logica nel terzo millennio non è più considerata. Per quanto concerne la terrazza sopra il ristorante, è comparsa una pavimentazione con delle lastre nere. Chi ha dato l'autorizzazione a posare una simile pavimentazione su un bene protetto? L'Ufficio dei beni culturali? La pavimentazione è stata finanziata dai beni culturali? Tra l'altro, adesso la pavimentazione non è nemmeno più nera perché sopra è stato messo un tappeto erboso sintetico. È sempre stato consigliato dai beni culturali? Ma chi ha voluto quella bruttura? L'Ente sport? Oppure Enjoy? Per chi non lo sapesse quest'anno c'è un nuovo gestore della ristorazione *"Enjoy"*. Continuo a chiedermi: ma al bagno pubblico, ognuno fa quello che vuole? Ma allora, non è un bene protetto? Non voglio entrare nel merito dell'interpellanza che ha depositato la collega Nadia Hollenstein, che avrà modo di contestualizzarla lei stessa e alla quale verrà risposto durante questa seduta, ma trovo significativo il trattamento e il rispetto che riserva alle persone con disabilità l'Ente Sport. Oltre all'interpellanza, c'è un'interrogazione rivolta sulla base di reclamazioni da parte degli studenti del liceo e in più c'è un altro gruppo che si è manifestato direttamente all'Ente Sport durante il fine settimana. Si tratta di genitori che

fanno notare che la conformazione degli accessi e le sbarre ai piedi della rampa rendono complicato il passaggio con passeggini doppi e carretti che si attaccano alla bicicletta e diventano dei passeggini. A onor di cronaca, faccio anche notare che anche in Commissione dell'edilizia abbiamo proprio fatto notare questo problema, ma anche perché il Cantone, dal posteggio di via Tatti fino alla mensa scolastica della scuola Arti e Mestieri aveva lo stesso problema in quanto il Cantone ha dei dipendenti in carrozzina e non riuscivano ad accedere alla mensa per cui sono state sostituite affinché le persone in carrozzina riescano ad arrivare alla mensa. Forse questa è un po' la punta dell'iceberg delle diverse disfunzionalità di Ente Sport e per queste ragioni il gruppo Unità di sinistra, lascia libertà di voto.

Massimiliano Arif Ay: intervengo molto puntualmente su un'interrogazione che con il collega Alessandro Lucchini, abbiamo depositato recentemente a nome del gruppo dell'Unità di sinistra. Questa interrogazione avrebbe meritato una trattazione orale oggi, ma i tempi istituzionali non lo consentono, quindi attenderemo evidentemente le risposte scritte. Tuttavia, ci tengo a invitare il Municipio ad intervenire quanto prima con Bellinzona Sport per il problema emerso con le scuole cantonali che usufruiscono della piscina. Il problema è che dopo decenni che le classi del liceo, della SCC e del CPT entravano al bagno pubblico per le lezioni di educazione fisica tramite il cancello sud, posto proprio tra il sedime della piscina e quello del Liceo, quest'anno, sembra persino senza un'adeguata informazione ai docenti, quest'ultimo cancello è stato chiuso addirittura cambiando la serratura, come se non ci si fidasse dei docenti cantonali e costringendo quindi le classi ad allungare il percorso per passare dalla cassa dove comunque il conteggio degli allievi viene fatto dal docente stesso. Allora si allungano i tempi, si aumenta la burocrazia e questo a tutto svantaggio delle lezioni per i ragazzi. Ma la cosa grave è che il comitato studentesco del Liceo di Bellinzona ha preso contatto con il Consiglio di amministrazione dell'ente per avere un colloquio e trovare una soluzione, ma come già successo per una richiesta analoga da parte dei docenti di educazione fisica, il colloquio è stato concesso in luglio. Quindi ad anno scolastico ormai terminato. Francamente questo si chiama presa in giro; un'incapacità di gestire i rapporti con il pubblico e con la comunità scolastica che è imbarazzante. Almeno il colloquio in tempo utile è il minimo dell'educazione e del rispetto istituzionale, perché stiamo parlando di organismi istituzionali riconosciuti da una scuola cantonale che vengono trattati invece o come approfittatori che non voglio pagare l'entrata o come noiosi petulanti. È imbarazzante per la Città. Il servizio pubblico non può funzionare in questo modo. Ci aspettiamo come Partito comunista e come Unità di sinistra che il Municipio prenda subito provvedimenti con l'Ente autonomo per mettere in chiaro alcune cosette, perché l'Ente autonomo non è un ente privato e non può fare quello che vuole. Il controllo è politico e lo esercitiamo ancora noi. A proposito di controllo politico, lo ha appena ricordato il collega Alberto Casari che quando abbiamo votato il Messaggio sui vetri degli spogliatoi, con l'introduzione di due docce per spogliatoio, si indicava come questi sarebbero stati ripartiti; si diceva che gli spogliatoi ad est, cioè dall'entrata verso via Mirasole, sarebbero stati per le scuole, nel frattempo però l'entrata, lo ha appena ricordato il collega, l'entrata scuole non c'è più, il cartello che la indicava da anni è letteralmente sparito e anche qui non so bene con quale tipo di comunicazione. Non mi si

venga a parlare di sicurezza o di entrate di frodo perché le priorità per un servizio pubblico, che non è un'azienda privata volta al profitto, ma è, ribadiamo, un servizio pubblico. La priorità è servire in primis proprio la comunità e la scuola pubblica che ne fa parte, forse più di tutti. Per quanto riguarda il Partito Comunista il voto negativo a questo Consuntivo è garantito.

Fabio Käppeli, Vicesindaco: passerò in rassegna le varie sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, anche quelle di chi si è già dichiarato contrario, quindi vabbè, prendo atto che le mie risposte non saranno tali da poter orientare in un senso o nell'altro il voto su questo Consuntivo dell'Ente autonomo Bellinzona Sport. Inizio con Patrick Rusconi, che ha parlato di gestione attenta da parte del Consiglio direttivo sollevando in particolare questioni legate alle ore, al clima di lavoro e ai costi energetici. Anzi tutto su questo fronte è vero che i costi aumentano e in gran parte, purtroppo, è ancora vero ed è dovuto al contesto geopolitico. Qui però posso segnalare il fatto che buona parte delle utenze energetiche di Bellinzona Sport sono sul libero mercato; quindi, con dei contratti che molti anni fa erano stati effettuati per orizzonti pluriennali piuttosto lunghi e ha permesso negli scorsi anni di fare dei grandi risparmi. Mentre oggi, con dei costi che pian piano stanno rientrando in canoni un po' più usuali, ecco che in effetti l'aumento c'è stato, ma ancora permette di poter essere gestito in modo ottimale. Comunque, il tema che solleva dell'efficienza è quanto mai attuale, lo vediamo in tante infrastrutture, in tanti ambiti ed è qualcosa che ci accompagnerà ancora per i prossimi anni, così come dobbiamo recuperare anche in effetti una certa vetustà che, anche in ambito sportivo, così come in altri settori dell'amministrazione comunale, constatiamo e con cui dobbiamo purtroppo fare i conti. Per quanto riguarda le ore straordinarie del personale, innanzitutto le ore accumulate a cui si fa riferimento sono semplicemente un parametro datosi dalla Città di accantonare un importo che è semplicemente una proporzione rispetto a un totale di ore o anche di massa salariale e che quindi questo va messo a consuntivo, per il caso molto teorico, direi solamente puramente teorico, in cui dovessimo anche come Città di Bellinzona cessare l'attività da un momento all'altro. In realtà questo semmai è possibile o maggiormente possibile per gli enti autonomi. È qualcosa che viene fatto, comunque anche per la Città nelle medesime proporzioni. Il clima di lavoro, non so se ci sono dei riferimenti particolari, ma i dipendenti sono comunque tanti. Per avere la giusta distanza e diciamo anche oggettività, l'unico parametro che abbiamo è l'indagine interna effettuata tramite sondaggio in tutta l'amministrazione comunale. Nel caso di Bellinzona Sport questa indagine nel suo complesso dava anche in parte addirittura risultati migliori rispetto alla media complessiva della Città di Bellinzona. Avevamo infatti i dati divisi anche per settore e questi sono stati anche analizzati e discussi con i collaboratori in una riunione plenaria a cui ho partecipato per valutare anche quegli aspetti dove invece la differenza rispetto alla media della Città di Bellinzona era a sfavore e quindi anche su questi stiamo lavorando. Cito tra questi ad esempio i locali pausa, ma ve n'erano anche altri che ora non ricordo e che sono stati sicuramente presi seriamente da parte del Consiglio direttivo e della direzione dell'Ente, che siano esse di carattere infrastrutturale o di altro tipo. Per quanto riguarda l'intervento di Alberto Casari c'erano più tematiche. Anzitutto quella legata

all'Associazione Calcio Bellinzona con la sua prima squadra legata alla società anonima ACB 1904 SA e qui la domanda, che è legittima, che anche noi ci poniamo: quale stadio possiamo o dobbiamo garantire a questa entità? Diciamo almeno fino ad oggi la risposta non era avulsa dalle ambizioni della squadra che però dovevano anche trovare poi riscontro sul campo, perché ad oggi con le prospettive più rosee, parliamo di una militanza in Promotion League; quindi, non deve più rispondere ai requisiti e anche agli iter di licenza della Swiss Football League. Pertanto, fondamentalmente allo stato attuale lo stadio va bene così com'è, poi è sempre stata intenzione del Municipio cercare di garantire uno stadio a norma, almeno per la Challenge League per la squadra appunto che rappresenta la nostra Città. Questo era comunque un percorso tortuoso non facilitato dei risultati ottenuti sul campo di cui ho detto perché comunque ci avrebbero impegnato a degli interventi, fossero anche provvisori, in attesa di interventi complessivi più importanti. Al momento in cui questi non sarebbero più stati procrastinabili con misure provvisorie o misure di piccola entità, per soddisfare i requisiti puntualmente, si sarebbe in effetti posta anche la domanda che Alberto Casari ha sollecitato in un discorso in un'ottica più cantonale, cosa che però ad oggi non si era posta con questa necessità di chiarezza e determinazione. Il pubblico Granata ha sempre potuto recarsi allo stadio comunale di Bellinzona. Sulle altre tematiche magari lascio in ultimo quelle sollevate anche da Massimiliano Arif Ay, così rispondo nel loro insieme. C'è comunque però un tema di fondo che riguarda il riferimento all'Ufficio beni culturali che in effetti pone varie condizioni negli interventi su questa struttura. È stato il caso anche per gli interventi agli spogliatoi e purtroppo anche per le misure di sicurezza che però si rilevano ogni giorno assolutamente necessarie perché di interventi poi ne capitano e la responsabilità in primis è del Consiglio direttivo e del Municipio come rappresentante della Città che è il proprietario di quest'opera. Bisogna garantire tutta una serie di condizioni, in primis proprio un'esperienza sicura da parte di quella che però non è solo semplice utenza, ma sono clienti a cui vogliamo garantire le migliori condizioni di esperienza quando vengono a farci visita. Però queste condizioni dell'Ufficio beni culturali possono apparire vincolanti o anche insoddisfacenti, quando poi impongono l'utilizzo di determinati accessi e solo quelli a gran parte dell'utenza con una differenza che può essere fatta per le persone con disabilità. Qui la risposta all'interpellanza è pronta, forse partiva da presupposti che in realtà non sono nemmeno quelli che hanno sempre visto chi è effettivamente disabile poter accedere come ha potuto fare negli scorsi anni. Queste regole cerchiamo di rispettarle, il dialogo con l'Ufficio beni culturali è costante anche per trovare le soluzioni che puntualmente si possono raggiungere. Non so se anche per il tappeto sintetico, così definito, è stato fatto, ma a casa mia, quando metto il tappeto, in effetti, non devo fare la domanda di costruzione, però so che per quel tappeto ciò che direttamente ci ha interessato in termini di sicurezza è stata verificata la soluzione adottata con altri uffici preposti del Dipartimento del territorio che hanno verificato la sicurezza e anche la permeabilità. Quindi parliamo sicuramente di quello che era il Servizio protezione aria acqua e suolo ma probabilmente anche altri che hanno dato il loro preavviso positivo a questa soluzione. Sul progetto Belli+ posso dire che qualcosa sta costando, ma lo scopo e l'imposizione che diamo agli enti autonomi è quella di chiudere a pareggio; quindi, possono finanziarsi e possono finanziare progetti che propongono con una

propria progettualità, come meglio credono, che poi riescono anche a finanziare. Io rilevo che comunque di questo abbiamo aggiornato regolarmente, negli anni, le Commissioni di questo Consiglio comunale e non solo la Gestione. Il progetto trae origine dallo studio di sviluppo strategico commissionato alcuni anni fa. Tra questi sostenitori o finanziatori dello studio vi era la Città, ma anche l'Ente regionale di sviluppo, così come le Organizzazioni turistiche regionali e spero di non ricordare anche altri partner che allora ci avevano sostenuto. La riflessione sulla missione su dove vogliamo andare, non nel breve termine, ma nel lungo termine, è partita da lì. Anzitutto le società sportive di Bellinzona, gli eventi, ma anche il turismo sportivo, come fattore di sviluppo, da non lasciare in secondo piano ma su cui puntare. Qui mi si rimprovera forse di eccessiva ambizione, la parola che ha forse usato Alberto Casari, ma in realtà mi rendo conto in questo periodo in cui stiamo avviando concretamente i lavori per la Festa federale di ginnastica 2031, di come vogliamo posizionare il nostro Cantone da un profilo turistico, come destinazione, forse unica in Svizzera per potenzialità, ma che ancora ne deve raccogliere perché abbiamo una serie di condizioni che non hanno la fortuna di avere in altri Cantoni o in altre regioni della Svizzera. Pensiamo anzitutto al clima, ma ve ne sono anche altre che qua abbiamo e invece lavorando su altri aspetti possiamo fare dello sport un vettore turistico, forse anche di sviluppo non solo per il Bellinzonese, ma per tutto il Ticino. Peraltro, è un ambito che il mondo turistico già cavalca ma che probabilmente proprio la Festa federale di ginnastica 2031, che sarà un evento da centinaia di migliaia di persone, che interesserà il triangolo tra Tenero/Locarno-Bellinzona-Lugano, potrà spero finalmente farci fare il click e portarci in un'altra dimensione anche a livello turistico. Ho riscontrato proprio in questi giorni, quando facciamo questo tipo di discussioni, che a Bellinzona quella visione l'avevamo già proposta tre anni fa con lo studio di sviluppo strategico commissionato ed elaborato con il supporto della SUPSI, ma anche con una serie di lavori di workshop, molto importanti che hanno coinvolto vari attori e citerei in termini quantitativi le società sportive, tutte quelle che potevano e hanno ritenuto di partecipare, ma anche in termini qualitativi con diverse interviste che miratamente hanno così sentito il parere di vari rappresentanti di società sportive o almeno di quelle principali. Sugli spogliatoi, quelli che lui cita come spogliatoi delle scuole, è comunque sempre perfettamente possibile come in passato anche dalle scale sul lato nord. Sul lato sud è vero che questo comunque va conciliato con le esigenze del ristorante del bagno pubblico. È altresì vero che da quest'anno e a seguito di un concorso pubblico che abbiamo fatto, ha visto la gestione in realtà affidata poi successivamente a seguito ad ulteriori contatti proprio in esito a quello che era stato il risultato di quel concorso pubblico affidata a un partner che ci desse le garanzie del caso e che peraltro ce le sta anche dando. Per esempio, negli interventi proposti a livello infrastrutturale. Quindi quelli citati, ma ce ne sono anche altri, penso che comunque ci interessassero, che sono stati presi a carico come è previsto direttamente dal conduttore della nostra terrazza ristorante e chiosco che ha già visto vari miglioramenti. Penso ad esempio anche nell'offerta di proposte gastronomiche, anche fitness, magari più adatte, qualcuno direbbe, a un bagno pubblico, ma altre ancora ne seguiranno cercando di mantenere o anzi ampliare ulteriormente questa offerta. Vi è poi il tema di questo accesso delle scuole al bagno pubblico che in effetti già in occasioni precedenti viene portato a tema

forse anche di Stato ma che poi lo stesso Massimiliano Arif Ay definisce cosette o fa rientrare tra quelle che lui definisce cosette. Comunque, viene preso a carico. È un tema di ordine operativo come già evidenziato a vari interlocutori, quindi anzitutto è di competenza della direzione che per identificare la soluzione che qui oggi viene criticata ha senz'altro valutato anche quanto in essere negli altri stabilimenti del Cantone, non arrivando a tutta la burocrazia che magari viene imposta ai docenti a Lugano. Posso capire che questo magari dia anche fastidio, ma limitandosi a quanto sembrava necessario per l'equilibrio tra sicurezza, in quanto dobbiamo sapere chi c'è nella struttura e chi rimane, in passato abbiamo avuto anche dei piccoli incidenti che potevano avere più origini, ma in cui i docenti non erano effettivamente a bordo della vasca, quando è capitato. Qui l'esigenza è quella di conoscere i numeri, che sono importanti per un discorso di flussi finanziari con il Cantone, quindi neanche con le scuole o con gli stessi allievi, ma con il Cantone. Direi soprattutto per una questione di sicurezza. Il percorso è vero che in questo modo si allunga, ma abbiamo fatto anche la verifica e si allunga all'incirca di tre minuti e qualche secondo che porta comunque a poter accedere alla struttura balneare. Abbiamo avuto richieste di chiarimenti sia da parte dei docenti, che in realtà per motivi di agenda dovevano inevitabilmente venir agendati dopo la riunione di Consiglio direttivo già in programma. Se questo era lo scopo anche il Consiglio direttivo doveva chinarsi nuovamente sulla questione. La richiesta giunta invece successivamente da parte degli studenti, ha pure goduto di tutta la nostra considerazione, ma per motivi di agenda, capirete che qualcuno le vacanze le fa prima e qualcun'altro le fa dopo, è stata agendata dopo la fine del mese corrente. Mi sembra in questo modo di aver risposto alla carrellata di considerazioni emerse. Se ne ho dimenticata qualcuna mi scuserete, al massimo me lo ricorderete in replica. Prendo atto che comunque, indipendentemente dalle risposte, a Sinistra la posizione era già chiara. Evidentemente ce ne facciamo e ce ne faremo sempre una ragione senza problemi.

Henrik Bang, Municipale: rispondo brevemente ad un paio di questioni dell'intervento di Alberto Casari. Sappiamo che tutta l'opera è protetta e che questi camminamenti in legno, che sono costituiti da delle plotte di dimensione più o meno di 180 cm di lunghezza per 60 cm o un po' di più di larghezza, sono composte da dei travetti. Sono 16 listoni quadrati con dimensioni 180 di lunghezza e 50x50. Abbiamo constatato che questo travetto crea dei problemi perché spesso ci sono tensioni, schegge e altro e ha un deperimento molto veloce, infatti ogni 15 anni bisognerebbe cambiare tutto. Ci siamo pertanto permessi di interpellare uno dei maggiori esperti a livello svizzero, il dottor Andrea Bernasconi, docente universitario, per effettuare una perizia. Effettivamente la stessa ha evidenziato che questa sezione di 5 x 5 è una delle più sfortunate, soprattutto in ambito estivo, perché quando ci sono i forti temporali il legname si impregna e poi quando arriva il caldo non riesce ad asciugare abbastanza velocemente e crea quindi queste tensioni. Se aggiungiamo pure il gelo e disgelo i camminamenti si rovinano facilmente. Abbiamo chiesto al dottor Andrea Bernasconi di elaborare delle proposte progettuali di esecuzione con un tavolato calpestabile di spessore ridotto. Sappiamo che il bene è protetto ed esteticamente non dovrebbe cambiare niente perché è proprio quello che l'ufficio beni culturali che vuole e cioè che dall'alto si vede quel

grigliato di 5 cm di larghezza. Le proposte sono arrivate a fine aprile e noi le abbiamo inoltrate all'Ufficio beni culturali per avere un loro preavviso. Speriamo che nel corso dei prossimi mesi arrivi l'avvallo perché se così fosse l'idea sarebbe poi quella di andare a sostituire tutti i camminamenti, con poi un Messaggio municipale, ma con un progetto di spessore ridotto che dovrebbe darci qualche garanzia in più sulla durabilità. Gli interventi effettuati adesso dall'Ente sport sono provvisori. In merito alle docce, io sono a conoscenza di un ritardo che è dovuto a dei dettagli progettuali e poi anche ai tempi di fornitura dei piatti docce. Da quello che so in queste settimane e in questi mesi dovrebbero andare in funzione gli spogliatoi. Mi riservo di informarmi domani pomeriggio.

Alberto Casari: ringrazio il signor Vicesindaco per le non risposte. Fare delle domande sulla sicurezza e chiedere lumi sulla sicurezza e sentirsi rispondere per ragioni di sicurezza è sicuramente una non risposta. Chiaramente casa sua, signor Vicesindaco, non è sicuramente un bene protetto. Potrebbe per piacere essere, lo dico volgarmente, un po' meno strafottente, signor Vicesindaco, per rispetto delle persone? Può pensare quello che vuole, ma le chiedo un minimo di rispetto, per piacere, perché il suo atteggiamento mi dà fastidio. La prego, per piacere, di avere un comportamento istituzionale. Ritornando al tappeto, credo che la Città e l'Ente sport debbano avere rispetto di un bene protetto. Se l'ufficio dei beni culturali pretende di avere una visione dell'alto, dove si vedono chiaramente i listelli, la macchia verde non rispetta le esigenze e la protezione del bene culturale. Spero che questa macchia verde, che ritengo una bruttura, sia almeno ignifuga. Abbiamo dato libertà di voto, quindi non so bene come faccia sapere come votiamo noi.

Claudio Tettamanti: non volevo intervenire, ma a questo punto devo assicurare il Vicesindaco Fabio Käppeli che io non ho deciso a priori cosa votare, ma lei è riuscito veramente a convincermi cosa votare.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Sport.

favorevoli: 40

contrari: 8

astenuti: 5

2. È approvato il conto di gestione corrente 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Sport, che chiude con il seguente risultato:
- | | | |
|-----------------------|-----|--------------|
| Totale spese | fr. | 6'223'731.75 |
| Totale ricavi | fr. | 6'221'015.77 |
| Risultato d'esercizio | fr. | -2'715.98 |

favorevoli: 43 contrari: 8 astenuti: 4

3. È approvato il bilancio 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Sport, che chiude con un totale di attivi e passivi di fr. 1'115'115.46 e il cui capitale proprio esposto in fr. 241'496.92 passerà, dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio, a fr. 238'780.94.

favorevoli: 42 contrari: 8 astenuti: 5

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 53 contrari: 1 astenuti: 0

Presidente: dichiaro terminata la prima serata di Consiglio comunale alle ore 22.15. La seduta continuerà domani alle ore 20.00.



APPELLO MARTEDÌ 16 GIUGNO 2026

I Consiglieri comunali presenti alle ore 20.00 risultano essere:

1. Ay Massimiliano Arif	2. Banfi Anita
3. Beltraminelli Ivano	4. Bianchi Nadia
5. Boscolo Lisa	6. Bossalini Tiziano
7. Briccola Fabio	8. Canepa Nevio
9. Carniel Denise	10. Casari Alberto
11. Cattori Claudio	12. Cereda Andrea
13. Chiapuzzi Elisa	14. Colombo Martino
15. Del Don Orlando	16. Donati Manuel
17. Dotta Renato	18. Egloff Michele
19. Genetelli Manuela	20. Gentilini Enea
21. Ghisletta Pietro	22. Gianini Bixio
23. Gobbi Sacha	24. Grisetti Brenno
25. Gruosso Silvio	26. Guidotti Nicolò
27. Holenstein Notari Nadia	28. Krüsi Giorgio
29. Lucchini Alessandro	30. Luraschi Michela
31. Malacrida Nembrini Martina	32. Malingamba Carmelo
33. Marietta Alberto	34. Martignoni Polti Brenno
35. Mastromarco Matteo	36. Mercoli Roberto
37. Minoletti Martina	38. Minotti Daniela
39. Mossi-Nembrini Maura	40. Mozzini Giulia
41. Ndiaye Broggini Marguerite	42. Nisi Sara
43. Pedroni Gabriele	44. Pedroni Giovanna
45. Pellegrini Marco	46. Quatraccioni Rodolfo
47. Röhrenbach Lorenza	48. Rusconi Patrick
49. Sansossio-Cippà Rosalia	50. Scossa-Baggi Emilio
51. Soldini Giorgio	52. Spinelli Karim
53. Vanza Maruska	54. Zanetti Dila
55. Zanti Enrico	

Sono assenti i Consiglieri comunali:

1. Pedrioli Camilla	2. Pronzini Matteo
3. Scossa-Baggi Elena	4. Tettamanti Claudio
5. Zanetti Tiziano	

Al momento in aula sono presenti 55 Consiglieri comunali.

Sono pure presenti per il Municipio: Branda Mario, Sindaco – Käppeli Fabio, Vicesindaco – Bang Henrik - Bison Renato - Lepori Mattia - Lo Russo Vito - Minotti Mauro.

Presidente: chiedo cortesemente a tutti i Consiglieri comunali di verificare sul display della base del microfono se risulta il proprio nome. Vi ricordo che i risultati delle votazioni verranno pubblicati sul sito della Città per cui in caso di votazione errata vi invito a segnalarlo tempestivamente al microfono in modo che venga verbalizzato.



11) MM 1060 – CONSUNTIVO 2024-2025 DELL'ENTE AUTONOMO BELLINZONA TEATRO

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatrice: Martina Malacrida Nembrini. È aperta la discussione.

Martina Malacrida Nembrini: il consuntivo di Bellinzona Teatro ci restituisce l'immagine di un'istituzione culturale che gode di buona salute, pur convivendo con alcuni limiti che ormai conosciamo bene. Parto dagli aspetti positivi. Negli ultimi anni Bellinzona Teatro ha consolidato il proprio ruolo culturale sul territorio. Crescono il pubblico e gli incassi, si amplia la partecipazione e, soprattutto, si rafforza quella funzione che va ben oltre la semplice programmazione di spettacoli. Un teatro pubblico non è soltanto un luogo dove si alza il sipario la sera. È anche un luogo di incontro, di educazione, di mediazione culturale, di costruzione di comunità. In questo senso il lavoro svolto con le scuole, con le realtà sociali e con i giovani rappresenta probabilmente uno degli aspetti più importanti della missione dell'ente. Trovo inoltre particolarmente significativo il sostegno alla scena indipendente ticinese e al festival Territori. In un'epoca in cui tutto tende a concentrarsi nei grandi poli culturali, Bellinzona Teatro continua invece a svolgere un ruolo di prossimità, offrendo spazio, visibilità e occasioni di crescita agli artisti della nostra regione. Anche sul piano finanziario il risultato è positivo: chiudere sostanzialmente in pareggio in un contesto caratterizzato dall'aumento generalizzato dei costi non era affatto scontato. Detto questo, sarebbe poco utile limitarsi agli applausi. Il rapporto evidenzia infatti alcune criticità che meritano attenzione. La principale riguarda la dimensione della sala del Teatro Sociale. I suoi circa 330 posti sono al tempo stesso un pregio e un limite. Un pregio perché garantiscono vicinanza tra artisti e pubblico; un limite perché rendono sempre più difficile competere nell'attrarre produzioni di richiamo nazionale e internazionale. In altre parole, il Teatro Sociale è un po' come un bellissimo salotto: accogliente, elegante e pieno di fascino. Il problema è che, quando arrivano molti ospiti, ci si accorge che il salotto rimane pur sempre un salotto. Anche il festival Territori continua a confrontarsi con la mancanza di spazi adeguati per alcune attività professionali e per l'accoglienza degli artisti. Da questo punto di vista guardiamo con interesse alla futura disponibilità della sala presso l'Oratorio di Giubiasco. Non sarà la soluzione a tutti i problemi, ma potrebbe rappresentare un tassello importante per ampliare l'offerta culturale cittadina e offrire nuove opportunità alla scena indipendente. In conclusione, Bellinzona Teatro continua a dimostrare di essere molto più di un ente che organizza spettacoli. È un presidio culturale, educativo e sociale della nostra Città. Proprio perché ne riconosciamo il valore, dobbiamo continuare a sostenerlo, ma anche ad interrogarci su come garantirgli gli spazi e gli strumenti necessari per affrontare le sfide dei prossimi anni. Per queste ragioni il nostro gruppo sostiene il rapporto e voterà a favore del consuntivo.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2024-2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 2

2. È approvato il conto di gestione corrente 2024-2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro, che chiude con il seguente risultato:

Totale costi	fr. 1'445'850.13
Totale ricavi	fr. 1'445'000.26
Perdita d'esercizio	fr. 849.87

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 2

3. È approvato il bilancio 2024-2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro, che chiude con un totale di attivi e passivi di fr. 271'991.64 e con una perdita di fr. 849.87. Dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio il capitale proprio passa da fr. 134'533.96 a fr. 133'684.09.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

12) MM 1086 – MANDATO DI PRESTAZIONE 2026-2029 TRA LA CITTÀ DI BELLINZONA E L'ENTE AUTONOMO BELLINZONA TEATRO

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Marco Pellegrini. È aperta la discussione.

Marco Pellegrini: sono trascorsi alcuni mesi dalla seduta di ottobre, quando ci siamo chinati sul mandato di prestazione dell'Ente autonomo Teatro. Come ricorderete, in quell'occasione il Municipio fece proprio l'emendamento della Commissione della gestione che chiedeva, in sintesi, di limitare a un anno la durata del mandato e del relativo contributo e di licenziare, per il triennio successivo, un Messaggio municipale capace di considerare le numerose criticità, sia formali sia sostanziali, che caratterizzavano la documentazione allora presentata. Nel mese di aprile è quindi stato licenziato un nuovo messaggio, sul quale la Commissione della gestione ha potuto finalmente chinarsi con la necessaria attenzione. Coerentemente con il ruolo che le è assegnato, anche in questa occasione la Commissione ha limitato il proprio approfondimento agli aspetti di competenza, senza entrare nel merito del valore di determinate scelte artistiche o delle specificità della programmazione. Dal punto di vista formale, il messaggio e i documenti di riferimento risultano sensibilmente migliorati e si prestano a una lettura più strutturata e comprensibile. Anche sul piano dei contenuti il miglioramento è tangibile. In poche parole, le criticità espresse sono state accolte e il messaggio oggi in discussione ne rappresenta una coerente traduzione. In questo senso, è stato accolto anche il suggerimento di estendere il periodo di riferimento a tre anni: andremo quindi a votare un mandato di prestazione e un contributo finanziario che si concluderanno nel 2029, primo anno della prossima legislatura. Dal nostro punto di vista, si tratta di una scelta lungimirante, capace di garantire la necessaria stabilità gestionale e organizzativa. Questa prospettiva, se confermata, dovrebbe favorire il consolidamento delle peculiarità del Teatro quale polo di riferimento per le attività culturali dell'intero territorio, auspicando, nel contempo, che possano sbloccarsi alcune situazioni - si pensi in particolare a Giubiasco - utili a favorire un utilizzo più razionale degli spazi e a offrire migliori prospettive di sviluppo alla programmazione. In estrema sintesi, dal punto di vista finanziario, riteniamo che siano tre gli aspetti che meritano particolare attenzione: - per quanto riguarda le attività di mediazione culturale, è previsto un aumento di 15'000 franchi. La Commissione della gestione ritiene questa richiesta giustificata, soprattutto alla luce della prospettiva strategica di tali attività, che rappresentano un investimento fondamentale per garantire la necessaria continuità e, soprattutto, per fidelizzare diverse fasce di pubblico, tra loro complementari. In questo ambito, la Commissione concorda con i contenuti del Messaggio municipale e intravede ulteriori potenzialità di sviluppo che si invita ad esplorare. - Il Festival Territori è una realtà giovane e dinamica che si sta consolidando anno dopo anno. Anche in questo caso, la Gestione ritiene sostenibile la richiesta di un incremento di 25'000 franchi, in linea con le prospettive di crescita e con le potenzialità del progetto. Forte della propria immagine innovativa, il Festival Territori va inteso come un interessante laboratorio di cultura indipendente, sperimentale e partecipata. - Coerentemente con quanto proposto dal Legislativo comunale nella passata legislatura, il mandato di prestazione prevede l'attivazione della Commissione consultiva degli esperti. In quest'ottica, la somma di 4'000 franchi iscritta a preventivo risulta pienamente giustificata. In conclusione, permettetemi un accenno a qualcosa di meno esplicito: a ciò che si può leggere tra le righe di questo Messaggio municipale, anche alla luce delle osservazioni più volte espresse dal Legislativo in merito a una maggiore propositività nella gestione dell'Ente. Il Messaggio in questione, forte anche

della spinta generata dalla candidatura di Bellinzona a Città della cultura 2030, ha saputo interpretare con intelligenza le critiche ricevute e ha delineato, a nostro avviso, un'idea di programmazione partecipativa e trasversale. Tale strategia pone il Teatro secondo una prospettiva sistemica, fondamentale per garantire all'Ente un posizionamento di riferimento all'interno del panorama culturale regionale. L'esito della candidatura di Bellinzona è oggi sotto gli occhi di tutti e non spetta a questo consesso, almeno questa sera, indagarne le cause. L'auspicio, tuttavia, è che le prospettive delineate e gli sforzi intrapresi possano essere in qualche modo capitalizzati e non rimangano lettera morta. Al di là del risultato del 4 giugno scorso, il Teatro dimostra sulla carta di avere ancora molto da offrire, anche in termini di coinvolgimento, innovazione e capacità di fare rete. L'auspicio è quindi che queste prospettive possano trovare piena conferma anche nella pratica. Considerato quanto precede, la Commissione della gestione e a nome del gruppo PLR che qui rappresento, invito colleghe e colleghi ad approvare il dispositivo di voto così come presentato.

Renato Bison, Municipale: ringrazio a nome mio, quale Presidente del Consiglio direttivo, ma anche a nome del Direttore del Teatro sociale qui presente Gianfranco Helbling, per il lavoro svolto dalla Commissione della gestione, per i rapporti e la fiducia che accordate al Teatro sociale.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il mandato di prestazione tra il Comune di Bellinzona e l'Ente autonomo di diritto comunale Bellinzona Teatro per il periodo 2026-2029, con il relativo contributo globale di fr. 651'000.- ciascuno per gli esercizi 2026-2027, 2027-2028 e 2028-2029.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 0

13) MM 1090 - CONSUNTIVO 2025 DELL'ENTE AUTONOMO CARASC

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Brenno Martignoni Polti. È aperta la discussione.

Brenno Martignoni Polti: intervengo quale relatore della Commissione della gestione. Non vi sarà sfuggito che per una sorta di meccanismo speciale, è una strategia condivisa, in Commissione abbiamo quasi introdotto, mi sia consentito, una specie di specializzazioni honoris causa, e mi spiego. Vuol dire che quando qualcuno comincia con un Ente autonomo va avanti con quello finché qualcun altro non gli dice “*adesso basta*” e quindi anche a me, come ad altri, è toccato occuparmi inizialmente di Ente autonomo Carasc e sono andato avanti a farlo più per consuetudine che non per merito. Ciò ha un indubbio vantaggio di conoscenza della materia, ma ha anche un lato meno positivo che è quello del tracciamento cronologico, “*scapa nagot*”, e allora riferendomi alla relazione che tutte e tutti avrete già letto devo attirare l'attenzione sul fatto che nella seduta del 23-24 settembre 2024 questo Consiglio comunale aveva approvato un emendamento, e non proprio irrilevante. Il testo di quell'importante atto politico del nostro Legislativo, di quasi due anni fa, chiedeva al Municipio e leggo testualmente “*di presentare, entro sei mesi dall'approvazione dell'emendamento, più scenari strategici e strutturati che permettono di far crescere e rafforzare l'attuale ente anche mediante l'ampliamento delle zone di competenza e dei compiti, oppure che portino alla costituzione di una realtà totalmente nuova ai fini di disporre di una politica dello sviluppo e della valorizzazione dell'intero territorio comunale*”. Ricordo che questa necessità è nata per ampliare e estendere l'azione dell'ente autonomo dal momento che l'assetto attuale rimane fondamentalmente, e lo sapete, circoscritto e ancorato a situazioni superate. Non sto facendo del campanilismo all'interno della Città, ma sto dicendo che tutto è da ricondurre alla situazione precedente l'aggregazione del 2017. Dunque, questa sera la domanda all'esecutivo è una sola: vogliamo conoscere il seguito che è stato dato al qui evocato emendamento. Si capisce bene che il quesito non è soltanto di forma, anzi, è soprattutto di sostanza. È incentrato sul conoscere le visioni politiche e strategiche sull'intero territorio comunale di Bellinzona che è in continuo arricchimento e questa è una bella cosa e anche in crescente affermazione di realtà inedite. Purtroppo, però mancando assicurazioni, e mi permetto di dire strategie chiare e trasparenti, e non sono polemico, su prospettive non solo di sponda destra, ma pure di sponda sinistra, non si vorrebbe che nascessero e cominciassero inevitabilmente a farsi strada insane dinamiche, ovvero che pur validi progetti venissero disattesi o peggio ancora etichettati da subito come figli di un Dio minore, siccome non integrati in un disegno di promozione comune. Perché proprio questo non sia mai, la Commissaria e i Commissari che hanno sottoscritto il rapporto della Commissione della gestione, questa sera vorrebbero ricevere ragguagli certi sull'esito dell'emendamento, quello votato in data 23-24 settembre 2024. Per il rimanente, andrò velocissimo. Porto l'adesione al Messaggio municipale 1090 Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Carasc con l'approvazione integrale testuale dei punti 1, 2 e 3 del dispositivo. Infatti, il risultato del 2025 si chiude con un disavanzo, ma non tale da destare insormontabili preoccupazioni. In chiusura solo due

quisquiglie: quando nel Messaggio municipale si precisano due posizioni non prevedibili a rigore, a ben vedere, si tratta di poste già note da tempo; la prima legata al pagamento del commissionato studio piano d'azione sponda destra già in essere dal 2024 e la seconda la messa in conto della gestione stabili 2024/2025; anche questa non la definirei come colpo di scena finanziario. Comunque, ciò detto nella conformazione della struttura vigente, l'Ente autonomo Carasc, ha senz'altro svolto e assolto il mandato nei termini e nelle modalità affidati dal Municipio. Scusate, ancora un piccolissimo corollario, qualcuno del Municipio può informare il Legislativo sui progressi e le implementazioni della fondazione Pro Martin, quella per la nuova teleferica di Carasso?

Rosalia Sansossio-Cippà: il mio intervento sarà breve ma focalizzato sulla montagna. Carasc non deve essere solo come un ufficio burocratico, peraltro, carente nella gestione della montagna. Personalmente ritengo che l'ente potrebbe lavorare meglio e più in conformità con il suo mandato e al suo statuto che lo vogliono come valorizzatore della sponda destra della nuova Bellinzona e dal messaggio che votiamo questa sera sembra si voglia finalmente andare verso questa direzione. Ma a distanza di 9 anni l'ente è sempre al centro di numerose critiche negative. In quanto sembra occuparsi solamente del limitato spazio che giostra attorno a Monte Carasso, alla teleferica e al Ponte tibetano. L'ente, partito con buoni propositi si è semplicemente adagiato nel quieto vivere, a dir la verità non molto quieto...in quanto tutti i fruitori della montagna sono concordi che la situazione è peggiorata veramente per tutti. Questo Carasc, questo ente locale, va rigenerato, va stimolato, ma come? Nell'immediato e nel pratico: mettendo ad esempio mano alle due pericolose fermate di Curzútt e Piantina della teleferica, due fermate che sono rimaste pericolose da quando è stata fatta la teleferica; ripristinando il circuito ad anello Mornera-Monda-Baltico-Piantina con il sentiero allargato come era previsto, attualmente il sentiero in alcuni punti è ridotto al minimo; intervenire sul ponte delle Bolle, caduto nella seconda settimana di marzo. Il ponte collegava Marno con Piantina ed era stato costruito dal Patriziato di Carasso negli anni 60 usando le funi di una vecchia teleferica. Nessuno parla di ricostruirlo; eppure, è sulla rete dei sentieri ufficiali di Carasc: a pagina 6, vediamo che per queste attività è stato concordato con gli enti che collaborano per quello che c'è un passaggio di palla uno dell'altro, e sono: il gruppo dei Sentieri del Bellinzonese e dell'Alto Ticino, la fondazione Curzútt-San Bernardo gli enti patriziali situati sul territorio di competenza e dei servizi proposti della Città. Adesso un ponte cade sul sentiero e ognuno butta la palla all'altro, non è nostro è del Patriziato, il Patriziato dice che è dell'Ente Carasc eccetera. Eppure, Carasc ha come scopo anche la manutenzione del territorio e delle infrastrutture sulla montagna della sponda destra. Andando con un po' più di calma e riflessione sarebbe interessante se Carasc prendesse in considerazione: il valorizzare i Fortini della fame che stanno ancora in perfetto stato di conservazione ma che a differenza di quelli di Camorino sono totalmente caduti nel dimenticatoio, tant'è vero che non si sa se sono privati o se appartengono al Cantone o a chi; interessarsi della chiesa dissacrata della SS Trinità, unico caso di chiesa fortificata in Ticino e della Madonna di Galin in valle di Sementina; monumenti storici dimenticati ma di grande richiamo e oggetto di studi; interessarsi, come detto dal collega Brenno Martignoni Polti,

della funivia Carasso Monti alti di Carasso, attualmente tutto è fermo e anche qui nessuno ne parla eppure Carasc è rappresentato da 1 membro all'interno della fondazione Pro Martin, presumo che sia il Direttore, e questa funivia è parte importante per la valorizzazione della montagna; faccio notare che sono 20 anni che la funivia è ferma! Sono iniziati i lavori del sentiero Monti Gordola-Gorduno. Sinceramente è un vero disastro a livello ambientale con prolungati spari di mine e distruzione dell'habitat della fauna selvatica, ma lo abbiamo votato noi e fra un po' faremo l'inaugurazione. Questo sentiero dovrebbe (vedete pag. 6) collegare la sponda destra che va da Gudo fino a Gorduno e viceversa ma manca il ponte delle bolle che permetteva di attraversare la valle Bastarda. Alla fine a chi tocca rifare questo importante manufatto? Mi piacerebbe avere una risposta ma vedo che non c'è il Municipale. Colleghe e colleghi, io non posso che esprimere la mia delusione per questo ente ma confido che inizi a darsi da fare nel modo giusto. Noi abbiamo un territorio semplicemente meraviglioso e va valorizzato fino in fondo.

Andrea Cereda: il nostro gruppo approva il Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo Carasc. Il disavanzo di poco più di 14'000 franchi è contenuto e riconducibile a fattori in larga parte straordinari e non ricorrenti. Primo tra tutti il saldo finale dello studio piano d'azione sponda destra, unitamente alla contabilizzazione delle prestazioni di gestione stabili per gli anni 2024 e 2025. La solidità patrimoniale dell'ente con un capitale proprio che si attesta a circa 85'000 franchi non desta preoccupazione. Desideriamo però sollevare un aspetto che ci sta a cuore: la qualità della manutenzione degli spazi messi a disposizione della popolazione e di terzi gestiti dall'ente. Dalle informazioni in nostro possesso emerge una certa trascuratezza nell'ordinaria cura di questi locali che sono un servizio importante per la comunità. Chiediamo al Municipio di prestare maggiore attenzione a questo tema. Infine, non possiamo non richiamare anche noi come già anticipato dal collega Brenno Martignoni Polti l'emendamento della Commissione della gestione approvato dal Consiglio comunale in sede di esame del Consuntivo 2023 con cui si chiedeva al Municipio di presentare entro sei mesi scenari strategici per il futuro dell'ente. Ad oggi siamo ancora in attesa di una risposta concreta. È tempo che il Municipio si esprima con chiarezza sulle prospettive strategiche dell'Ente autonomo Carasc e sul suo ruolo nell'intero territorio comunale.

Mario Branda, Sindaco: intervengo per conto del Capodicastero e rappresentante del Municipio in seno del Consiglio direttivo dell'Ente autonomo Carasc. Questa sera è assente e si scusa perché impegnato con un'assemblea di ACT. Era convinto che questa trattanda sarebbe passata ieri sera e non ha più potuto riorganizzare i suoi impegni. Quindi sarò forzatamente sommario nella mia esposizione e magari considerando anche la natura del documento di cui ci troviamo a discutere oggi, cioè in definitiva il Consuntivo 2025, Per quelle che sono le visioni più di livello prospettico, cioè a sapere cosa succederà in futuro, rinvierei ad altre occasioni questa discussione. Magari anche d'intesa e insieme alla Commissione della gestione che aveva a suo tempo anche così innestato questo tipo di discussione per poi riferire ulteriormente in seno al Consiglio comunale. Quello che possiamo dire questa sera, ricordando naturalmente quello che è il mandato ad oggi dell'ente autonomo Carasc è che

all'interno appunto di quella che è la sua missione codificata e riconosciuta, ha svolto naturalmente la sua parte. Allo stesso tempo l'anno scorso si è proceduto ad una rivisitazione pressoché integrale di quella che è la composizione e l'organizzazione del Consiglio direttivo; quindi, una serie di criticità abbozzate e sollevate anche da questo Consiglio comunale sono state affrontate nel senso di prevedere una nuova strutturazione di questo Consiglio direttivo che oggi si trova quindi ad operare in una forma sicuramente più snella e che in qualche modo da conto di quelle che sono anche le istanze politiche di questo Consiglio comunale. Sappiamo che adesso è previsto un ritmo di riunioni sicuramente più intenso di quanto non lo era in passato e che speriamo possa produrre i suoi frutti. Nel frattempo, è stato rassegnato il rapporto della Comal, che era un po' il documento che tutti e sicuramente in seno al Consiglio direttivo si attendeva per poter sviluppare quella che era una visione a carattere più prospettico. Questo documento ha dovuto naturalmente essere condiviso con gli attori sul territorio. Segnalo che non è naturalmente solo l'ente autonomo che si trova a operare su quel comparto, e che il mandante di questo studio non era solo l'ente autonomo. Questo documento sarà oggetto anche di una discussione che si vuole un po' più ampia e più pubblica, con una sua pubblicazione affinché se ne possa discutere adeguatamente e sviluppare anche quelle che sono le diverse idee che vi sono contenute. Magari comincio in termini più generali con la presentazione di molti scenari alternativi. Bisogna essere molto consapevoli, non è che ci sono mille scenari. È stata più volte abbozzata l'ipotesi che questo Ente Carasc potesse assumere responsabilità che riguardavano anche la sponda sinistra del fiume Ticino e qualcuno ha anche evocato, Andrea Cereda, che in qualche modo facesse riferimento all'intero territorio della Città di Bellinzona. Non nascondo che dal punto di vista del Municipio, ma ripeto, questo avremo ancora modo di approfondirlo, ci pare un'opzione decisamente complicata e che rischierebbe probabilmente di non raggiungere l'obiettivo, che ancora andrebbe chiarito quale esattamente sia, ma che sicuramente dal punto di vista della sua operatività e della sua capacità di imprimere una svolta o un segno concreto, credo che rischierebbe di, non dico di risultare compromesso, ma sicuramente di risultare più appesantito e non di poco conto. Quindi l'ipotesi che l'Ente Carasc in definitiva diventi un Ente Carasc sponda destra e sponda sinistra a noi pare un'ipotesi difficilmente percorribile. Semmai per la sponda sinistra vanno considerate altre varianti, penso attualmente anche quello che si sta sviluppando in seno, per esempio, a quanto accade sul fronte Valle Morobbia, collina di Camorino, il prospettato Parco del Camoghè, che però adesso il Cantone ha fatto un passo indietro, e ce ne dispiace perché credevamo e crediamo tuttora che poteva essere qualche cosa di interessante da sviluppare. Considerazioni crediamo di ordine finanziario hanno per il momento sospeso questa partecipazione del Cantone, ma certo è che se guardiamo la sponda sinistra abbiamo soprattutto la nostra attenzione concentrata su quello che capita nella Valle Morobbia, dove abbiamo pure una fondazione. Quello che capita nella zona collinare o sopra il quartiere di Camorino e adesso purtroppo per quanto riguarda il Camoghè dobbiamo capire cosa potrebbe ancora succedere. Però mischiare o far confluire questi due ambiti, questi due territori in un unico contesto, a noi francamente non convince. È stato evocato il tema del progetto Fondazione Pro Martin con il tema della funivia che sale da Carasso. Mi è stato riferito che si è in attesa dello studio di fattibilità definitiva di questo

progetto, non scontato e i cui costi rischiano di essere molto elevati. Vogliamo vedere un attimino cosa dicono questi studi, dal punto di vista finanziario e della gestione dell'impianto. C'era poi il tema della via Alta. Anche qui fa parte un po' di questa visione che informa e in qualche modo si innerva sul tema delle prospettive dell'Ente Carasc. La via alta rimane un'opzione interessante con questo sentiero, questo percorso, ma anche qui naturalmente abbiamo bisogno di dati più chiari e non nascondiamo che anche qui si prospettano comunque investimenti molto consistenti. Se vogliamo rendere agibile e fruibile a un pubblico più ampio questa via alta rischiamo di parlare di milioni di franchi. Si tratta di capire meglio che cosa ne può essere. C'è poi il tema che non è stato evocato qui questa sera, ma sul quale pure meriterebbe una discussione, che è quello collegato ai Fortini della fame. Effettivamente è una struttura che interessa contemporaneamente la sponda sinistra e la sponda destra alla luce anche delle discussioni che sono così scaturite attorno al tema della fortezza su cui andremo a votare il prossimo mese di settembre. È stata evocata anche da più parti la possibilità che in qualche modo si possa inserire o quantomeno sviluppare un discorso di valorizzazione di questo storicamente importante complesso monumentale. Intanto l'Ente autonomo si farà carico di una manutenzione un po' più attenta se non altro di quelle che sono le zone attorno ai Fortini della fame; quindi, della zona destra, quella di Sementina. Qui bisogna anche capire cosa riusciamo a fare, noi speriamo veramente di cuore che si possa portare a casa l'importante progetto Fortezza, perché dovesse cadere quello, evidentemente, anche il resto rischierebbe, non dico di vedersi compromesso, ma sicuramente rallentato. È stato evocato anche il tema in generale della manutenzione delle infrastrutture che compongono la zona. Immagino soprattutto quella conventuale dove convergono molte attività di carattere pubblico e non solo pubblico, anche in parte privato se penso a feste, matrimoni e quant'altro. Registriamo questa osservazione. Sì, effettivamente confluisce nella discussione intorno al Consuntivo dell'Ente autonomo Carasc e cercheremo di approfondire queste osservazioni e laddove trovassero un riscontro, non possiamo naturalmente escluderlo, necessiteranno effettivamente di una correzione. Sono pure in corso le discussioni attorno alla gestione della chiesa di San Bernardo, per quello che riguarda la gestione in particolare delle chiavi quando la persona che normalmente si occupa dell'accoglienza dei turisti e dei visitatori non è sempre presente. Qui sono in corso le discussioni con la Parrocchia per definire meglio queste possibilità di accesso e garantirle anche in assenza di quella persona. Sono pure in corso le discussioni attorno a quella che è l'immagine dell'Ente autonomo; per utilizzare una terminologia anglosassone, che oggi va per la maggiore, il tema del "*branding e del naming*": l'etichetta che si vuole dare a quella che è l'attività dell'Ente autonomo. Mi è stato riferito in ogni caso che si è in attesa di ricevere delle proposte dall'agenzia che è stata incaricata di formulare delle proposte in questo senso. Mi rendo perfettamente conto che questa risposta non può raggiungere tutte le sollecitazioni che sono state formulate. La mia e nostra proposta è quella di ritornare con il tema e magari anche con i dati dello studio Comal presso la Commissione della gestione per poi tornare a discuterne anche qui in seno a questo Consiglio comunale.

Andrea Cereda: so che non sta rispondendo all'interpellanza, ma sicuramente non posso e sicuramente non possiamo ritenerci soddisfatti in particolare per le risposte date relative all'emendamento della Commissione della gestione votato due anni fa; 4 volte il tempo richiesto nell'emendamento per dare le risposte attese. Mi chiedo anche se l'estensione dell'ente a tutto il territorio della Città di Bellinzona sia veramente una preoccupazione del Municipio o del Sindaco per rispetto delle promesse aggregative. Ora questo consesso non ha chiesto grandi pretese, ma ha chiesto di valutare, laddove è possibile, 4/5 scenari plausibili e percorribili. Ad oggi riceviamo a spizzichi e mozzichi informazioni puntuali sull'evoluzione dell'ente, ma penso che la richiesta di questo Consiglio comunale fosse abbastanza chiara, quindi si poteva arrivare con una risposta concreta a quanto formulato dalla Commissione della gestione.

Rosalia Sansossio-Cippà: non ho sentito niente del ponte delle bolle, in particolare se verrà ripristinato e a chi toccherebbe farlo. Capisco che manca proprio il Capo dicastero che poteva darmi una risposta più precisa, ma c'è un ponte che è caduto e adesso non c'è più l'accesso. Quelli che *"erano abituati"* a salire in Piantina, poi scendere a Marno, non possono più farlo. È l'Ente Carasc che è responsabile della manutenzione? La seconda domanda è sulle fermate delle teleferiche. A Curzùtt fanno dei bellissimi aperitivi, ma prima o dopo il *"ciocchetto"* finirà giù oltre la rete. Quando c'è il vento siamo arrivati al punto di dover chiamare il cameriere del ristorante per tenere ferma la teleferica e poter scendere. Non pretendo delle risposte stasera però almeno quella del Ponte mi sarebbe piaciuto averla.

Pietro Ghisletta: intervengo a titolo personale perché non sono per niente soddisfatto né come Consigliere comunale né come membro della Fondazione Valle Morobbia di questa visione che ha il Municipio. L'emendamento non andava a criticare l'operato dell'Ente autonomo Carasc, ma andava a chiedere cosa il Municipio ha in serbo per tutto il territorio perché continuiamo sempre ad esprimerci su una sola e unica sponda. Anzi, vorrei dire che continuiamo ad esprimerci su due quartieri, perché anche nell'ultima serata pubblica dove è stato presentato questo studio, non mi sembra che c'è stata una condivisione unanime del tema. Mi aspetto pertanto che si torni in Gestione e su questi banchi con una visione completa perché anche la sponda sinistra ha i suoi progetti con una Fondazione che rappresenta tutti gli enti della sponda sinistra, quindi dal quartiere di Daro a Camorino. Bisogna avere una visione completa completa per tutto il nostro bellissimo territorio e che si abbia parità di trattamento tra le due sponde.

Brenno Martignoni Polti: non ho potuto confrontarmi evidentemente con le colleghe e i colleghi della Commissione della gestione. Però in realtà questo emendamento è già il frutto di approfondite discussioni e approfonditi confronti riguardo proprio questa realtà che è l'Ente autonomo Carasc. In buona sostanza la discussione era: abbiamo una coperta che così, in quel frangente, in quel punto funziona bene, ma dobbiamo allargarla su tutto il territorio. È per questo che abbiamo elaborato questo testo che è poi stato l'emendamento che è stato approvato dal Consiglio comunale. Non abbiamo chiesto se il Municipio è d'accordo o meno

con questa impostazione. L'emendamento dice che questa è un'impostazione che vorremmo implementare proprio per non lasciare fuori delle realtà altrettanto importanti perché c'è veramente una disparità di trattamento riguardo all'Ente autonomo che è operativo, esiste ed è protetto dal Municipio. Dall'altra parte invece c'è un po' di caos ed è peccato perché, come giustamente è stato sottolineato, il territorio è uguale e addirittura ci sono peculiarità che andrebbero difese anche dall'altra parte. In buona sostanza noi volevamo sapere a che punto è l'emendamento e da questo punto di vista non abbiamo avuto alcuna risposta.

Martina Malacrida Nembrini: mi sembrava corretto anche da parte mia personale, ma a nome del nostro gruppo, avere queste risposte. Mi spiace che il Capo dicastero per altri impegni non ci possa essere. Occasione persa, ma sono passati due anni ormai e penso che sia giunto il momento di avere delle risposte.

Ivano Beltraminelli: ho partecipato qualche giorno fa alla presentazione dello studio Comal. Il brand si chiamerà probabilmente Bellinzona Millemonti, la teleferica di Monte Carasso che verrà messa a giorno sarà ancora di 8 posti e non cambierà nulla. Si farà un sentiero orizzontale che colleghi i monti di Carasso, di Monte Carasso, di Sementina, di Gudo, di Gorduno e possibilmente l'Alpe Arami. Non ho svelato niente di segreto. Alla serata ha peraltro partecipato poca gente. L'ente Carasc, per chi non lo sapesse, è nato ancora prima dell'aggregazione; che fa stato è un progetto che è stato creato e approvato dal Consiglio comunale di Monte Carasso, per dirla tutta, per salvare il Patriziato di Monte Carasso. In quel contesto veniva ripreso dal Comune l'acquedotto, per la teleferica il patriziato incassava i biglietti e il Comune di Monte Carasso pagava la manutenzione, che è ancora quello che succede oggi in parte perché al Patriziato si chiede qualche partecipazione. Quali stakeholders presentati l'altra sera c'è di tutto e di più: Fondazioni, Patriziati e privati. Invero del Comune c'è poca cosa, fatto salvo il Ciossetto e l'ex Convento, dove si gestiscono le sale da affittare. Al che mi sono anche chiesto perché esiste un Ente Autonomo per gestire qualcosa che non è neanche del Comune. Io segnalo che la teleferica ha creato diversi mal di pancia in quel di Monte Carasso perché gli orari e l'uso da parte dei proprietari terrieri dei monti di Monte Carasso sono diminuiti di molto. Esiste, e in questi ultimi anni viene rinnovata di anno in anno, la convenzione tra il Patriziato e il Comune che è la base dell'attività dell'Ente Carasc. Ancora una volta è stata rinnovata fino alla fine dell'anno. È lì che sta scritta tutta l'attività! Visto che l'Ente Carasc organizza il seminario di architettura, che come tema da sviluppare, durante l'ultima edizione, erano le Officine, mi sono chiesto cosa ha a che fare il comparto delle Officine con l'Ente Carasc. Quindi, mi sembra che questo ente faccia di tutto e di più, purtroppo, soprattutto a favore di qualcuno e soprattutto fuori del Patriziato di Monte Carasso. Anche gli altri Patriziati potrebbero "arrabbiarsi" soprattutto quelli della sponda sinistra. Non è certo la lite che sto cercando, ma solo di fare un po' di chiarezza. Capisco anche la questione dell'emendamento. Se ben ricordate il Sindaco ebbe a dire che il Municipio era contrario all'emendamento e che comunque anche se non presentavano nessun progetto non succedeva niente. È quello che è successo. Non è successo niente.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Carasc.

favorevoli: 43 contrari: 5 astenuti: 6

2. È approvato il conto di gestione corrente 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Carasc, che chiude con il seguente risultato:

Totale spese	fr.	899'437.17
Totale ricavi	fr.	884'836.80
Risultato d'esercizio	fr.	- 14'600.37

favorevoli: 43 contrari: 4 astenuti: 7

3. È approvato il bilancio 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Carasc, che chiude con un totale di attivi e passivi di fr. 191'887.30 e il cui capitale proprio esposto in fr. 174'745.27 passerà, dopo la contabilizzazione del risultato d'esercizio, a fr. 160'144.90.

favorevoli: 45 contrari: 4 astenuti: 6

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

14) MM 1091 - CONSUNTIVO 2025 DELL'ENTE AUTONOMO AZIENDA MULTISERVIZI BELLINZONA - AMB

Presidente: è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatore: Pietro Ghisletta. È aperta la discussione.

Pietro Ghisletta: la Commissione della gestione prende atto con soddisfazione dei risultati conseguiti dall'Azienda Multiservizi Bellinzona nel corso del 2025, che confermano una gestione solida, coerente e orientata al lungo periodo. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di fr. 1.544 milioni, superiore alle previsioni e in linea con gli obiettivi fissati, a dimostrazione della capacità dell'Azienda di operare in modo equilibrato ed efficace anche in un contesto in continua evoluzione. Un elemento di particolare rilievo è rappresentato dall'aumento del versamento a favore della Città di Bellinzona, che ha raggiunto fr. 2 milioni rispetto a fr. 1.5 milioni dell'anno precedente. Questo risultato costituisce un segnale politico e finanziario molto forte, rafforzando in modo significativo il contributo dell'Azienda alla Città e rappresentando un segnale concreto del valore generato per la collettività. La Commissione sottolinea inoltre la costante capacità di investimento di AMB, che nel 2025 ha destinato oltre fr. 15 milioni allo sviluppo e al rinnovamento delle proprie infrastrutture nei diversi settori operativi. Tali interventi risultano fondamentali per garantire la qualità, la sicurezza e l'affidabilità dei servizi nel medio-lungo periodo. Nel contempo, la Commissione ritiene importante che l'Azienda continui a monitorare con attenzione le sfide future, in particolare l'evoluzione del contesto energetico, l'intensità degli investimenti infrastrutturali e la necessità di garantire nel tempo un equilibrio finanziario sostenibile. Pertanto, vi invitiamo ad approvare questo Consuntivo.

Brenno Grisetti: nel Rapporto commissionale e nel Messaggio municipale, l'Ente autonomo Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) sembra essere presentato come una risorsa particolarmente redditizia per la Città. Ritengo tuttavia che una simile rappresentazione richieda maggiore misura e maggiore attenzione alle sue conseguenze concrete per la cittadinanza. Per questo motivo, ritengo necessario esaminare con particolare attenzione il modo in cui vengono presentati i risultati dell'azienda e il significato politico che ad essi viene attribuito. Leggendo il rapporto della Commissione della gestione sul Consuntivo 2025 dell'Ente autonomo AMB, ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a una lettura eccessivamente enfatica e, per certi aspetti, poco rispettosa della realtà dei fatti. Mi sono inoltre chiesto se il relatore, il collega Pietro Ghisletta, e gli altri membri della Commissione della gestione abbiano tenuto adeguatamente conto del Regolamento comunale, in particolare dell'art. 44, che ne definisce competenze e attribuzioni. Richiamo ancora una volta l'attenzione sul settore elettricità dell'AMB, che continua a essere gestito, a mio avviso, in modo poco coerente nei confronti della cittadinanza, con aumenti tariffari rilevanti che si riflettono sulle fatture ricorrenti dei nuclei familiari della nostra Città. Pur non rientrando pienamente nell'esercizio 2025, segnalo inoltre che negli scorsi mesi i cittadini si sono visti addebitare da AMB una nuova voce di costo relativa alla "tariffa di misurazione", che solleva evidenti interrogativi sotto il profilo dell'equità. Si tratta di sviluppi che, nel loro insieme, rischiano di aggravare in misura significativa il carico economico a carico dei cittadini della nostra Città. Ma ritorniamo al Rapporto della Commissione della gestione. Si cita a pag. 2: *"L'azienda ha proseguito gli investimenti nelle energie rinnovabili, nello sviluppo della produzione locale e nel potenziamento delle infrastrutture di rete. ... omissis... La produzione di energia solare ha ormai superato quelle della Centrale idroelettrica Morobbia, evidenziando un cambiamento*

strutturale nel mix energetico locale.” Occorre tuttavia chiarire se si stia parlando delle attività direttamente riconducibili all’AMB oppure di iniziative intraprese autonomamente da soggetti privati che hanno installato impianti fotovoltaici. Una palese confusione quindi. Il Messaggio municipale 1091, a pagina 3, riporta infatti dati che non sembrano confermare l’enfasi adottata nel Rapporto commissionale. *“La Centrale Morobbia ha prodotto 41’757 MWh. Gli impianti fotovoltaici di proprietà dell’Azienda hanno prodotto 4’884 MWh”*. La produzione degli impianti fotovoltaici di proprietà dell’Azienda corrisponde dunque a circa 1/10 di quella della Centrale Morobbia, un dato che invita a una valutazione più misurata rispetto a quanto sostenuto nel Rapporto commissionale. Va inoltre ricordato che AMB ha assunto decisioni sfavorevoli allo sviluppo del fotovoltaico privato, riducendo in modo significativo la remunerazione dell’energia immessa in rete dagli autoproduttori privati. Tornando alle competenze della Commissione della gestione, non ritengo appropriato che nel rapporto vengano sviluppate considerazioni di natura politica anziché limitarsi agli aspetti istituzionali e gestionali. Ciò appare in modo particolarmente evidente nel seguente passaggio, a pag. 3, riportato in grassetto nelle conclusioni, cito: *“un elemento di particolare rilievo è rappresentato dall’aumento del versamento a favore della Città di Bellinzona, che ha raggiunto fr. 2 milioni rispetto a fr. 1.5 milioni dell’anno precedente. Questo risultato costituisce un segnale politico e finanziario molto forte, rafforzando in modo significativo il contributo dell’Azienda alla Città e rappresentando un segnale concreto del valore generato per la collettività”*. I segnali politici trovano il loro spazio nel dibattito del Consiglio comunale e nell’azione dei partiti o dei singoli Consiglieri, non nel Rapporto di una Commissione chiamata a esprimersi entro un preciso perimetro istituzionale. Presentare come valore generato per la collettività un aumento del versamento alla Città, quando esso deriva anche da prelievi sempre più onerosi a carico dell’utenza, è a mio avviso una lettura discutibile e politicamente impropria. Per queste ragioni, di merito e di correttezza istituzionale, voterò contro il Consuntivo 2025 dell’Azienda Multiservizi Bellinzona. Auspico inoltre che la Commissione della gestione, nei suoi futuri Rapporti, si attenga con maggior rigore al proprio ruolo e alle competenze che il Regolamento comunale attribuisce e non quello politico.

Andrea Cereda: il nostro gruppo prende atto con soddisfazione del Consuntivo 2025 dell’Azienda Multiservizi Bellinzona e annuncia il proprio voto favorevole all’approvazione del Messaggio municipale 1091. I numeri parlano da soli. Una cifra d'affari di circa 100 milioni di franchi, un utile netto di circa 1,5 milioni e, dato che teniamo a sottolineare, un versamento alla Città di 2 milioni di franchi, in aumento rispetto all'anno precedente. A questo si aggiungono i 3 milioni di interessi sul capitale in dotazione previsti dal mandato di prestazione per un contributo complessivo di 5 milioni che AMB garantisce alle casse cittadine. Non è poco e va riconosciuto. Sul fronte operativo, il 2025 conferma la gestione solida nei quattro settori elettricità, acqua, depurazione e telecomunicazioni, con investimenti netti superiori ai 15 milioni destinati al rinnovo e lo sviluppo delle infrastrutture. Un impegno costante che garantisce qualità e affidabilità del servizio nel medio e lungo periodo. Vogliamo anche spendere una parola sul ruolo che svolge sul territorio al di là dei bilanci. L’azienda è un sostenitore concreto e fedele del tessuto locale

dalle società sportive alle realtà associative il suo sostegno economico contribuisce in modo silenzioso ma tangibile alla vita della nostra comunità. È un aspetto che non sempre trova spazio nei rendiconti, ma che il gruppo PLR ritiene importante riconoscere.

Marguerite Ndiaye Broggini: volevo soltanto evidenziare il fatto che il gruppo del Centro evidentemente voterà il Consuntivo. Mi riallaccio all'intervento del collega Brenno Grisetti sottolineando che, forse sbaglio, siamo un organo anche politico e sarebbe evidentemente scandaloso che i Consiglieri comunali non si possano esprimere anche sugli aspetti politici. A prescindere dagli aspetti che sono stati evidenziati dal collega Andrea Cereda, gli aspetti politici, continueremo a dare delle indicazioni su questo stato. Concludo dicendo che l'Azienda Multiservizi di Bellinzona è un'azienda leader nel Comune di Bellinzona e sarebbe auspicabile che anche quelli che la criticano possano capire quello che porta al Comune di Bellinzona.

Pietro Ghisletta: viste le critiche sollevate alla Commissione, informiamo il caro collega Brenno Grisetti che il prossimo 23 giugno incontreremo proprio AMB, come già fatto più volte, per capire meglio tutte queste tematiche. Siamo convinti che AMB è un'azienda molto importante e un ente autonomo molto importante che magari possa anche dare di più alla Città di quello che dà ora. Porteremo quindi le sue suggestioni anche durante quest'audizione così da chiarirle al meglio.

Michele Egloff: volevo solo ricordare comunque al collega Brenno Grisetti che il lavoro al quale è chiamata la Commissione della gestione, non si tratta comunque di fare all'interno quella che è la revisione esterna che viene data a delle fiduciarie che sono preposte ad analizzare nel merito la correttezza della tenuta della contabilità. Una Commissione della gestione di un Comune è comunque chiamata a fare una valutazione di quello che è stato l'operato del Comune, del Municipio e degli enti autonomi anche da un punto di vista politico.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. È approvato il consuntivo 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB).

favorevoli: 51

contrari: 1

astenuti: 2

2. È approvato il conto di gestione corrente 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB), che chiude con il seguente risultato:

Risultato d'esercizio fr. 1'544'987.00

favorevoli: 51 contrari: 1 astenuti: 2

3. L'utile di esercizio di fr. 1'544'987.00 viene impiegato nel seguente modo:

a) Versamento alla Città di Bellinzona fr. 2'000'000.00

b) Utile da riportare fr. 225'341.00

favorevoli: 52 contrari: 1 astenuti: 2

4. È approvato il bilancio 2025 dell'Ente autonomo di diritto comunale Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB), che chiude con un totale di attivi e passivi di fr. 247'524'147.00 e il cui capitale proprio è esposto in fr. 115'577'052.00.

favorevoli: 51 contrari: 1 astenuti: 2

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 0

15) MM 1084 – QUARTIERE DI BELLINZONA - MM 364 ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE - RICHIESTA DI UN CREDITO D'OPERE DI CHF 1'285'000.00 PER PALAZZO CIVICO - CREDITO SUPPLETORIO DI CHF 100'000.00 PER LA CHIESA COLLEGIATA

Presidente: trattandosi di un credito d'investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Relatrice: Nadia Holenstein Notari. È aperta la discussione.

Nadia Holenstein Notari: a nome della Commissione dell'edilizia, ho l'onore di presentarvi il rapporto relativo al Messaggio municipale n. 1084, concernente l'eliminazione delle barriere

architettoniche presso il Palazzo Civico e la Chiesa Collegiata. Questo messaggio si inserisce nella strategia cittadina per una Bellinzona più inclusiva, garantendo il diritto costituzionale di accesso agli spazi pubblici. Il progetto originale di Palazzo Civico (MM 364) prevedeva l'inserimento di un ascensore in un cavedio tecnico. Tuttavia, gli approfondimenti hanno rivelato un conflitto insanabile tra la modernizzazione e la tutela del bene culturale: i lavori avrebbero rischiato di causare danni irreversibili all'apparato decorativo e alle vetrate artistiche del 1929. La nuova strategia, elaborata con l'Ufficio dei beni culturali, prevede: - La ristrutturazione del vano scala esistente - Demolizione e ricostruzione in calcestruzzo armato con rivestimenti in pietra naturale, garantendo al contempo la sicurezza antincendio come via di fuga (compartimentazione EI30). - L'Accessibilità agli uffici LAPS - Posa di una piattaforma elevatrice al secondo piano per superare il dislivello con il loggiato, con finiture in resina cementizia coerenti con l'esistente). - La creazione di servizi igienici a norma SIA 500 al piano terreno. Il cantiere durerà circa 8-10 mesi e richiederà lo spostamento temporaneo dei servizi LAPS in via Lavizzari per garantirne la continuità operativa. L'inizio dei lavori è in relazione allo spostamento dei servizi LAPS. Per la Collegiata, il progetto rimane sostanzialmente invariato, ma la progettazione di dettaglio richiesta dall'Ufficio dei beni culturali ha reso necessari alcuni adeguamenti esecutivi. In particolare, la piattaforma traslatrice verso la navata sarà priva di protezioni perimetrali per minimizzare l'impatto visivo e sarà quindi destinata esclusivamente a persone in sedia a rotelle. Per questo oggetto viene richiesto un credito suppletorio di fr. 100'000.00. Il quadro finanziario complessivo prevede: 1. Un credito d'opera di fr. 1'285'000.00 per il Palazzo Civico, che annulla e sostituisce i crediti precedenti. 2. Un credito suppletorio di fr. 100'000.00 per la Collegiata. La Commissione valuta positivamente la sostenibilità dell'investimento: i nuovi impianti ridurranno i costi di riparazione "*a guasto*" dovuti alla vetustà delle strutture attuali. Abbiamo inoltre suggerito al Municipio di valutare l'uso della Eurokey per la Collegiata e l'installazione di una rampa amovibile per l'accesso al piano cantina del Palazzo Civico. Questo messaggio non è solo un atto tecnico, ma si inserisce con forza nella strategia per una Bellinzona più inclusiva, volta a garantire il diritto costituzionale di accesso agli spazi pubblici. È però fondamentale sottolineare che l'accessibilità non è unicamente una questione edile, bensì una scelta di cura organizzativa che deve accompagnare il funzionamento delle opere. Come auspicato da questa Commissione, i dettagli gestionali per il Palazzo Civico e, in particolare, per la Chiesa Collegiata faranno la differenza. È un dato di fatto tecnico che la piattaforma traslatrice verso la navata, priva di protezioni perimetrali per minimizzare l'impatto visivo su richiesta dell'Ufficio dei beni culturali, sarà fruibile esclusivamente da persone in sedia a rotelle. Di conseguenza, chi utilizza un deambulatore o altri ausili non potrà usufruirne direttamente. Proprio per questo motivo, riteniamo imprescindibile un'ottima comunicazione coordinata tra il sito web cittadino, tra gli uffici comunali, l'Ufficio del Turismo e la Parrocchia. Deve essere chiaramente indicata la possibilità — prevista nel Messaggio municipale — di usufruire di una sedia a rotelle messa a disposizione dal Comune, come suggerito. L'accesso trasparente all'informazione e la rapidità nell'attuare questa soluzione sono dettagli significativi: se ben curati, permetteranno ai cittadini e turisti di vivere la nostra Città senza intoppi. L'accessibilità edilizia fine a sé stessa ha un respiro

limitato; è la responsabilità condivisa tra tutte le parti coinvolte che decreterà il reale successo del MM 1084 e renderà Bellinzona un esempio di vera accoglienza. In conclusione, la Commissione dell'edilizia vi invita ad approvare le risoluzioni annesse al Messaggio municipale n. 1084, restituendo a tutti i cittadini la piena fruibilità di questi storici edifici. A nome del gruppo Unità di sinistra, approveremo il Messaggio municipale in oggetto.

Giulia Mozzini: il Messaggio municipale che ci viene sottoposto questa sera, come ben esposto dalla collega Holenstein Notari, riguarda un tema importante: l'eliminazione delle barriere architettoniche all'interno di due edifici simbolo della nostra Città, il Palazzo Civico e la Chiesa Collegiata. Si tratta di interventi che permetteranno di migliorare concretamente l'accessibilità di questi spazi pubblici, garantendo una maggiore inclusione e una migliore fruibilità da parte di tutte le cittadine e di tutti i cittadini. Un tema, come già detto, rilevante e da affrontare con serietà. L'accessibilità non è infatti un lusso né un aspetto secondario, ma un elemento fondamentale per garantire pari opportunità di accesso agli spazi pubblici. Gli interventi previsti rappresentano un passo concreto nella giusta direzione. Allo stesso tempo, credo sia importante ricordare che il lavoro non si esaurisce con questo messaggio. Sul territorio cittadino esistono ancora situazioni che meritano attenzione e che, nei prossimi anni, dovranno essere affrontate con la stessa sensibilità e determinazione. L'eliminazione degli ostacoli è un percorso continuo e non un traguardo che si raggiunge una volta per tutte. Vi è però un ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato. Sappiamo bene che Bellinzona è una Città con una storia importante, caratterizzata da edifici e spazi di grande valore storico e culturale. In alcuni casi, come emerge chiaramente anche da questo progetto, la ricerca della massima accessibilità deve confrontarsi con i vincoli di tutela del patrimonio costruito. Un "ostacolo", certo, da affrontare con una gestione oculata delle finanze a disposizione e con una buona progettualità. Il nostro obiettivo deve essere quello di migliorare il più possibile l'accessibilità, trovando un equilibrio ragionevole tra le esigenze delle persone e la conservazione del patrimonio storico che abbiamo il dovere di tramandare alle future generazioni. Per queste ragioni, condivido l'impostazione del messaggio e quanto esposto dalla Commissione dell'edilizia, e invito il Consiglio comunale a sostenerne i contenuti. Porto l'adesione anche del gruppo PLR.

Denise Carniel: mi permetto di prendere la parola a nome dell'Unità di Sinistra, sulla richiesta di credito per l'eliminazione delle barriere architettoniche, migliorare l'accessibilità di Palazzo civico e rendere accessibile finalmente la chiesa Collegiata. Nel farlo ho deciso di fare un discorso partendo dal macro-tema dell'accessibilità tutta, per non ripetere le innumerevoli sfide e difficoltà riconducibili a un discorso più micro, perché personale e frustrante, per questo conto sulla vostra empatia, che so essere comune. Ogni volta che vi dicono che l'accessibilità è qualcosa di improponibile per la ristrutturazione di intere Città, soprattutto quando si parla di centri storici, va ricordato che questa va garantita per legge. E quando qualcosa va garantita per legge, non significa che va garantita soltanto in alcuni luoghi o per alcune occasioni. Va garantita per legge e basta. Non ci dovrebbero essere altre vie d'uscita rispetto a ciò e non ci sono altre scuse da argomentare. Almeno in teoria,

sappiamo quanto sia troppo spesso utopia. Ma a parte questo, quando vi dicono che la scala, ad esempio, fa parte del patrimonio storico, è intelligente, frustrante, e perdonate, a volte anche molto divertente, rispondere utilizzando la storia a nostra volta. Se analizziamo la linea del tempo, e l'evoluzione, la scala nasce circa nel 600 a.C., nel neolitico, proprio per rispondere ai bisogni pratici legati a un uomo abile: serviva per superare dislivelli, raggiungere terrazzamenti o accedere a ripari sopraelevati. Quindi se storicamente la scala nasce con questa logica di sopravvivenza tarata sulle abilità e le minacce dell'epoca, oggi siamo in un'epoca in cui è appurato che esistono miliardi di persone su scala mondiale con disabilità. Rappresentiamo la minoranza più popolata sulla faccia della terra, di conseguenza è del tutto legittimo, legge a parte, rivendicare il ripensamento dell'architettura e del paradigma globale sulla base di questa relazione, a meno che non si voglia ammettere, senza fare continuamente i buonisti, che la verità è un'altra. Si vuole riformulare sul piano concreto questa discriminazione, dividendo la popolazione in persone che sono realmente degne di vivere, e sopravvivere e persone che non lo sono, degne di vivere e sopravvivere. Quando è così - e fin troppo spesso lo è - si sta inevitabilmente commettendo uno sbaglio di base, umana e non. Stesso discorso va fatto quando la scusa è che non ci sono i soldi e lo Stato non aiuta. Che spesso lo Stato sia, anche inconsciamente, discriminante, siamo d'accordo, e non c'è ombra di irragionevole dubbio. Ma l'accessibilità deve esistere a prescindere da questo, e ad oggi gli accomodamenti ragionevoli economici ci sono. Il problema dove risiede? Che spesso non si include lo stato di necessità e il materiale di necessità nelle spese di partenza. Nel parametro generale di spesa degli edifici pubblici ci sono cose totalmente superflue che potrebbero essere evitate e sostituite con strumenti accessibili in grado di beneficiare al pubblico intero, quindi a tutti, e non sto parlando secondo il mio parametro personale, ma reale. Basta guardare e non solo guardare e/o viceversa. Prendiamo l'esempio di negozi virtuosi. Ma abbiamo visto come la misura provvisoria del montascale, da quando è stato installato qui, abbia migliorato notevolmente la mia esperienza in questo consesso. Non vedo l'ora sia perfetta per tutti, non pretendo ovunque, ma almeno nei punti in oggetto, sarebbe gentile. Ci vorrebbero giuristi veri ed esperti di diritti umani per contrastare l'interpretazione delle clausole, perché usare come scudo fiscale la clausola ONU sugli "*oneri sproporzionati*" che significa che diventa "*ragionevole*" solo quello per cui lo Stato non spende un franco. Perché ricordatevi che non siamo tutti disabili, nel modo più assoluto. Tutti però possiamo diventarli nella vita. E se non c'è uno strumento accessibile, la persona abile campa comunque. La persona disabile invece, oltre a essere discriminata, non può vivere e a volte neanche sopravvivere, e non parlo di casi limite. Se invece lo strumento accessibile c'è, ne beneficiano tutti. Sono due piani di argomentazione completamente diversi e lo capisco ma è proprio questo che fa capire, concretamente, che cosa dà e che cosa toglie, una cultura accessibile. Lapalissiano dire che, noi come Unità di sinistra, voteremo sì. Ma sono convinta che noi tutti, decideremo di riguardare, come sinonimo di riguardo e cura, l'accessibilità e di trasformare, ove possiamo, in meglio.

Henrik Bang, Municipale: ringrazio i dipendenti del SOP, perché su questi due progetti devo veramente spendere alcune parole di gratitudine. In quanto si sono armati di tantissima

pazienza. Sono progetti difficili e complicati in quanto progetti in ambiti storici che devono venire elaborati nel minimo dettaglio possibile. Di conseguenza quando c'erano già dei crediti votati siamo passati alla fase di progettazione definitiva ma al momento di andare in opera si è visto la difficoltà, anzi l'impossibilità di realizzarli e di conseguenza ci si è armati di pazienza e di buona volontà e finalmente siamo riusciti a portare questi due progetti. Personalmente io non ho mai partecipato a così tante riunioni come a quella relativa la Collegiata, dove sono andato personalmente quattro volte e quando l'ultimo tema era il RAL del colore che bisognava scegliere ho veramente dovuto armarmi della santa pazienza. Da 20/30 anni si parla dell'accessibilità alla Collegiata. Adesso è ora di concretizzarla. Allora un grazie ai dipendenti, perché sono due progetti eseguiti internamente, un grazie anche ai Servizi cantonali che alla fine li abbiamo presi noi proprio per insistenza, un grazie anche alla Commissione, alle relatrici e all'intervento di Denise Carniel. Io ricordo che la Città ha recentemente firmato il manifesto "Design for all" di inclusione handicap e anche l'invito della relatrice che accogliamo; quello che abbiamo già anche fatto a Villa dei Cedri, dove praticamente con il montacarichi c'è una "carrozzina leggera" che permette a persone che arrivano magari con un deambulatore di salire sulla carrozzina e salire con il montascale. Anche qui metteremo una carrozzina così come anche in chiesa che chi ha già la carrozzina potrà salire con la propria, lì alla Collegiata abbiamo dovuto trovare anche un compromesso con le dimensioni per poter veramente trovare il progetto migliore. Come detto anche stasera, ringrazio tutti, auspico un voto positivo e poi ci sarà ancora da lavorare, diciamo che l'obiettivo non è ancora raggiunto, ma siamo sulla buona strada. Sarà penso bellissimo inaugurare tutti assieme queste due prossime opere, che sono delle opere, non le ultime, ma anche con l'intenzione della Città di continuamente migliorare l'accessibilità e l'inclusione per tutti.

Marguerite Ndiaye Broggini: volevo soltanto complimentarmi con l'intervento di Denise Carniel. Non riesco a capacitarmi di come si può aspettare così tanto per realizzare queste opere. A mio giudizio bisogna proprio farne un principio. Nel senso che dieci anni a mio giudizio sono troppi. Tutto quello che riguarda l'accessibilità per i disabili, non è una novità, in una società moderna è la prima cosa da fare, posso capire che nei paesi in via di sviluppo non si hanno i mezzi e vi sono altre preoccupazioni. Non riesco ancora oggi a capacitarmi di questa lentezza.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

PALAZZO CIVICO

1. È approvato il progetto per una migliore accessibilità di Palazzo civico e la ristrutturazione dei servizi igienici al piano terreno con l'inserimento di un wc dedicato alle persone con disabilità.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

2. Il nuovo progetto annulla e sostituisce i progetti (e relativi crediti di CHF 740'000.00 e CHF 84'000.00) di cui al Messaggio municipale, dispositivo palazzo civico, 364 del 16.01.2020 avallato dal Consiglio comunale nella seduta del 25.05.2020. È di conseguenza concesso al Municipio un credito complessivo di CHF 1'285'000.00 (IVA, onorari, imprevisti e spese incluse).

favorevoli: 54 contrari: 0 astenuti: 0

3. La spesa è posta a carico del conto di investimento del Comune. Le operazioni e il saldo relativi al conto di investimento 5040.024 corrispondente al credito di cui al Messaggio municipale 364 del 25 maggio 2020 e al conto in delega 5040.029 saranno interamente riattribuiti al nuovo credito.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

4. Il credito basato sull'indice dei costi del mese di febbraio 2026, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, come pure per eventuali variazioni del tasso dell'IVA.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 0

5. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

CHIESA COLLEGIATA

1. È concesso al Municipio un credito supplementare di CHF 100'000.00 (IVA, onorari, imprevisti e spese incluse) per la realizzazione delle opere previste alla Chiesa Collegiata per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

2. La spesa è posta a carico del conto di investimento del Comune.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

3. Il credito basato sull'indice dei costi del mese di ottobre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, come pure per eventuali variazioni del tasso dell'IVA.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 0

4. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 55 contrari: 0 astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 0

16) MM 1092 - QUARTIERE DI CAMORINO - RICHIESTA DI UN CREDITO LORDO DI CHF 335'000.00 PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA VASCA ANTINCENDIO PER GRANDI ELICOTTERI, IN LOCALITÀ PIANO DEI CAVALLI

Presidente: trattandosi di un credito d'investimento è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio comunale (31 voti). Rapporto commissionale della Commissione dell'edilizia. Relatrice: Giulia Mozzini. È aperta la discussione.

Giulia Mozzini: il Messaggio municipale che siamo chiamati a discutere questa sera riguarda la realizzazione di una nuova vasca antincendio per grandi elicotteri in località Piano dei Cavalli, nel quartiere di Camorino. Si tratta di un'infrastruttura che nasce dall'esigenza di rafforzare la capacità di intervento contro gli incendi boschivi, consentendo il rapido approvvigionamento d'acqua da parte dei mezzi aerei e migliorando in modo significativo l'efficacia delle operazioni di spegnimento. Si tratta di un investimento importante per la sicurezza del nostro territorio. Negli ultimi anni abbiamo visto come il rischio di incendi boschivi sia diventato sempre più attuale e come la rapidità di intervento possa fare la differenza nel limitare i danni ai boschi, alle infrastrutture e, in alcuni casi, anche alle persone. La possibilità di effettuare numerose rotazioni orarie con grandi elicotteri rappresenta quindi un valore aggiunto concreto per tutta la regione. Come Commissione dell'edilizia abbiamo condiviso la necessità di realizzare quest'opera e abbiamo espresso un auspicio preciso: che la realizzazione della vasca comprenda tutte le misure di sicurezza necessarie per prevenire incidenti. In questo senso, riteniamo particolarmente importante che venga valutata la realizzazione di una copertura adeguata della vasca. Considerato che l'impianto resterà vuoto per gran parte della sua vita operativa e sarà ubicato in un'area accessibile, un'adeguata copertura rappresenterebbe una misura semplice ma efficace per aumentare la sicurezza, evitando il rischio di cadute accidentali di persone o animali e riducendo allo stesso tempo eventuali problematiche di manutenzione oltre che incidenti spiacevoli. Per queste ragioni, condividendo gli obiettivi del progetto e sottolineando l'importanza di integrare adeguate misure di protezione e sicurezza, sostengo il Messaggio municipale e il credito richiesto. Porto anche per questo messaggio l'adesione unanime della Commissione dell'edilizia così come quella del gruppo PLR.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la proposta di risoluzione.

Proposta di risoluzione:

1. Sono approvati il progetto definitivo e il preventivo dei costi relativi alla realizzazione della nuova vasca antincendio per grandi elicotteri, nel quartiere di Camorino.

favorevoli: 52

contrari: 0

astenuti: 0

2. È concesso al Municipio un credito lordo di CHF 335'000.00 (IVA al 8.1% inclusa) per l'esecuzione dei lavori.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 0

3. Eventuali sussidi saranno registrati in entrata nel conto degli investimenti del Comune, in diminuzione dei costi.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 0

4. Il credito, basato sull'indice dei costi del mese di dicembre 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 0

5. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato entro due anni dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 0

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 52 contrari: 0 astenuti: 0

17) MOZIONE 43/2022 "SCUOLE COMUNALI E SERVIZI SCOLASTICI. GARANTIRE LA LORO PRESENZA SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA CITTÀ" DI MATTEO PRONZINI, ANGELICA LEPORI E GIUSEPPE SERGI

Presidente: trattandosi di una mozione generica è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Relatore: Manuel Donati. È aperta la discussione.

Martino Colombo: la premessa alla discussione sulla mozione presentata quattro anni fa è chiara: il Regolamento comunale va modificato su due punti specifici e ben definiti. Ci limiteremo qui a richiamarne alcuni; desideriamo tuttavia sottolineare come il lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione sia stato, almeno a nostro avviso, insufficiente, limitandosi a riprendere – talvolta anche alla lettera – le considerazioni del Municipio (che, tra l'altro, aveva dichiarato irricevibile la mozione, salvo poi essere smentito dalla maggioranza del Consiglio comunale). a) Mense scolastiche. La mozione formula due richieste fondamentali: da un lato, che tutte le sedi delle scuole comunali possano contare su una mensa; dall'altro, che tale servizio sia gestito direttamente dal Comune. Attualmente nessuna di queste due condizioni è soddisfatta, così come non lo erano nel 2022, quando la mozione è stata presentata. Le considerazioni della Commissione della legislazione, che invita a respingere l'iniziativa, non rispondono nel merito a queste due proposte. Sul primo punto, il rapporto si limita ad affermare che il servizio mensa è "*già ampiamente attivo*", senza però precisare a cosa si riferisca il termine "*ampiamente*". Sul secondo, si fa genericamente riferimento a "*collaborazioni locali*", senza ulteriori spiegazioni. La realtà è che questo servizio, in particolare nelle scuole elementari, è interamente appaltato ad associazioni private, con tutte le polemiche che tale scelta ha suscitato negli ultimi anni. La doppia rivendicazione contenuta nella mozione mantiene dunque tutta la sua validità e propone una visione del servizio pubblico profondamente diversa da quella oggi vigente. E non apriamo qui un'ulteriore discussione che prima o poi andrà affrontata: quella della necessità di rendere questi servizi gratuiti per tutte e tutti. b) Doposcuola. Parliamo qui di quello che il rapporto della Commissione definisce "*offerta extrascolastica*". Colpisce l'assenza di qualsiasi analisi concreta di quanto finora realizzato, nonostante il tema sia stato posto più volte all'ordine del giorno. Ci si limita infatti a ricordare che "*è in corso un approfondimento municipale sull'offerta extrascolastica*" e a sostenere che tale approfondimento – del quale, peraltro, non viene fornita alcuna informazione sostanziale – renderebbe "*superflua una nuova regolamentazione*". Ci pare che questo tipo di argomentazione, se così la si può definire, sfugga a qualsiasi valutazione logica o razionale. Come tale, non può che essere respinta. c) Numero di allievi per classe. Il rapporto, riprendendo la posizione del Municipio, afferma che i "*criteri sul numero di allievi e sulla definizione delle sedi competono al diritto cantonale, che prevale su eventuali norme comunali*". Riteniamo che questa affermazione non abbia alcun fondamento. Nessuna norma cantonale può impedire alla Città di Bellinzona di aprire sedi scolastiche, istituire sezioni o decidere la formazione di classi con un numero minimo o massimo di allievi diverso da quello previsto dalla legislazione cantonale. È evidente che i

criteri stabiliti dal Cantone sono determinanti per quanto riguarda il finanziamento, questo lo sappiamo. Di conseguenza, eventuali scelte diverse da parte della Città comporterebbero inevitabilmente l'assunzione di maggiori oneri finanziari. Nulla impedirebbe – né avrebbe impedito – ad esempio, di mantenere una sede di scuola elementare a Daro qualora questa raggiungesse il numero minimo di allievi previsto da un Regolamento comunale. Lo ricordiamo perché si tratta di una questione già discussa in questa sede. Naturalmente il Cantone, con ogni probabilità, non riconoscerebbe il finanziamento di quella sezione e la Città dovrebbe farsene carico. Ma avrebbe pienamente il diritto di costituirlo. Per questa ragione, le obiezioni fondate sulla preminenza del diritto superiore appaiono prive di fondamento. La questione centrale è un'altra: la Città ritiene o no che la riduzione del numero di allievi per classe e il mantenimento di sedi e sezioni scolastiche diffuse su tutto il territorio rappresentino un obiettivo da perseguire? Tutto il resto rischia di essere soltanto una cortina fumogena che impedisce di affrontare il vero problema. Per concludere. Le proposte contenute nella mozione vanno tutte nella direzione di un rafforzamento della scuola comunale di Bellinzona come servizio pubblico. Esse mirano a migliorare le condizioni di apprendimento sia dal punto di vista pedagogico – attraverso una riduzione del numero di allievi per classe – sia attraverso il potenziamento dei servizi sociali legati all'insegnamento: mense, doposcuola e presenza capillare delle sedi scolastiche sul territorio. È questa la discussione di fondo alla quale siamo chiamati oggi. Ed è per i motivi esposti che vi invito a sostenere la mozione.

Manuel Donati: la mozione 43/2022, presentata nel maggio di quattro anni fa, nasce da un'intenzione lodevole: garantire scuole e servizi extrascolastici di qualità su tutto il territorio della nostra Città. La Commissione della legislazione precedente e dell'attuale ne hanno riconosciuto fin dall'inizio la sensibilità e l'importanza. Come già indicato ai mozionanti, alla mozione mancava un contesto sufficiente, il che non ha facilitato il lavoro della Commissione. Solo dopo il colloquio diretto con i mozionanti è stato possibile approfondirne il contenuto, evidenziando sin da subito che, così come formulata, la mozione non poteva essere applicata in quanto in conflitto con il diritto superiore; infatti, il collega Matteo Pronzini aveva indicato che l'avrebbe ritirata e poi ripresentata in forma corretta. Dopo un lungo percorso, che ha incluso la ricevibilità del 2023 e le osservazioni di merito del Municipio nel 2025, la Commissione è giunta alla conclusione che i cinque punti della mozione risultano oggi, nella sostanza, già soddisfatti, superati o non applicabili a livello comunale. In concreto: il servizio mensa è attivo nelle scuole dell'infanzia dal 2018 e in numerose scuole elementari tramite collaborazioni locali; le biblioteche coprono già capillarmente il territorio, con sviluppi previsti anche a Sementina; la gestione delle sedi è disciplinata dal Regolamento d'Istituto vigente; la definizione del numero di allievi per classe e delle sedi minime è infine materia riservata all'Ordinamento scolastico cantonale, che prevale su qualsiasi norma comunale. Quest'ultimo punto, il punto 2 della mozione, ne mina la validità complessiva: se non può essere applicato, l'insieme della mozione quindi non regge nella sua formulazione originale. La Commissione, come indicato nel rapporto, segnala con favore la mozione 28/2026 di Camilla Pedrioli e cofirmatari sulle sezioni a orario

prolungato nella scuola dell'infanzia, che può rappresentare una risposta concreta al punto 3 della mozione in esame. Per tutte queste ragioni, la maggioranza della Commissione della legislazione vi invita a respingere la mozione 43/2022.

Giorgio Krüsi: come il mio gruppo, mi pronuncerò contro questa mozione che in diversi punti stride con la legge cantonale se non con il Regolamento comunale. Mi preme però riconoscerle la bontà di avere sollevato un tema molto sensibile. Quello della prossimità e della diffusione dei servizi di base e fondamentali, nel caso specifico dell'insegnamento, nei nostri 13 quartieri, se non in buona parte delle 48 frazioni della Città. Più corretto sarebbe parlare di "nuclei abitativi" nella Bellinzona "policentrica". La Legge cantonale ed il suo regolamento, come il Regolamento dell'istituto scolastico di Bellinzona, sono comunque rette dal principio della territorialità. Un istituto che, come sappiamo, è organizzato in 5 zone: (Sud verso nord): Zona Piano con Camorino, Sementina e Gudo (539 allievi a tutt'oggi). Zona Piazza Grande con Giubiasco Palasio, Stazione, Tiglio e la sede di Pianezzo (774); Zona Cedri con sedi scolastiche di Bellinzona Sud, Semine e Nocca oltre alle Unità scolastiche differenziate (478); Zona Fortezza con Bellinzona Nord, Daro e Gerretta (704); Zona Fiume con sedi di Claro, Preonzo, Gnoscia, Gorduno, Carasso e Monte Carasso (733); zone che si intersecano fra loro, da cui il termine di "zone cuscinetto" che ogni anno il Municipio con la Delegazione scolastica consortile deve monitorare e valutare per l'annuncio al Cantone (entro marzo) delle sezioni dell'infanzia che prevede, oltre a quelle delle monoclasse di SE (13-25) e pluriclassi (max 20)... (mozione MPS: 9-20 SE; 9-18 infanzia). Facciamo un po' di geometria e con 5 cerchi provate a disegnare le intersezioni fra queste zone, nonché "zone cuscinetto", che sono dinamiche, non definitive e da monitorare perché determinano il numero di sezioni nonché il numero di allievi che sono giornalmente in movimento. Quanto alla formazione delle sezioni e delle sedi, l'art 48b della LC recita: *"I Municipi, dopo aver consultato gli ispettorati, decidono in vista del nuovo anno scolastico il numero di sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare dei loro istituti"*. Allievi che sono di principio scolarizzati nel luogo in cui risiedono (art. 47), in una SE fatta di un primo ciclo (1-2) ed un secondo ciclo (3-5.anno) (art. 23 LC) in una SI/SE che secondo l'art. 2 hanno il compito di (cito) *"instaurare legami con il contesto locale e sviluppano la sensibilità degli allievi verso i problemi della comunità"*. Facile per me, come ha fatto Martino prima, ricordare l'infelice chiusura del 1. Ciclo di SE di Daro di diversi anni fa ma comunque se è vero che la demografia è un concetto dinamico si è nel frattempo eventualmente ipotizzata una riapertura di questa sede. Peccato perché come noto l'agglomerato Bellinzonese è l'unico ad avere un saldo migratorio positivo, ricordo gli oltre 4'000 abitanti di crescita dai tempi dell'aggregazione, peccato perché ci facciamo un vanto di fare leva sulla qualità di vita (v. piccoli allievi appiedati e non trasportati per esempio), attirando nuove giovani famiglie, non solo dal Ticino, e ci adoperiamo per una migliore conciliabilità lavoro-famiglia. È comunque difficile sottoscrivere l'irricevibile, ma con questo mio intervento intendo comunque tenere alta la sensibilità del Municipio sul tema della prossimità dei servizi nei principali poli abitativi della Città soprattutto garantendo un regolare monitoraggio sull'evoluzione demografica. In questo senso spero che l'Esecutivo possa presto presentare il risultato della mappatura di servizi e infrastrutture

di base pubbliche e private nei vari nuclei cittadini, come da mandato della mozione qui adottata 7 mesi fa, radiografia senza la quale ogni politica pianificatoria e settoriale è vana. Sostanzialmente mi premeva approfittare di questo tema soprattutto per richiamare il compito che questo legislativo ha determinato il 20 ottobre scorso.

Lisa Boscolo: intervengo a nome del gruppo che rappresento per sostenere questa mozione pur riconoscendo i limiti legali delle ordinanze cantonali e comunali, in particolare sul numero di allievi massimi o minimi per cui noi condividiamo il principio e ci teniamo a ribadire che deve esserci un numero massimo di allievi e quello proposto dalla mozione va più che bene. La stessa cosa per la questione delle sedi che ha appena discusso e intervenuto Giorgio Krüsi. Tuttavia questa mozione mette il punto centrale su queste strutture e su questi servizi alla cittadinanza di cui parlavo ieri nell'intervento sul Consuntivo. Abbiamo bisogno del potenziamento e uno sviluppo su tutto il territorio, su tutti i quartieri. Cosa che passo punto per punto: pensiamo alle mense che non ci sono in tutte le sedi di scuola elementare e questo non va più bene. Sul doposcuola possiamo aprire un capitolo intero. Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni, ogni anno sempre di più, da genitori di varie zone della nostra Città in cui dicono che o non vengono proposti o vengono proposti troppi pochi. C'è veramente una discontinuità negli anni e delle differenze proprio tra i quartieri. Questo non lo possiamo più permettere. I doposcuola che ricordo non sono dei posteggi, ma sono delle attività come teatro, danza, cultura e sport di vario genere, vengono offerte a prezzi accessibili a tutti i bambini. Arriviamo alle biblioteche. Ci sono arrivate delle segnalazioni che le biblioteche sono gestite in maniera diversa nelle varie sedi. In alcune sono quasi assenti o gestite da volontari e per fortuna esistono queste persone che si mettono a disposizione. Anche questo è un servizio per i nostri bimbi di accessibilità alla cultura e agli approfondimenti che trovo che andrebbe garantito. Arriviamo poi all'ultimo punto che è quello che propone la mozione e cioè la partecipazione dei genitori. Un concetto forse nuovo, ancora molto lontano da questo Municipio e anche su questo tema ho cercato di ribadire e sottolineare all'interno del mio discorso sul Consuntivo; questo potrebbe essere un ottimo esempio di coinvolgimento della cittadinanza, direttamente dai genitori che spesso e volentieri partecipano, chiedono e interpellano il Municipio. Il Municipale Renato Bison lo sa molto bene perché penso che di lettere ne ha ricevute assai e ha già avuto diversi incontri. Quindi proviamoci. Concludo con una nota positiva o in parte: leggo di buon'occhio che la Commissione della legislazione vede positivamente la mozione di Camilla Pedrioli, che ho sottoscritto con molto piacere, sull'orario prolungato. Tuttavia, l'orario prolungato non è il doposcuola, non è la mensa, ma è tutta un'altra cosa. Avere un orario prolungato, ma lo scoprirete quando analizzerete la mozione, è chiedere un orario più flessibile per poter portare i propri bimbi nella scuola dell'infanzia e poterli accudire prima dell'inizio fisso delle lezioni di scuola dell'infanzia con del personale qualificato, non maestri. Ci tenevo mettere i puntini sulle "i", ma penso che avrete ancora tempo di leggerla bene e di approfondirla. Concludo portando di nuovo l'appoggio a questa mozione e ribadendo che dobbiamo davvero fare un passo successivo per potenziare il settore extrascolastico su tutto il territorio.

Martino Colombo: una breve replica sulla questione del diritto cantonale. Io non ho la presunzione di essere il giurista o l'avvocato più arguto del mondo e neanche della Città; però mi piacerebbe che mi venga spiegato, magari dai tre avvocati in Municipio, dove sta scritto che non è possibile per il Comune aprire nuove sedi. È scritto nelle osservazioni preliminari che le basi legali stanno nella Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e nel Regolamento comunale che viene poi erroneamente ripreso nel rapporto come art. 14 OScol. Ci ho messo un attimino a trovarla. Non c'è scritto e non c'è nessun divieto. Ci sono dei criteri di numeri. Il cpv. 3 dell'art. 14 specifica che il Dipartimento può dirittura autorizzare o imporre deroghe ai parametri sopra indicati. Quindi il margine c'è. Volete dirmi che in questo Cantone, i Comuni hanno abbandonato totalmente la facoltà di decidere sulle proprie scuole comunali, sui numeri o sull'organizzazione? Stento a crederci.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione della legislazione invita a respingere la mozione.

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio invita a respingere la mozione.

La mozione 43/2022 " "Scuole comunali e servizi scolastici. Garantire la loro presenza su tutto il territorio della Città" di Matteo Pronzini, Angelica Lepori e Giuseppe Sergi, presentata il 5 maggio 2022, È ACCOLTA.

favorevoli: 19 contrari: 31 astenuti: 2

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 53 contrari: 0 astenuti: 0

18) MOZIONE 17/2025 "8 SETTIMANE DI VACANZA PER GLI APPRENDISTI ASSUNTI DAL COMUNE DI BELLINZONA E DA TUTTI ENTI AUTONOMI DEL COMUNE DI BELLINZONA (AMB, ENTE MUSEI, ENTE TEATRO, ENTE SPORT, ENTE CARASC)" DI MARTINO COLOMBO E MATTEO PRONZINI

Presidente: trattandosi di una mozione elaborata per la modifica del Regolamento organico dei dipendenti è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della legislazione. Sono stati redatti due rapporti. La relatrice del rapporto di maggioranza è Nadia Bianchi. I relatori del rapporto di minoranza sono Elisa Chiapuzzi e Alessandro Lucchini. È aperta la discussione.

Martino Colombo: oggi discutiamo una mozione che a prima vista potrebbe sembrare semplice: aumentare le vacanze per i nostri apprendisti. Ma non è solo una mera questione di numeri, di settimane, di ferie. È una questione strategica che tocca la salute dei nostri giovani, l'attrattività del Comune come datore di lavoro e la nostra visione del futuro del lavoro. La maggioranza della Commissione propone di respingere la mozione con argomenti che, analizzati, si rivelano fragili, contrari allo spirito che ha contraddistinto la revisione del Codice delle obbligazioni (che ha sancito l'attuale Art. 329a CO) e basati su una visione conservatrice e passiva del ruolo dell'ente pubblico. Contestiamoli uno per uno. - *"Aumentare le vacanze non risolve il problema del disagio"*. Questa affermazione ignora la natura stessa del problema. Il rapporto di minoranza è chiaro: due apprendisti su tre si dichiarano esausti. L'esaurimento, o burnout, non è un concetto astratto; è il risultato di un carico eccessivo e prolungato. Il Messaggio del Consiglio federale sulla revisione del Codice delle obbligazioni del 1980, riconosceva che "il moltiplicarsi delle misure di meccanizzazione, di automazione e di razionalizzazione ha bensì sgravato il lavoratore dai lavori faticosi, ma ha sovente aumentato l'aspetto stressante del lavoro stesso". Oggi, gli apprendisti gestiscono un triplice carico: lavoro pratico, scuola professionale e studio individuale. È un sistema che non lascia tregua. Come sostenevano già allora "eminenti scienziati" e "specialisti di medicina del lavoro" citati dal governo, per mantenere la capacità lavorativa, il lavoratore deve fruire di periodi di riposo prolungati. In un mondo ancora più veloce, questo bisogno si è reso ancora più necessario. Le 8 settimane non sono la sola soluzione, ma sono la condizione necessaria per rendere efficaci tutte le altre: un apprendista esausto non ha la lucidità per beneficiare di tutoraggio o supporto. - *"Le 5 settimane attuali sono già una buona condizione"*. Buona secondo quale standard? Quello dell'Art. 329a CO, una norma che è il risultato di evoluzioni passate. La revisione del CO citata mirava a introdurre "una durata minima delle vacanze che offre ai lavoratori il minimo generalmente riconosciuto ai giorni nostri", parliamo di 45 anni fa. Oggi, quel "minimo riconosciuto" si è evoluto. Le pressioni, la digitalizzazione e la richiesta di performance sono incomparabili. Ancorarsi a quel minimo legale non significa essere un datore di lavoro attrattivo, ma fare il minimo indispensabile per essere a norma. Il nostro Comune deve avere l'ambizione di essere un modello, non di accontentarsi della sufficienza e del minimo legale. Vogliamo essere un datore di lavoro orientato al futuro o ancorato al passato? - *"Si creerebbe una disparità con il settore privato"* non manda mai! Questo è l'alibi

perfetto per l'immobilismo che ci viene proposto. La storia ci insegna che il progresso sociale spesso avviene con enti pubblici che fanno da apripista. Lo stesso Messaggio del Governo federale riconosceva che il regime delle vacanze del settore pubblico era considerato "una meta da raggiungere per i lavoratori dell'economia privata" per fortuna che il Parlamento federale ha seguito questa indicazione. Essere all'avanguardia non crea una distorsione, ma uno stimolo. Come sottolinea anche il rapporto di minoranza, non saremmo i primi né gli unici: grandi aziende come Migros, Coop o La Posta offrono già condizioni migliori. Queste aziende non lo fanno per beneficenza, ma per un calcolo pragmatico: per attrarre e trattenere i talenti. Invece di creare una "distorsione", ci allineeremmo ai datori di lavoro più competitivi anche sul nostro territorio. -*"La competenza è federale o cantonale"*. Questo, a nostro modo di vedere, è giuridicamente e politicamente impreciso. Il diritto federale, come l'Art. 329a cpv. 1 CO, fissa un minimo. La nostra autonomia comunale ci conferisce la competenza e la responsabilità di decidere sulle condizioni di impiego dei nostri dipendenti, offrendo condizioni contrattuali migliori, d'altronde come ho già detto prima, già diversi attori privati hanno scelto di fare questo. - Impatto organizzativo ed economico. Questo è l'aspetto più pragmatico, ed è proprio qui che la mozione si rivela essere un investimento per il Comune. Qual è il costo reale di un apprendistato interrotto? Qual è il costo reale di un apprendista che si assenta dal lavoro perché il carico è eccessivo? Decine di migliaia di franchi. Già 40 anni fa, si sosteneva che "l'onere suppletivo per l'economia verrebbe compensato con una crescita della produttività" sono termini che non mi appartengono troppo ma è per farvi capire il concetto. Oggi questo è ancora più vero. Un apprendista riposato è meno incline a errori e abbandono. L'investimento viene ripagato attraverso: 1. Minori tassi di abbandono, riducendo i costi diretti. 2. Maggiore attaccamento al lavoro, perché un apprendista motivato impara più in fretta e contribuisce di più. 3. Migliore reputazione, che attira i candidati migliori, creando un circolo virtuoso per la Città. Prima di concludere, mi preme chiarire una questione che emerge dal rapporto di minoranza, perché ritengo che vi sia un'imprecisione. Ai mozionanti non è stato chiesto a nome della Commissione di valutare soluzioni di compromesso. Una sola persona, a titolo personale, nel contesto dell'audizione, ha chiesto se avremmo potuto prendere in considerazione un compromesso. Ho spiegato che la rivendicazione veniva dalle apprendiste e dagli apprendisti, e che quindi avremmo mantenuto la proposta di 8 settimane, aggiungendo però che nulla impediva alla Commissione di fare una propria proposta alternativa. Hanno scelto di non farlo. Ne prendiamo atto però non ci piacciono le scorrettezze. In conclusione, respingere questa mozione significa scegliere l'immobilismo, nascondersi dietro a minimi legali superati e ignorare un problema di salute pubblica che esiste tra i giovani. Accoglierla, invece, significa fare una scelta pragmatica e strategica per il Comune. Significa investire nei giovani, rendere Bellinzona più competitiva e affermare il nostro ruolo di ente pubblico moderno e responsabile, come spesso ci diciamo in questa sala, con la stessa lungimiranza di chi, decenni fa, ha lottato per adeguare le norme del lavoro a una società che cambiava. Per questi motivi, la mozione va sostenuta.

Nadia Bianchi: durante le sedute della Commissione della legislazione, ricevute le osservazioni preliminari del Municipio e successivamente all'audizione di uno dei due mozionanti, Martino Colombo, è stata discussa ed esaminata la mozione 17/2025. Dopo i necessari approfondimenti si formulano nel presente rapporto di maggioranza, le seguenti considerazioni. A. In prima battuta corre l'obbligo di sottolineare che la mozione è stata formulata in modo davvero troppo sintetico. Si tratta infatti di poche righe prive di una motivazione e di un'analisi approfondita. Si auspica che in futuro venga posta più attenzione a forma e contenuto. B. Venendo all'oggetto della Mozione, il Municipio nelle proprie osservazioni preliminari e finali, ha invitato il Legislativo al suo respingimento. In particolare, l'Esecutivo ha evidenziato che il Comune di Bellinzona con l'art. 55 del Regolamento organico dei dipendenti garantisce agli apprendisti condizioni in linea con il Codice delle obbligazioni (art. 329a CO), riconoscendo al lavoratore almeno 5 settimane di vacanza all'anno fino al compimento dei vent'anni. Inoltre, il Municipio ha puntualizzato di prevedere anche misure supplementari, quali congedi pagati per la preparazione agli esami finali e misure d'accompagnamento formativo con il coinvolgimento delle Risorse umane. C. Ciò precisato va detto che la Commissione della legislazione riconosce che il tema del benessere degli apprendisti sia un oggetto di dibattito sensibile, attuale e degno di approfondimento. Infatti, durante l'audizione ha ascoltato con interesse il mozionante, che ha evocato indagini e percezioni secondo cui una parte degli apprendisti si sentirebbe sotto pressione perché ritiene insufficienti le vacanze. Esistono effettivamente studi a livello nazionale che segnalano situazioni di disagio tra gli apprendisti. Tuttavia, tali dati che sono stati snocciolati durante l'audizione, evidenziano un fenomeno articolato e multifattoriale non riconducibile in modo semplicistico alla durata delle vacanze durante l'apprendistato. Studi recenti a livello nazionale, in particolare l'indagine WorkMed 2025 sulla salute psichica degli apprendisti, al quale anche i mozionanti fanno riferimento, confermano che il tema del benessere nella formazione professionale è reale e meritevole di attenzione. Tali studi evidenziano però un fenomeno complesso, legato anche a fattori personali, scolastici, familiari, formativi e di malessere, soprattutto psichico, senza dimostrare un nesso diretto tra disagio e durata delle vacanze, né la necessità specifica di introdurre 8 settimane di vacanze per risolvere questi problemi. Anzi, le misure di intervento proposte dallo studio, che conclude, e cito, *“a favore di un quadro molto positivo della formazione professionale”*, si focalizzano per esempio su: - rafforzamento delle misure aziendali, - attenzione alla salute psichica degli apprendisti; - sostegno mirato alle persone demotivate; - maggiore attenzione all'atmosfera di lavoro. D. Con queste premesse emergono necessariamente numerose criticità della mozione che si ritiene opportuno evidenziare. 1. Avere più vacanze non si traduce automaticamente in migliore formazione, perché non conta solo quanto si lavora, ma anche come si è seguiti. Infatti, dallo studio non emerge questa necessità. Tra l'altro una buona fetta degli apprendisti campionati, che sono circa 50mila, cioè il 23% degli apprendisti in Svizzera, ha espresso soddisfazione ed entusiasmo per l'apprendistato, anche qui cito lo studio. Circa l'80% degli intervistati ha riferito di sentirsi *“bene o molto bene nel proprio tirocinio”*. Lo studio sottolinea quindi l'importanza di condizioni formative positive, di un clima favorevole nel luogo di tirocinio, di un buon sostegno dei formatori, di tutoraggio, di

flessibilità nella preparazione degli esami, e di un accompagnamento psico-pedagogico. Queste sono le risposte concrete dello studio allo stress, alle difficoltà scolastiche, al disagio personale o psicologico e alle preoccupazioni degli apprendisti. Non la misura generale, non mirata dei mozionanti che prevede solo più vacanze. Il problema non è quindi quantitativo, ma qualitativo. I mozionanti propongono invece di rispondere a un problema complesso con uno strumento semplicistico, che non incide sulle cause effettive del disagio degli apprendisti. 2. A livello comunale esistono già condizioni favorevoli. È prassi diffusa, anche presso il Comune di Bellinzona, concedere congedi pagati per la preparazione agli esami finali e vengono concessi fino a dieci giorni lavorativi. Inoltre, la Città di Bellinzona, così come altri datori di lavoro, promuovono e attuano, misure di flessibilità, momenti formativi e di accompagnamento. L'insieme di queste misure configura già un sistema favorevole e attende alle esigenze formative degli apprendisti. 3. Disparità di trattamento rispetto al settore privato in cui gli apprendisti seguono lo stesso percorso formativo e conseguono gli stessi titoli. Tale disparità di trattamento non risulta sufficientemente giustificata e rischia di generare distorsioni nel mercato del lavoro. 4. Frammentazione del quadro normativo. Se il tema è strutturale, la sede appropriata per un intervento è il livello federale o cantonale, al fine di garantire uniformità. A livello federale è in corso un dibattito su un possibile aumento a 6 settimane di vacanza, mentre una petizione per 8 settimane è stata depositata nell'agosto 2025. Iniziative in questo senso sono state compiute anche a livello cantonale. Ad oggi, tuttavia, non vi è alcuna modifica legislativa vigente e un intervento isolato a livello comunale rischierebbe di introdurre standard disomogenei, anticipando scelte che competono semmai al legislatore superiore. 5. Inoltre (anche) in audizione il mozionante ha citato il confronto con altre scuole medio superiori. Il confronto è incoerente. Il paragone con gli studenti liceali o di altre scuole superiori, che dispongono di più settimane di vacanza, non è pertinente, trattandosi di modelli formativi diversi. L'apprendistato è infatti un sistema che combina formazione e attività lavorativa retribuita. Le vacanze scolastiche nelle altre scuole medio superiori non sono per contro retribuite e, in ogni caso, costituiscono tempo che lo studente deve dedicare in buona parte allo studio. 6. Infine, la mozione non considera l'impatto organizzativo. Un aumento delle vacanze comporterebbe infatti una riduzione del tempo di presenza degli apprendisti nei servizi, con possibili ripercussioni sull'organizzazione interna, sulla continuità delle attività e sulla qualità stessa della formazione pratica, che costituisce un elemento essenziale del sistema duale. E. Alla luce di queste criticità e di tutte le argomentazioni esposte la maggioranza della Commissione della legislazione ritiene certamente doverosa la tutela del benessere degli apprendisti e la valorizzazione del ruolo formativo del Comune. Tuttavia, essa ritiene che la misura proposta con la mozione sia inadeguata e sproporzionata. F. Pertanto, concludendo, i Commissari del presente rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione invitano il Lodevole Consiglio comunale a respingere la mozione 17/2025.

Elisa Chiapuzzi: a nome della minoranza della Commissione della legislazione vi invito a sostenere questa mozione che propone di garantire otto settimane di vacanza a tutte le apprendiste e a tutti gli apprendisti assunti dalla Città di Bellinzona e dai suoi Enti autonomi.

Vorrei innanzitutto chiarire un punto fondamentale: non stiamo discutendo di un privilegio. Non stiamo discutendo di concedere un vantaggio ingiustificato. Stiamo discutendo di come accompagnare al meglio giovani che si trovano in una fase particolarmente impegnativa della loro vita. Un apprendista non è semplicemente un lavoratore. È una persona che lavora, frequenta la scuola professionale, segue corsi interaziendali e studia nel proprio tempo libero. Deve quindi conciliare contemporaneamente esigenze formative e professionali che spesso si sommano e si sovrappongono. I dati che abbiamo richiamato nel rapporto sono eloquenti. Circa due apprendisti su tre dichiarano di aver vissuto difficoltà psicologiche durante il percorso formativo. Sempre più giovani segnalano stress, stanchezza e difficoltà nel gestire il carico complessivo delle richieste che gravano su di loro. Non possiamo ignorare questi segnali. Di fronte a questa realtà, la domanda che dobbiamo porci non è se il minimo legale sia rispettato. La domanda è un'altra: come datore di lavoro pubblico vogliamo limitarci al minimo oppure vogliamo fare ciò che riteniamo giusto e necessario? Il Municipio sostiene che la situazione attuale è adeguata perché conforme alla legge. Nessuno mette in discussione questo aspetto. Ma il fatto che una condizione sia conforme al minimo legale non significa automaticamente che sia la migliore possibile. Se così fosse, non avremmo mai introdotto misure sociali più avanzate di quelle richieste dalla legge. Non avremmo mai investito in politiche innovative. Non avremmo mai cercato di essere un Comune all'avanguardia. La politica serve proprio a questo: a fare delle scelte e oggi abbiamo la possibilità di scegliere di investire nel benessere e nella formazione dei nostri giovani. Parliamo inoltre di una misura che non deve essere considerata soltanto come un costo. Un apprendistato portato a termine con successo genera benefici per tutti: per il giovane, per il datore di lavoro e per la collettività. Al contrario, interruzioni dei percorsi formativi, assenze prolungate o situazioni di disagio hanno costi economici e organizzativi ben più elevati. Garantire maggiori tempi di recupero significa contribuire a preservare motivazione, concentrazione e capacità di apprendimento. Significa favorire percorsi formativi più stabili e di maggiore qualità. Non si tratta neppure di una proposta isolata o fuori dal tempo. In Svizzera il tema è già oggetto di discussione. Molti apprendisti hanno chiesto un'estensione delle vacanze e diversi grandi datori di lavoro, pubblici e privati, hanno già introdotto condizioni più favorevoli rispetto al minimo previsto dalla legge. Siamo al corrente che l'Amministrazione comunale concede dieci giorni per la preparazione degli esami finali, ma questa mozione va ben oltre alla fase finale della formazione, questa richiesta tiene conto degli anni precedenti, quelli necessari a permettere il raggiungimento agli esami finali. La domanda è se Bellinzona vuole attendere che qualcun altro faccia il primo passo oppure se vuole assumere un ruolo pionieristico. Noi riteniamo che la nostra Città abbia tutte le condizioni per dare un segnale forte. Un segnale che dice ai giovani che il loro benessere conta. Un segnale che valorizza concretamente la formazione professionale. Un segnale che riconosce come investire nelle nuove generazioni significhi investire nel futuro e nella nostra comunità. Per questi motivi, la minoranza della Commissione della legislazione vi invita ad accogliere la mozione e ad approvare l'introduzione di otto settimane minime di vacanza per tutte le apprendiste e tutti gli apprendisti assunti dalla Città di Bellinzona e dagli Enti autonomi.

Maruska Vanza: “8 settimane di vacanza per gli apprendisti assunti dal Comune di Bellinzona e da tutti gli Enti Autonomi del Comune di Bellinzona” è il titolo della mozione 17/2025 di Martino Colombo e Matteo Pronzini. Premetto che ho firmato il rapporto di minoranza per approvare la mozione, ma vorrei esprimere alcune considerazioni personali sulle problematiche del settore apprendisti. Credo che concedere otto settimane di vacanze per rendere l'apprendistato più attrattivo forse non è l'unica soluzione da adottare per fare in modo che gli apprendisti non abbandonino il posto di lavoro già dopo pochi mesi o dopo il primo anno. Il problema è noto in Ticino, quasi il 36% degli apprendisti abbandona il proprio percorso formativo già al primo anno. Malgrado le Istituzioni cantonali abbiano messo in atto diverse iniziative e strategie per contrastare il preoccupante andamento, la problematica esiste e vanno adottate nuove misure. Va cambiato qualcosa, i maestri di tirocinio devono cambiare approccio, non è possibile che dopo solo una settimana di formazione siano in grado di gestire situazioni di difficoltà relazionali. Gli apprendisti e le apprendiste saranno gli uomini e le donne di domani, sempre più hanno bisogno di essere accompagnati non solo a livello professionale ma anche relazionale. Ritengo che i maestri di tirocinio debbano avere sempre più capacità didattiche e pedagogiche e non solo competenze professionali, ed essere in grado di creare un ambiente sano ed empatico sul posto di lavoro. Problematico è anche il passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro, i giovani non sono sempre e sufficientemente accompagnati in questa fase. Non sempre da parte delle aziende si hanno le competenze e il tempo per affrontare le problematiche che ogni ragazzo e ragazza porta con sé. Da un articolo del Corriere del Ticino del mese di marzo 2026 si evince che le aziende non sono sufficientemente preparate e soprattutto supportate per accogliere e accompagnare il giovane e la giovane nel proprio percorso di crescita personale, i quali spesso di fronte alla prima difficoltà che incontrano sul posto di lavoro gettano la spugna. Quindi la sfida più grande riguarda la ricerca di un equilibrio tra la fragilità delle nuove generazioni e le esigenze dei datori di lavoro, i quali chiedono con urgenza un sostegno educativo di natura pedagogica – formativo, e l'introduzione delle otto settimane di vacanza potrebbe essere un primo passo nella direzione di avere generazioni future più pronte ad affrontare nuove sfide. Con queste mie considerazioni porto l'adesione del gruppo Unità di Sinistra alla mozione.

Martino Colombo: solo una piccola precisazione. Non confondiamo i 10 giorni per gli esami. Quelli sono 10 giorni per preparare esami: è lavoro, è impegno e non è vacanza! Ricordo che per chi non ha un rapporto di lavoro in corso e prepara degli esami, per esempio può essere quello per l'avvocatura, la disoccupazione non riconosce l'indennità proprio perché ritiene la persona non collocabile, visto che sta svolgendo lo studio per gli esami. Quindi, non aggiungiamo questi giorni perché non sono vacanza.

Maura Mossi-Nembrini: non si può sostenere seriamente che la situazione di uno studente della Scuola cantonale di commercio non sia paragonabile a quella di un quindicenne e oltre che svolge un apprendistato come impiegato di commercio. L'argomento secondo cui gli studenti passerebbero le vacanze a studiare è una bufala e tra l'altro contrario al senso della scuola stessa. Chiunque abbia frequentato una scuola media superiore con un minimo di

onestà intellettuale sa che si tratta di un'esagerazione, soprattutto durante le dieci settimane di vacanze estive. L'apprendista, invece, non deve solo prepararsi per la scuola, ma trascorre gran parte delle sue giornate in un ambiente di lavoro spesso a contatto con adulti stanchi, stressati o frustrati. Non sempre queste situazioni sono adatte a ragazze e ragazzi così giovani. Non a caso 170.000 ragazze e ragazzi hanno sostenuto questa richiesta che oggi è all'ordine del giorno nella Città di Zurigo. Riconoscere almeno otto settimane di vacanza a questi giovani non sarebbe un privilegio, ma il minimo per tener conto delle responsabilità e delle condizioni che molti di loro affrontano continuamente.

Michele Egloff: è stato più volte detto, ma vale la pena ribadirlo: 5 settimane di vacanza fino ai 20 anni compiuti è il minimo legale stabilito nel Codice delle obbligazioni. I datori di lavoro pubblici, ma anche privati, hanno l'autonomia per offrire condizioni migliori. Aumentare i giorni di vacanza oltre il minimo di legge è legalmente fattibile. Nell'analisi dei pro e dei contro all'aumento dei giorni di vacanza, tra i pro si trova sicuramente in buona posizione l'aumento di attrattività della formazione professionale rispetto alla formazione generale: 8 settimane di vacanza ridurrebbero il divario con le 13 e passa settimane di vacanza dei liceali. Questo renderebbe l'apprendistato pubblico molto più competitivo per attirare i migliori talenti. È stato detto più vacanze potrebbero prevenire situazioni di burnout e scongiurare parte degli abbandoni: Gli apprendisti affrontano un carico pesante diviso tra lavoro, scuola professionale e compiti. Ricordiamoci che sono spesso gli apprendisti quella parte di giovani che già a 14 anni devono già prendere delle decisioni importanti relative al loro percorso formativo e professionale e che sono gli apprendisti che ancora molto giovani sono catapultati giornalmente nel mondo degli adulti, senza che per forza ne siano pronti. Le filiere generali spesso si rivelano delle non scelte: si va avanti a scuola, perché a scuola si è bravi. Le prime scelte arrivano tutt'al più a 18, 19, 20 anni quando bisogna capire che cosa fare dopo una scuola media superiore, liceo o Scuola cantonale di commercio che sia. Ribadiamolo, più vacanze, in questo contesto, aiuta a ridurre lo stress, la stanchezza e potrebbe ridurre i tassi di interruzione del tirocinio come è stato detto più volte in precedenza. Forse non è il caso degli enti pubblici, e forse men che meno è il caso dell'amministrazione di Bellinzona (non ho dati sottomano per poterlo affermare), ma di sicuro l'amministrazione comunale di Bellinzona accogliendo la mozione si posizionerebbe come un modello progressista nel mercato del lavoro, attento al benessere delle nuove generazioni. Tra i contra si parla della perdita di produttività per un paio di settimane o tre di assenza dal posto di lavoro. Ok, certo, gli apprendisti lavorerebbero fino a tre settimane di meno, ma vogliamo parlare del lavoro che fanno nel resto del tempo con una paga da apprendisti? È risaputo da studi effettuati in questo ambito che dal secondo anno di formazione gli apprendisti producono più di quello per cui sono pagati. Il datore di lavoro certo non ci perde, e non ci perderà nemmeno se la mozione venisse accolta, sta ai funzionari dirigenti, sta ai responsabili degli apprendisti il compito di seguirli bene e dar loro lavoro quando sono presenti, in modo pianificato, continuo e progressivo che poi alla fine imparano di più anche i giovani, se durante l'apprendistato fanno tanto e in modo variato, piuttosto che essere dimenticati da qualche parte a fare lavori inutili, che nessuno vuole fare

e poco qualificanti. È una questione di motivazione, qui ricordo il tema più generale della leadership efficace ed efficiente dei funzionari dirigenti già sollevata più volte in questo consesso. Tra i contrari c'è anche chi dice che se la mozione fosse accolta si creerebbe un forte squilibrio rispetto ai dipendenti ordinari dell'amministrazione che di solito hanno tra le 4 e le 5 settimane di ferie. Ma per favore! Potremmo sempre proporre loro di lavorare per uno stipendio da apprendista. Non penso che per avere 8 settimane di vacanza sarebbero disposti in molti a farlo e per chi tira in ballo gli apprendisti del settore privato, che risulterebbero discriminati, io sono convinto che il modello delle 8 settimane farà presto le sue prove, si capirà che è una buona proposta anche per il privato e che potrà estendersi senza creare malumori, anzi. Per tutti questi motivi, personalmente voterò a favore della mozione e vi invito tutte e tutti a seguirmi, per il bene dei nostri giovani, ma in fondo anche per il bene e il benessere di tutti i luoghi di lavoro, siano essi pubblici che privati.

Marguerite Ndiaye Broggin: soltanto per sottolineare che una parte del mio gruppo sostiene pienamente questa mozione, ragione per la quale ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La maggioranza della Commissione della legislazione invita a respingere la mozione.

La minoranza della Commissione della legislazione invita ad accogliere la mozione.

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio invita a respingere la mozione.

La mozione 17/2025 "8 settimane di vacanza per gli apprendisti assunti dal Comune di Bellinzona e da tutti Enti autonomi del Comune di Bellinzona (AMB, Ente Musei, Ente Teatro, Ente Sport, Ente Carasc)" di Martino Colombo e Matteo Pronzini, presentata il 3 luglio 2025, È ACCOLTA.

favorevoli: 22

contrari: 29

astenuti: 1

Presidente: la mozione è respinta, dunque cade.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 50

contrari: 0

astenuti: 0

19) MOZIONE 22/2025 "PREVENIRE LA VIOLENZA DOMESTICA: PORTIAMO ANCHE A BELLINZONA IL MODELLO VIDO+" DI GIOVANNA PEDRONI PER IL CENTRO

Presidente: trattandosi di una mozione generica è richiesta la maggioranza semplice. Rapporto commissionale della Commissione della gestione. Relatori: Lorenza Röhrenbach e Patrick Rusconi. È aperta la discussione.

Giovanna Pedroni: prima di entrare nel merito del mio intervento, desidero ringraziare la Commissione della gestione per il lavoro svolto e per il rapporto favorevole presentato. Ritengo che questo sia un segnale importante: di fronte a temi così delicati, la politica deve saper superare le divisioni e lavorare insieme nell'interesse della comunità. La violenza domestica non è infatti un tema di destra o di sinistra. È una questione di dignità della persona, di sicurezza e di responsabilità collettiva. La Svizzera è tra i Paesi che, a livello internazionale, investono meno nella prevenzione. Vi è stato un incremento dopo la pandemia di Covid, ma i valori stanno progressivamente tornando ai livelli precedenti. Sulla base dei dati dell'OECD che ho analizzato la scorsa settimana preparando questo intervento – dati quindi molto recenti – emerge che, considerando la spesa sanitaria destinata alla prevenzione in rapporto al PIL negli ultimi dieci anni, la Svizzera ha investito mediamente circa il 30% in meno rispetto alla media degli altri Paesi dell'OECD. Perché farlo da qui? Perché continuare ad intervenire solo quando il problema è già esploso non è sostenibile. Se investissimo davvero nella prevenzione, una parte importante dei costi sanitari, sociali e giudiziari potrebbe essere evitata. Non lo dico io, lo dicono le più recenti evidenze scientifiche, tra cui revisioni sistematiche e metanalisi. Serve un cambio di approccio. Serve il coraggio di passare da una logica prevalentemente reattiva ad una logica maggiormente preventiva. E questo cambiamento non avviene con grandi proclami, ma attraverso misure concrete e pragmatiche. Ciò che siamo chiamati a votare oggi va esattamente in questa direzione. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica nel gennaio 2024, nel 2023 la polizia ha registrato 19'918 reati commessi in Svizzera nell'ambito della violenza domestica. Negli ultimi anni tali reati rappresentano circa il 40% di tutti i reati violenti registrati dalla polizia. La maggior parte è stata commessa tra partner (52,5%) o ex partner (28,1%). Sebbene anche gli uomini possano esserne vittime, le persone danneggiate sono prevalentemente donne: nel 2023 il 70,1%. Dietro questi numeri vi sono persone, famiglie e molto spesso anche bambini. Bambini che assistono a situazioni di violenza e che ne portano le conseguenze per anni, talvolta per tutta la vita. Ignorare questo fenomeno significa accettare che il problema continui a riprodursi e a generare nuove fragilità sociali. Spesso

siamo portati a credere che la violenza domestica sia un fenomeno lontano da noi, che riguardi altre realtà o altri contesti. Purtroppo, non è così. Anche il nostro territorio è stato segnato negli ultimi anni da episodi tragici di violenza. Ma la violenza domestica non si manifesta soltanto attraverso i casi che occupano le prime pagine dei giornali: le nostre forze dell'ordine sono chiamate quasi quotidianamente ad intervenire per situazioni di conflitto e violenza all'interno delle famiglie. Questo ci ricorda che nessuna comunità può considerarsi immune e che una politica lungimirante deve avere il coraggio di intervenire prima che sia troppo tardi. Ciò che rende il modello VIDO+ particolarmente interessante è il suo carattere pragmatico. Non richiede la creazione di nuove strutture burocratiche, ma permette di mettere in rete e valorizzare servizi già presenti sul territorio. Per Bellinzona rappresenta quindi un investimento mirato e lungimirante: la violenza domestica comporta infatti costi umani enormi, ma anche importanti costi sanitari, sociali e giudiziari che, direttamente o indirettamente, gravano sull'intera collettività. Intervenire prima significa non solo proteggere le persone, ma anche utilizzare in modo più responsabile ed efficace le risorse pubbliche. È dunque tempo che anche Bellinzona si doti di uno strumento operativo, efficace e già sperimentato con successo altrove. La prevenzione raramente fa notizia, perché il suo successo consiste proprio in ciò che non accade. Una tragedia evitata, una famiglia aiutata prima che il conflitto degeneri, un bambino risparmiato da un trauma: sono risultati che non finiscono sulle prime pagine dei giornali, sono risultati che non fanno rumore, ma sono quelli che danno il senso più alto alla politica. Per questo motivo vi invito a sostenere questa mozione.

Patrick Rusconi: anzitutto mi dispiace che questo tema così delicato vada ai titoli di coda perché un po' più di tempo si poteva dedicarlo. Il mio intervento è molto più lungo di quello che farò adesso è al segretariato ho mandato per la verbalizzazione l'intervento originale che poi si potrà prendere atto perché è anche interessante per diversi numeri che cito su questo tema importante. Oggi siamo chiamati a discutere una mozione che tocca uno degli aspetti più delicati, complessi e dolorosi della nostra società: la violenza domestica. Un fenomeno che troppo spesso rimane nascosto tra le mura di casa, lontano dagli sguardi, lontano dall'attenzione pubblica, fino a quando esplode in tutta la sua drammaticità. Quando si parla di violenza domestica, si pensa spesso agli episodi che finiscono sulle pagine dei giornali, ai processi, agli allontanamenti, ai casi più gravi che scuotono l'opinione pubblica. Ma la realtà è molto più complessa. Dietro ogni episodio conclamato vi sono spesso mesi, talvolta anni, di tensioni, conflitti, isolamento, sofferenza e segnali che nessuno è riuscito a cogliere in tempo. Ed è proprio qui che risiede il valore del modello VIDO+. Un progetto innovativo che non nasce per reprimere, ma per prevenire. Non nasce per creare nuova burocrazia, ma per costruire una rete capace di individuare il disagio quando ancora è possibile intervenire, quando ancora è possibile aiutare le persone coinvolte, quando ancora è possibile evitare che una situazione difficile si trasformi in una tragedia. L'esperienza maturata in Ticino e in particolare a Lugano, Locarno e ora Mendrisio-Stabio è estremamente significativa. Dal 2023 la Polizia della Città di Lugano, insieme alla Polizia cantonale, ai servizi sociali e al Consultorio familiare, ha sviluppato il progetto VIDO+ con un obiettivo tanto semplice

quanto ambizioso: intercettare precocemente le situazioni di fragilità familiare prima che degenerino in comportamenti violenti o in reati. I dati parlano chiaro. Nel 2024 in Ticino si sono registrati 982 interventi di polizia per situazioni di disagio familiare. Di questi, soltanto 162 riguardavano reati perseguiti d'ufficio. In altre parole, circa l'80% degli interventi non aveva ancora rilevanza penale. Eppure, proprio in quell'80% si nascondono spesso le situazioni più fragili, quelle che rischiano di peggiorare nel tempo se lasciate sole. VIDO+ nasce esattamente per colmare questo vuoto. Significa che dopo un intervento per una lite familiare non ci si limita a chiudere un rapporto di servizio e ad archiviare il caso. Significa mantenere un contatto. Significa offrire ascolto, orientamento, sostegno psicologico, accompagnamento sociale, consulenza e mediazione. Significa creare un ponte tra le persone in difficoltà e le istituzioni che possono aiutarle. In altre parole, significa passare da una logica di intervento ad una logica di prevenzione. Quando parliamo di prevenzione non stiamo facendo un ragionamento teorico. Stiamo parlando di una scelta concreta, responsabile e lungimirante. Ogni episodio di violenza evitato rappresenta una vittoria per tutta la comunità. Significa meno sofferenza per le vittime. Significa meno traumi per i figli che assistono ai conflitti. Significa meno interventi d'urgenza. Meno ricoveri. Meno procedimenti giudiziari. Meno costi sociali e sanitari. Ma soprattutto significa più sicurezza, più serenità e più dignità per le persone coinvolte. I numeri della violenza domestica ci ricordano quanto il problema sia reale. Nel solo 2024 in Ticino sono state registrate circa 600 infrazioni riconducibili alla violenza domestica. Le vittime assistite dai servizi specializzati sono state oltre 330. Il 79% erano donne. Le strutture protette hanno accolto 48 donne e 52 bambini. Numeri che non rappresentano semplici statistiche. Rappresentano persone. Rappresentano famiglie. Rappresentano storie di sofferenza che una comunità responsabile non può ignorare. E vi è un altro aspetto che merita particolare attenzione. I bambini. Molto spesso non sono le vittime dirette della violenza, ma ne subiscono comunque tutte le conseguenze. Crescono in un clima di paura, insicurezza e conflitto. Portano con sé ferite profonde che possono influenzare il loro sviluppo, il loro percorso scolastico e le loro relazioni future. Proteggere una famiglia significa quindi proteggere anche le generazioni future. Il tema assume una rilevanza ancora maggiore se osserviamo il quadro nazionale. Nel 2025 in Svizzera sono stati registrati oltre 22'000 casi di violenza domestica. Nello stesso anno 34 persone hanno perso la vita in contesti familiari o di coppia. Quasi due terzi degli omicidi commessi nel nostro Paese avvengono all'interno della sfera domestica. Sono dati che impongono una riflessione seria. E impongono soprattutto un cambio di paradigma. Non possiamo limitarci ad intervenire quando il danno è già stato fatto. Dobbiamo essere capaci di agire prima. Bellinzona ha sempre dimostrato sensibilità verso le politiche sociali, verso la prevenzione e verso la qualità della vita dei propri cittadini. Per questo motivo ritengo che l'adozione di un modello ispirato a VIDO+ rappresenti una naturale evoluzione del ruolo che una Città moderna deve assumere. Un Comune non può limitarsi a gestire le emergenze. Un Comune deve saper costruire una comunità più forte. Deve saper mettere in rete polizia, servizi sociali, operatori sanitari e associazioni. Deve essere vicino alle persone quando emergono i primi segnali di disagio. Deve avere il coraggio di investire oggi per evitare problemi molto più gravi domani. La violenza domestica non è una questione privata. È una

responsabilità collettiva. E la qualità di una società si misura anche dalla sua capacità di proteggere le persone più fragili prima che sia troppo tardi. Per questi motivi, a nome della Commissione della gestione, vi invito a sostenere questa mozione e a dare alla Città di Bellinzona l'opportunità di dotarsi di uno strumento innovativo, efficace e orientato alla prevenzione. Perché il successo di una politica contro la violenza domestica non si misura dal numero di interventi effettuati. Si misura dal numero di tragedie che siamo riusciti ad evitare. E la migliore violenza domestica è quella che non arriva mai a manifestarsi. Per questi motivi a nome della Commissione della gestione e del gruppo PLR vi invito a sostenere questa mozione perché il successo di una politica contro la violenza domestica non si misura dal numero di interventi effettuati, ma del numero tragedie che siamo riusciti a evitare.

Presidente: non essendoci ulteriori interventi metto in votazione la mozione.

Rapporto commissionale:

La Commissione della gestione invita ad accogliere la mozione.

Osservazioni finali del Municipio:

Il Municipio invita ad accogliere la mozione.

La mozione 22/2025 "Prevenire la violenza domestica: portiamo anche a Bellinzona il modello VIDO+" di Giovanna Pedroni per il Centro, presentata il 28 ottobre 2025, È ACCOLTA.

favorevoli: 51 contrari: 0 astenuti: 0

Presidente: la mozione è accolta. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

A norma dell'art. 25 cpv. 1 LOC, il verbale delle risoluzioni relativo all'approvazione della trattanda in oggetto, messo in votazione dal Presidente, è accolto.

favorevoli: 50 contrari: 0 astenuti: 0

Presidente: visto che il tempo di durata della seduta di Consiglio comunale è stato superato, chiedo agli interpellanti se vogliono trasformare le interpellanze in interrogazioni. Riassumendo verrebbero trasformate le interpellanze 96/2026, 99/2026, 100/2026 e 101/2026. Mi segnalano la lunghezza delle risposte alle interpellanze quindi direi di terminare la seduta.

Maura Mossi-Nembrini: se chiude la seduta chiedo di trasformare la mia interpellanza in interrogazione, di non mantenerla fino a settembre, e di fare in modo di ricevere la risposta già domani.

Alberto Casari: prima ci chiede se manteniamo le interpellanze o le trasformiamo, quindi è implicito che si va avanti nella riunione. A me sembra poco rispettoso, però è lei che gestisce.

Presidente: visto il numero di colleghi che non vogliono trasformare e la lunghezza di quanto mi si segnala che durano le risposte, a questo punto sospendiamo, perché siamo già ben oltre l'orario. Se sono tutte trasformate assegniamo le mozioni e finiamo qui.

Michele Egloff: allora non si domanda.

Presidente: è il Presidente che decide in base alle risposte ricevute.

Nadia Holenstein Notari: anch'io voglio trasformarla, visto che non ho la possibilità di ascoltare la risposta questa sera.

Presidente: quindi restano unicamente da assegnare le mozioni, apro per cui il punto.

20) MOZIONI E INTERPELLANZE

MOZIONI

29/2026 "Modifica del Regolamento organico dei dipendenti e delle dipendenti della Città di Bellinzona: introduzione del principio di conciliabilità vita-lavoro agli articoli 3 e 4" di Martina Minoletti e Martina Malacrida Nembrini per il gruppo Unità di sinistra.

"La conciliabilità tra vita privata e vita professionale è oggi una delle sfide più rilevanti per le lavoratrici e i lavoratori, per le organizzazioni e per gli enti pubblici. Non si tratta di una questione marginale o di un beneficio accessorio: è una condizione strutturale per il benessere delle persone, per la qualità del lavoro e per la coesione sociale.

Il concetto di vita-lavoro (work life-balance) nasce attorno gli anni '70 e '80 e si riferisce a un "a un complesso di azioni sistemiche volte a armonizzare nel quadro di un contesto e di un'organizzazione lavorativa, responsabilità professionali e esigenze private e familiari di collaboratori e collaboratrici". Ogni persona, indipendentemente dalla sua composizione familiare, dalla presenza o assenza di figlie/i, dallo stato civile o dall'orientamento personale, ha una sfera di vita privata che merita rispetto e tutela. Chi si prende cura di altre persone, chi coltiva un progetto formativo, chi svolge attività di volontariato o semplicemente chi ha bisogno di tempo per sé: tutte queste dimensioni rientrano nel perimetro della conciliabilità vita-lavoro.

In Svizzera, il quadro normativo offre solide basi per questo impegno. La Costituzione federale garantisce all'art. 8 la parità tra donna e uomo, anche nell'ambito professionale, e all'art. 41 impegna la Confederazione e i Cantoni a favorire la conciliazione tra famiglia e attività professionale. La Legge federale sulla parità dei sessi (LPar) e la Legge federale sul lavoro (LL) completano questo quadro, tutelando le lavoratrici e i lavoratori nel bilanciamento tra sfera privata e professionale.

A livello cantonale, il Canton Ticino ha sviluppato negli ultimi anni politiche attive per la conciliabilità, riconoscendo esplicitamente quest'ultima come fattore di benessere, parità e sviluppo economico. Per il quadriennio 2025-2028 il Cantone ha presentato diverse azioni da ampliare per sostenere la conciliabilità vita-lavoro, soprattutto per i genitori, con la creazione, ad esempio, di strutture di nidi e micro-nidi e di centri extrascolastici. In questo quadro si inserisce la piattaforma Vita-Lavoro (vitalavoro.ch), promossa anche dalla Divisione dell'economia del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e sviluppata in collaborazione con partner pubblici e privati. Attraverso la piattaforma Vita-Lavoro, le aziende possono richiedere una consulenza gratuita per migliorare la conciliabilità vita-lavoro del proprio personale, beneficiando di un percorso strutturato che le accompagna nell'analisi della situazione, nell'individuazione di possibili soluzioni e nella ricerca di fonti di finanziamento, fino alla realizzazione e al monitoraggio dei progetti.

Per un Comune come Bellinzona, datore di lavoro diretto di diverse centinaia di dipendenti e riferimento istituzionale per l'intera comunità, adottare esplicitamente la conciliabilità vita-lavoro come principio guida e obiettivo operativo nella propria normativa organizzativa significa:

- riconoscere che il benessere dei collaboratori e delle collaboratrici è strategico per la qualità dei servizi pubblici;
- affermare che l'amministrazione comunale intende essere un datore di lavoro attrattivo, moderno e rispettoso delle persone;
- dare un segnale politico chiaro all'intera comunità, promuovendo una cultura organizzativa che può fare da esempio anche al tessuto economico locale;
- ridurre le disuguaglianze di genere, poiché sono ancora prevalentemente le donne a subire le conseguenze di una cattiva conciliabilità in termini di carriera, reddito e pensione.

Non si tratta, va precisato, di un'utopia: numerose amministrazioni pubbliche (e non) hanno già formalizzato la conciliabilità vita-lavoro nei loro statuti organizzativi o nei rispettivi regolamenti del personale, con risultati misurabili in termini di riduzione dell'assenteismo, aumento della soddisfazione lavorativa e migliore capacità di trattenere il personale qualificato.

Vale inoltre la pena ricordare che il principio della conciliabilità vita-lavoro è già stato riconosciuto come valore condiviso anche nell'ambito dell'ente autonomo BellinzonaAnziani (BeA), dove è stato approvato come emendamento allo statuto.

Per le motivazioni fino a qui esposte si propone di introdurre il principio di conciliabilità vita-lavoro nel Regolamento organico dei dipendenti della Città di Bellinzona attraverso una doppia modifica, coordinata e complementare, agli articoli 3 e 4.

Modifica 1 — Art. 3 (Obiettivi e strumenti): aggiunta del punto d)

L'Art. 3 del ROD elenca gli obiettivi che il Comune persegue e gli strumenti che si dà per raggiungerli. La conciliabilità vita-lavoro si auspichi possa figurare qui come obiettivo operativo esplicito: non una buona intenzione, ma un impegno concreto che vincola l'amministrazione a dotarsi di misure adeguate. Il nuovo punto d) reciterebbe:

- d) conciliabilità vita-lavoro: la Città di Bellinzona promuove e si impegna per la conciliabilità tra vita privata e vita professionale, adottando misure organizzative che consentano alle collaboratrici e ai collaboratori di armonizzare gli impegni professionali con le esigenze personali.

Modifica 2 — Art. 4 (Principi): aggiunta del punto i)

L'Art. 4 del ROD enuncia i principi ai quali si ispira l'amministrazione comunale nello svolgimento delle proprie attività. La conciliabilità vita-lavoro dovrebbe figurare in questo elenco come valore fondante, al pari della legalità, della trasparenza e dell'efficienza. Il nuovo punto g) reciterebbe:

- i) conciliabilità vita-lavoro: la Città di Bellinzona promuove e si impegna per la conciliabilità tra vita privata e vita professionale di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori.

Si chiede quindi al Municipio di elaborare una proposta di modifica del ROD che preveda:

- l'aggiunta, all'Art. 3 (Obiettivi e strumenti), di un nuovo punto d) con: "La Città di Bellinzona promuove e si impegna per la conciliabilità tra vita privata e vita professionale, adottando misure organizzative che consentano alle collaboratrici e ai collaboratori di armonizzare gli impegni professionali con le esigenze personali";
- l'aggiunta, all'Art. 4 (Principi), di un nuovo punto i) con: "La Città di Bellinzona promuove e si impegna per la conciliabilità tra vita privata e vita professionale di tutte le collaboratrici e di tutti i collaboratori";

- una relazione annuale – da parte del Municipio – da fornire al Consiglio comunale con un rendiconto delle misure messe in atto in termini di conciliabilità vita-lavoro nella Città.

Modificare il ROD per includervi la conciliabilità vita-lavoro non è un atto burocratico: è una scelta politica che dice molto di come questa Città intende trattare le persone che lavorano per essa e, per estensione, di come intende porsi rispetto alle sfide del mercato del lavoro contemporaneo. Bellinzona può e deve essere un datore di lavoro di riferimento nel Canton Ticino: inclusivo, moderno, capace di attrarre e trattenere personale qualificato. Farlo inizia dal riconoscere esplicitamente, nella propria normativa fondamentale, che il benessere delle persone non è in contraddizione con l'efficienza dei servizi pubblici — al contrario, ne è la condizione.

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della legislazione.

30/2026 "Ottimizzazione della spesa negli acquisti comunali" di Karim Spinelli

"Premessa

- *Il Comune presenta un disavanzo strutturale che richiede una gestione sempre più attenta ed efficiente delle risorse pubbliche;*
- *La normativa federale e cantonale in materia di appalti pubblici consente di integrare, accanto al criterio del prezzo, criteri qualitativi quali durabilità, manutenibilità e costo del ciclo di vita dei beni (Total Cost of Ownership – TCO) ma non risulta una loro applicazione sistematica e strutturata a livello comunale;*
- *Un approccio orientato al ciclo di vita consente di ridurre la spesa complessiva nel medio-lungo periodo, evitando sostituzioni premature e costi ricorrenti;*
- *Allo stato attuale non risulta un approccio sistematico e strutturato a tali criteri nelle procedure di acquisto comunali.*

Considerato che:

- *Una parte rilevante della spesa corrente è legata all'acquisto, alla sostituzione e alla manutenzione di beni mobili e attrezzature;*
- *L'assenza di criteri strutturati può generare inefficienze e costi cumulativi evitabili;*
- *Esperienze analoghe in altri enti pubblici evidenziano margini di ottimizzazione senza riduzione della qualità di servizi;*

Invita il Municipio a:

1. *Elaborare, entro 6 mesi, un'analisi della spesa relativa ai beni mobili e alle attrezzature, con particolare riferimento ai settori a maggiore impatto finanziario (quali, a titolo esemplificativo, ambito IT, veicoli e attrezzature tecniche), identificando le principali categorie di spesa, la frequenza di sostituzione dei beni, i costi complessivi lungo il ciclo di vita e i potenziali margini di ottimizzazione, anche espressi in termini indicativi;*
2. *Valutare l'introduzione sistematica, nelle procedure di acquisto, di criteri legati alla durabilità, alla riparabilità, alla disponibilità di pezzi di ricambio e al costo totale di proprietà (TCO), tenendo conto delle necessità di garantire procedure efficienti e senza generare oneri amministrativi sproporzionati;*
3. *Definire, sulla base di risultati dell'analisi, proposte di misure operative concrete e attuabili, tra cui linee guida interne per gli acquisti, eventuali adeguamenti regolamentari o procedurali e strumenti di monitoraggio dei costi nel tempo;*
4. *Valutare l'avvio almeno di un progetto pilota in un settore ad alto impatto finanziario, applicando i criteri sopra indicati e valutandone gli effetti in termini di costi complessivi rispetto all'approccio tradizionale;*
5. *Presentare al Consiglio comunale, entro 9 mesi, una relazione contenente i risultati dell'analisi, le misure proposte, una stima dei risparmi conseguibili nel medio periodo e le modalità di eventuale estensione ad altri ambiti.*

Le indicazioni contenute nella presente mozione sono da intendersi quale indirizzo politico generale. Le modalità di attuazione restano di competenza del Municipio. Eventuali misure con impatto finanziario saranno sottoposte al Consiglio comunale secondo le procedure ordinarie, con i relativi crediti.

La presente mozione intende promuovere una gestione più efficiente, responsabile e lungimirante delle risorse pubbliche, orientata non al minor costo immediato, bensì al miglior valore complessivo nel tempo.

L'obiettivo è individuare e valorizzare margini di ottimizzazione della spesa nel medio periodo, senza incidere negativamente sulla qualità dei servizi alla popolazione, contribuendo così a una gestione finanziaria più sostenibile e prevedibile."

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

31/2026 "Per il rafforzamento della presenza territoriale, della qualità dello spazio pubblico e della sicurezza nei quartieri di Bellinzona" di Karim Spinelli

"Premessa

A seguito del processo di aggregazione del 2017, la Città di Bellinzona ha conosciuto una significativa evoluzione territoriale e istituzionale, ampliando il proprio perimetro e rafforzando il proprio ruolo di centro regionale.

Parallelamente alle iniziative parlamentari già intraprese in ambiti specifici, quali la distribuzione dei servizi di base nei quartieri e la riqualifica di singoli comparti urbani, emerge l'importanza di garantire una visione d'insieme orientata alla qualità di vita sull'insieme del territorio comunale.

In diversi quartieri si segnala una presenza percepita come meno regolare dei servizi di prossimità, mentre in alcune aree centrali – segnatamente nei pressi della Stazione di Bellinzona e lungo il Viale della Stazione – vengono riportate situazioni puntuali di disagio e una diminuzione della vivibilità degli spazi pubblici. Parallelamente, si avverte l'esigenza di mantenere e rafforzare un dialogo costante tra autorità comunali e realtà locali.

Considerazioni

Le iniziative parlamentari già intraprese in materia di servizi di base e di coinvolgimento dei quartieri hanno posto correttamente l'accento sull'importanza dell'equità territoriale e della qualità di vita nell'insieme della Città.

In questo senso, la sicurezza – intesa non solo in senso oggettivo ma anche quale percezione diffusa tra la popolazione – rappresenta una condizione quadro per la qualità di vita, per l'attrattività e per lo sviluppo economico della Città. Essa si fonda su una presenza territoriale visibile e coerente delle istituzioni, su una cura adeguata degli spazi pubblici e su un dialogo attivo con i quartieri, in un'ottica che coniughi prevenzione, accompagnamento e intervento.

Proposta

- 1. Ad allestire e presentare al Consiglio comunale, entro sei mesi, un quadro aggiornato e comparato della situazione nei diversi quartieri, che consenta una lettura chiara della presenza e della visibilità dei servizi di prossimità e tenga conto sia degli elementi oggettivi disponibili sia dei riscontri qualitativi relativi alla percezione di sicurezza e alla vivibilità degli spazi pubblici.*

Tale quadro dovrà esplicitare in modo chiaro lo stato delle misure già in essere, evidenziandone la copertura territoriale, i limiti e le eventuali lacune, e dovrà includere indicatori comparabili relativi alla frequenza della presenza territoriale, ai tempi di intervento, al numero e alla tipologia delle segnalazioni, alla percezione di sicurezza della popolazione e allo stato di illuminazione, pulizia e manutenzione degli spazi pubblici. Il Municipio è invitato a indicare le fonti dei dati e le metodologie di rilevazione adottate.

- 2. A presentare, entro tre mesi dalla pubblicazione del quadro e comunque entro nove mesi dall'accoglimento della mozione, un piano che definisca misure concrete, mirate e proporzionate, sulla base delle risultanze emerse.*

Il piano è invitato a indicare per ciascuna misura gli obiettivi perseguiti, i risultati attesi e la modalità di verifica, precisando la situazione di partenza e il miglioramento previsto, nonché

il servizio responsabile dell'attuazione e le tempistiche di realizzazione, distinguendo in particolare gli interventi attuabili nel breve termine.

Una parte delle misure potrà essere attuale nel breve termine, sulla base delle priorità individuate. Il Municipio è inoltre invitato a privilegiare un impiego efficiente e coordinato delle risorse disponibili, valutando se necessario adeguamenti mirati delle stesse.

3. *In via transitoria, e sulla base delle conoscenze già disponibili e delle segnalazioni raccolte, senza attendere il completamento del quando di cui al punto 1, il Municipio è invitato a valutare e adottare, se del caso, entro tre mesi un insieme coordinato di misure nelle aree di maggiore sensibilità, in particolare nella zona della Stazione e lungo il Viale della Stazione.*

Tali misure dovranno essere orientate a un rafforzamento adeguato della presenza territoriale e della qualità degli interventi rispetto alla situazione attuale, con particolare attenzione alla presenza sul territorio, alla cura e manutenzione degli spazi pubblici e, ove opportuno, al coinvolgimento coordinato di operatori sociali o di mediazione.

Il Municipio è invitato a esplicitare in che misura tali interventi comportano un rafforzamento rispetto alla situazione precedente e ad accompagnarli con una comunicazione chiara alla popolazione in merito agli obiettivi perseguiti. Le misure dovranno essere monitorate e valutate anche al fine di orientare le successive scelte strutturali.

4. *In complemento e in continuità con le misure immediate, il Municipio è invitato a valutare, se del caso, l'attivazione di uno o più progetti pilota a carattere sperimentale nelle medesime aree, della durata di sei o dodici mesi, che integrino in modo coordinato presenza istituzionale, interventi sullo spazio pubblico e misure di accompagnamento sociale.*

Tali progetti dovranno essere definiti fin dall'avvio con obiettivi chiari e indicatori di risultato e dovranno essere accompagnati da una valutazione intermedia e finale dei risultati, al fine di consentire una valutazione concreta della loro efficacia e orientare l'eventuale estensione o adeguamento delle misure su scala più ampia.

5. *Il Municipio è invitato a rafforzare e strutturare il coinvolgimento delle Commissioni o Associazioni di quartiere quale canale privilegiato di consultazione periodica e di raccolta di segnalazioni e proposte, attraverso momenti di confronto regolari e strumenti adeguati.*

Tale coinvolgimento dovrà prevedere una restituzione chiara delle decisioni adottate e dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio delle misure.

6. *Il Municipio è invitato a definire modalità di monitoraggio basate su indicatori chiari e comparabili, distinguendo in modo esplicito tra le misure già esistenti e quelle introdotte in attuazione della presente mozione.*

La rendicontazione dovrà consentire un confronto chiaro tra la situazione iniziale e i risultati ottenuti, evidenziando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e le misure correttive adottate. Il Municipio riferisce al Consiglio comunale una prima volta entro sei mesi dall'avvio delle misure e successivamente con scadenza almeno annuale, presentando i risultati in forma chiara e accessibile anche alla popolazione.

Il Municipio è invitato a privilegiare, per quanto possibile, un impiego efficiente e coordinato delle risorse già disponibili. Qualora le misure proposte comportino un impatto finanziario rilevante, esso è invitato a sottoporre al Consiglio comunale i necessari crediti secondo le procedure ordinarie.

Conclusione

La presente mozione intende contribuire, in modo pragmatico e costruttivo, al rafforzamento della qualità di vita nella Città di Bellinzona, promuovendo un equilibrio tra presenza istituzionale, cura del territorio e sicurezza, a beneficiare dell'insieme dei quartieri.

Essa si fonda sull'obiettivo di una gestione efficiente, responsabile e lungimirante delle risorse pubbliche, orientata al miglior valore complessivo nel tempo."

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

32/2026 “Per una gestione finanziaria lungimirante della Città di Bellinzona” di Giovanna Pedroni per il gruppo il Centro

“Lo scostamento tra preventivo e consuntivo è un fenomeno che da ormai diversi anni si verifica nella Città di Bellinzona. A fronte di risultati spesso migliori rispetto a quanto previsto, risulta tuttavia assai complesso leggere in modo coerente e oggettivo l'evoluzione finanziaria nel tempo; diventa quindi difficile, se non impossibile, assumere decisioni importanti e realmente incisive: in sede di Preventivo esse non vengono mai adottate, mentre in sede di Consuntivo si finisce per prenderne atto, talvolta con una lettura compiacente della situazione.

La nostra Città si trova in un'importante fase di sviluppo, contraddistinta in particolare da un aumento della domanda di servizi pubblici e dall'avanzamento di progetti infrastrutturali e urbanistici di ampia portata. Al contempo, i settori sociale, scolastico e sanitario appaiono destinati a crescere ulteriormente nel corso dei prossimi anni. Parimenti, le dinamiche cantonali incidono in misura rilevante sui conti comunali.

Proprio per questi motivi, è di fondamentale importanza che la gestione finanziaria non si limiti a una prospettiva di breve periodo, ma si fondi su una visione con un orizzonte temporale più ampio. Le decisioni assunte oggi – in particolare in materia di investimenti e sviluppo dei servizi – producono infatti effetti che si estendono nel lungo termine, incidendo sul debito, sugli oneri finanziari, sulla capacità di autofinanziamento e, in ultima analisi, sulla pressione fiscale futura.

In assenza di una visione prospettica chiara, il rischio è quello di procedere per accumulo di decisioni puntuali, prive di un quadro d'insieme che consenta al Consiglio comunale di valutarne appieno le conseguenze. Diventa inoltre complesso prendere posizione sui principali progetti strategici se la visione sul lungo orizzonte non è condivisa. Una gestione finanziaria responsabile richiede invece lungimiranza, coerenza e capacità di anticipazione. Senza orizzonte non si costruisce: si gestisce il presente, ma si rinuncia a governare il futuro.

Questo aspetto è determinante anche in termini di attrattività. La capacità di una Città di mantenersi competitiva dipende non solo dalla qualità dei servizi offerti, ma anche dalla stabilità e dalla prevedibilità della propria politica finanziaria. Famiglie e imprese necessitano di un quadro chiaro, affidabile e credibile, anche per quanto riguarda l'evoluzione del carico fiscale. L'assenza di una visione di lungo periodo rischia, nel tempo, di indebolire tale fiducia e di compromettere la capacità della Città di attrarre contribuenti e attività economiche.

È inoltre opportuno rammentare come diversi Comuni ticinesi abbiano già rafforzato i propri strumenti di pianificazione finanziaria, estendendo l'orizzonte oltre i minimi previsti dalla normativa. In particolare, Città come Lugano e Mendrisio hanno adottato piani finanziari pluriennali con orizzonti significativamente più ampi, riconoscendo l'importanza di disporre di una visione strategica di lungo periodo. Vi sono altresì esempi, anche a livello svizzero, di realtà che hanno saputo costruire nel tempo la propria attrattività economica e fiscale grazie a politiche lungimiranti, stabili e orientate al medio-lungo termine, come nel caso del Cantone di Zugo.

Bellinzona, quale capitale cantonale e centro urbano in costante crescita, non può permettersi un approccio meno strutturato. Al contrario, dovrebbe porsi all'avanguardia nella qualità della propria pianificazione finanziaria.

Alla luce di quanto precede, appare pertanto opportuno dotare la Città di uno strumento che consenta al Consiglio comunale e al Municipio di disporre di una visione chiara e coerente dell'evoluzione finanziaria nel medio-lungo periodo, permettendo di orientare le scelte politiche in modo consapevole, responsabile e lungimirante.

Si chiede quindi di modificare il Regolamento comunale della Città di Bellinzona introducendo l'articolo seguente:

Art. 95bis

1 Il Comune si dota di un piano finanziario pluriennale con un orizzonte temporale di almeno quattro anni.

2 Il Municipio elabora e aggiorna annualmente il piano finanziario e lo sottopone al Consiglio comunale per informazione e discussione mediante apposito Messaggio municipale, in concomitanza con i preventivi."

Presidente: non essendoci interventi la stessa è demandata alla Commissione della gestione.

INTERPELLANZE

95/2026 "Estensione della visione UNESCO al sistema fortificato territoriale - Linea Dufour" di Andrea Cereda e cofirmatari

"Il Messaggio municipale MM 1019 relativo alla valorizzazione della Fortezza di Bellinzona introduce una visione evoluta del patrimonio UNESCO, inteso non più come semplice insieme di manufatti, bensì quale sistema territoriale integrato, storico e funzionale. Nonostante si tratti di opere realizzate in epoche storiche differenti — il sistema medievale dei castelli visconteo-sforzeschi e la linea difensiva ottocentesca del generale Dufour — entrambe condividono una medesima logica strategica di fondo: il controllo e la protezione delle principali vie di transito delle genti e delle merci lungo l'asse della valle del Ticino, corridoio naturale di collegamento tra nord e sud delle Alpi. In tale contesto, anche il Rapporto della Commissione della gestione evidenzia come la funzione difensiva della Città si estenda oltre il perimetro medievale attualmente riconosciuto dall'UNESCO, includendo elementi successivi quali la Linea difensiva Dufour (1853–1854), i cosiddetti Fortini della fame e le tracce ancora leggibili della murata nel fondovalle.

Alla luce di questa impostazione, che riconosce una continuità storica, geografica e simbolica del sistema fortificato sul territorio comunale, appare opportuno interrogarsi sulle prospettive future di valorizzazione e riconoscimento di tali elementi.

Considerato inoltre che:

- *parte di questi manufatti è già oggetto di interventi di recupero e valorizzazione, in particolare nel comparto di Camorino;*
- *altri elementi versano invece in stato di abbandono o degrado, compromettendo la leggibilità complessiva del sistema difensivo;*
- *l'integrazione in una narrazione unitaria rappresenterebbe un rafforzamento significativo del posizionamento culturale e turistico della Fortezza;*

si chiede al Municipio

1. *È intenzione del Municipio, nel medio-lungo termine, valutare una richiesta formale all'UNESCO per l'estensione del riconoscimento del sito "Tre castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona" anche alla Linea Dufour e ai relativi manufatti (Fortini della fame e murata)?*
2. *In alternativa o in parallelo, se è prevista una strategia ufficiale di valorizzazione integrata di questi elementi all'interno del progetto Fortezza, anche senza modifica formale del perimetro UNESCO?*
3. *Il Municipio ha già avviato contatti preliminari con il Cantone e con le autorità competenti in ambito UNESCO (Ufficio dei beni culturali / Ufficio federale della cultura), al fine di valutare la fattibilità tecnica e procedurale di un'eventuale estensione del perimetro?*
4. *Quali sono le tempistiche e le priorità operative per il recupero e la valorizzazione dei manufatti oggi in stato di degrado, in particolare sul versante di Sementina?*
5. *Il Municipio ritiene che un'estensione – anche solo concettuale – del sistema fortificato possa rafforzare il ruolo della Fortezza quale polo culturale e turistico di rilevanza nazionale e internazionale?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.



96/2026 "Adozione di un'ordinanza comunale contro l'inquinamento luminoso" di Lorenza Röhrenbach

"Facendo seguito alla mozione presentata il 12 febbraio 2025 concernente l'istituzione di un'ordinanza comunale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso, desidero nuovamente richiamare l'attenzione del Municipio su una problematica ambientale, energetica e sanitaria sempre più rilevante anche a livello comunale.

L'inquinamento luminoso rappresenta infatti una forma di inquinamento spesso sottovalutata, ma con effetti concreti sulla biodiversità, sul paesaggio, sul benessere della popolazione e sul consumo energetico. Le moderne tecnologie permettono oggi di garantire sicurezza e funzionalità riducendo al contempo le emissioni luminose inutili, migliorando l'efficienza energetica e limitando la dispersione della luce verso il cielo e le aree naturali.

A questo proposito, si rileva come il Comune di Arbedo-Castione abbia recentemente adottato un'ordinanza municipale concernente la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento luminoso, entrata in vigore il 14 maggio 2026, introducendo misure concrete relative all'illuminazione pubblica e privata.

Alla luce di quanto precede, chiedo al Municipio:

- 1. Intende elaborare e sottoporre una specifica ordinanza comunale contro l'inquinamento luminoso e, in caso affermativo, entro quali tempistiche?*
- 2. Il Municipio ha preso visione dell'ordinanza adottata dal Comune di Arbedo-Castione e quali elementi ritiene eventualmente applicabili anche alla Città di Bellinzona?*
- 3. Quali disposizioni, direttive o criteri sono oggi già applicati dal Comune per limitare la dispersione luminosa e il consumo energetico legato all'illuminazione pubblica?*
- 4. Il Municipio dispone di un censimento aggiornato dei punti luce presenti sul territorio comunale, del relativo consumo energetico annuo e dei costi di gestione dell'illuminazione pubblica?*
- 5. Il Municipio intende prevedere misure concrete di riduzione dell'intensità luminosa nelle ore notturne, spegnimenti programmati o l'introduzione di sistemi intelligenti di regolazione dell'illuminazione?*
- 6. Il Municipio intende disciplinare in modo specifico le insegne luminose, le illuminazioni decorative e i fasci luminosi rivolti verso il cielo?*
- 7. Sono già state individuate aree del territorio comunale caratterizzate da un'illuminazione ritenuta eccessiva o sovradimensionata?*
- 8. Sono stati effettuati studi, valutazioni o analisi riguardanti l'impatto dell'inquinamento luminoso sulla biodiversità, sul paesaggio o sulla salute pubblica nel territorio comunale? Se sì, cosa è emerso?*
- 9. Il Municipio intende coinvolgere enti cantonali, specialisti del settore, associazioni ambientaliste e popolazione nell'elaborazione di eventuali future misure o regolamentazioni?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

97/2026 "Nuova sede pompieri e PCI: quali criteri di valutazione tra l'opzione ex Birreria a Bellinzona e la LATI di S. Antonino?" di Maura Mossi-Nembrini

“Negli scorsi anni il Municipio aveva più volte indicato il comparto dell'ex Birreria di Carasso quale sede futura del Corpo pompieri di Bellinzona. Recentemente è però emersa la volontà di spostare il progetto presso l'ex stabile LATI di Sant'Antonino.

Una scelta che solleva numerosi interrogativi dal profilo operativo, logistico, territoriale e politico. L'ex Birreria si trova infatti in una posizione centrale rispetto al territorio urbano di Bellinzona e alle principali direttrici di intervento verso il centro cittadino, gli istituti sensibili, l'ospedale e le aree densamente popolate. Sant'Antonino risulta invece periferico rispetto al cuore della Città e situato in una zona frequentemente congestionata dal traffico.

L'ipotesi ex Birreria si inserirebbe inoltre in un comparto già caratterizzato da funzioni infrastrutturali, artigianali e produttive.

La realizzazione della nuova sede pompieri e PCI permetterebbe la riqualifica di un'importante area dismessa dell'ex fabbrica di birra, peraltro acquistata dalla Città proprio a tale scopo.

Alla luce di queste caratteristiche, appare necessario comprendere per quali motivi il Municipio ritenga oggi preferibile rinunciare a tale impostazione territoriale e urbanistica. Inoltre, non appare chiaro sulla base di quali studi comparativi il Municipio abbia deciso di modificare radicalmente l'impostazione precedentemente sostenuta.

Negli ultimi anni la Città di Bellinzona ha più volte annunciato grandi progetti strategici senza che vi sia stata una reale costruzione condivisa con il territorio, con gli operatori coinvolti (non quelli apicali) e con il Consiglio comunale. Anche nel caso della futura sede del Corpo pompieri, le informazioni emergono in modo frammentario e a decisioni sostanzialmente già orientate, dando l'impressione che i processi decisionali avvengano dall'alto verso il basso anziché attraverso un confronto trasparente e partecipato.

Ancora una volta si ha l'impressione che le decisioni vengano costruite all'interno di cerchie ristrette, per poi essere presentate alla popolazione e/o al Consiglio comunale come sostanzialmente già definitive. Un modo di procedere che impedisce un vero dibattito democratico. Trattandosi di una struttura destinata a ospitare funzioni operative complesse, appare fondamentale comprendere sulla base di quali criteri tecnici, dimensionali ed economici le diverse varianti siano state valutate.

In particolare, risulta importante chiarire se le due opzioni siano state confrontate sulla base di un identico programma degli spazi e delle esigenze operative effettive.

Infatti, dal messaggio emerge che per la sede dell'Ex Birreria erano previsti anche i magazzini comunali, oggi ipotizzati a Sementina e quantificati in circa 10 milioni di franchi. Questo elemento ridurrebbe il costo attribuito al progetto dell'Ex Birreria rispetto ai 38-42 milioni indicati. Era prevista anche la sede della Croce Verde, il cui importo non è noto ma che è certamente dell'ordine di diversi milioni, che sgrava ulteriormente il preventivo nel confronto. Per quanto riguarda invece il progetto di S. Antonino, al di là dei 14 milioni previsti per l'acquisto del sedime e dei costi già sostenuti per la progettazione dell'Ex Birreria — stimabili in 3-4 milioni e destinati ad andare persi — le cifre prospettate sono tutt'altro che consolidate. Su un semplice progetto di massima vengono infatti dichiarati 20 milioni per la ristrutturazione.

Anche le tempistiche risultano tutt'altro che definite: qualora venisse approvato il credito per l'acquisto a S. Antonino, resterebbe ancora da eseguire il progetto definitivo, ottenere sia il credito di costruzione sia una licenza edilizia definitiva. Condizioni equiparabili all'EX Birreria nel confronto tra le tempistiche.

Alla luce di quanto sopra chiediamo al Municipio:

1. Perché Il Municipio non ha sottoposto al Consiglio comunale un messaggio completo con tutte le varianti analizzate, i relativi costi complessivi e le motivazioni della scelta finale?
2. Perché il Municipio anziché rivalorizzare una zona della propria Città patrimonio UNESCO adiacente al Ponte della Torretta e al Parco fluviale ha optato per riqualificare un'area di un Comune non aggregato?
3. Qual è il programma completo degli spazi previsto per la futura sede del Corpo pompieri e della Protezione civile? Si chiede di indicare:
 - superfici utili richieste;
 - volumetrie necessarie;
 - funzioni operative previste;
 - spazi logistici, tecnici, amministrativi e formativi.
4. Quali studi di fattibilità, progetti o analisi comparative sono stati elaborati per le due sedi?
5. Quali costi sono già stati sostenuti negli anni per studi, progettazioni e valutazioni relative all'ex Birreria?
6. Quali sono:
 - le superfici disponibili nei due comparti;
 - gli indici edificatori;
 - le volumetrie edificabili;
7. Come sono stati calcolati i costi delle due varianti?
Si chiede di distinguere:
 - acquisizione fondi/stabili;
 - demolizioni;
 - bonifiche;
 - nuova edificazione;
 - adattamenti strutturali;
 - costi infrastrutturali;
 - costi esterni e sistemazioni.
8. Il Municipio dispone di una tabella comparativa completa tra le due varianti relativamente a:
 - programma spazi;
 - superfici;
 - volumetrie;
 - costi d'investimento;
 - costi d'esercizio?
9. Sono stati considerati i costi indiretti derivanti dalla localizzazione, quali:
 - accessibilità;
 - tempi di percorrenza;
 - organizzazione dei volontari;

- necessità logistiche supplementari?
- 10. Quali specialisti esterni o consulenti hanno partecipato alla definizione del programma e alla valutazione delle varianti?
- 11. Il Municipio intende rendere pubblici gli studi comparativi e i criteri utilizzati?"

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

98/2026 "In piscina, solo su appuntamento" di Nadia Holenstein Notari e cofirmatari per il gruppo Unità di sinistra

“Per un intervento comunale tempestivo volto a promuovere gli spazi cittadini a favore di tutta la popolazione.

Lo scorso 9 maggio il Bagno Pubblico comunale della Città di Bellinzona ha aperto i suoi cancelli alla popolazione, ma ha trascurato l'accesso per le persone con disabilità motoria. Pensando di fare buona cosa, si è ritenuto sufficiente affiggere dei cartelli con la scritta:

“Gentili utenti, per tutelare il valore storico e architettonico del Bagno Pubblico di Bellinzona, l'accesso tramite cancello scorrevole sul lato nord è riservato alle persone in sedia a rotelle o con difficoltà motoria. Per qualsiasi domanda, scrivere una mail a bellinzona.sport@bellinzona.ch”. Purtroppo, l'abilismo ha fatto pensare che bastasse un cartello per dimostrare sensibilità al tema e risolvere il problema, ma la realtà è diversa. Ci permettiamo quindi di rendere la situazione concreta ed esporre i fatti.

Immaginate una giornata calda e la fortuna di poter andare al Bagno Pubblico di Bellinzona, “un'oasi azzurra in mezzo a un meraviglioso prato fiorito”. Arrivando al cancello, si trova il cartello sopracitato, ma non è più presente il campanello dello scorso anno. A questo punto, le alternative sono tre:

- tornare a casa;*
- tentare ad accedere dall'altra passerella, sperando di essere accompagnati, di riuscire ad attraversare le due barre di ferro di sicurezza, affrontare la salita e avere le forze necessarie con il gran caldo;*
- inviare un'e-mail nella speranza di ricevere una risposta celere con un numero di telefono per chiamare la cassa e farsi aprire.*

Una volta arrivati in piscina, si spera che i bagni accessibili siano aperti e non sia necessario recarsi alla cassa a richiedere le chiavi.

Sul sito del Bagno Pubblico non vi sono informazioni riguardo all'accesso, rendendo difficile improvvisare una semplice gita in piscina.

Peccato, perché il Bagno Pubblico di Bellinzona è un gioiello verde che nei giorni di canicola permette a tutta la popolazione di vivere serenamente le ore più calde. È dotato di un sollevatore ed è accessibile grazie alle zone pianeggianti e ai percorsi che facilitano l'accesso con una carrozzina, oltre alla possibile frequentazione di due bar su tre. I lavori alla piscina hanno permesso una buona attenzione anche ai nuovi bagni per persone con disabilità, ma questi risultano chiusi almeno in determinati momenti.

L'inclusione non consiste “solo” nel rendere accessibile un bagno o un'entrata, ma nel rendere fruibili gli spazi a tutte e tutti tramite una comunicazione curata tra le parti e attraverso i canali disponibili, non tramite un foglio plastificato appeso sulle ramine.

Purtroppo, sembra che questo non sia l'unico caso in cui l'Ente Sport non sia sufficientemente attento all'accessibilità, nonostante la presenza di diversi gruppi sportivi integrati della zona, in particolare il GSIB.

Altri esempi di scarsa attenzione sono stati riscontrati al centro sportivo di Gorduno e al centro tennistico di Bellinzona.

Nel 2025 era stato sollevato il tema dei posteggi abusivi sul sedime del centro sportivo di Gorduno, risolto con la chiusura del cancello. Peccato che non si sia pensato di avvisare i gruppi anziani che usufruivano della palestra e che necessitavano di arrivare in auto sul sedime. Ciò ha causato un periodo di disagio per le persone con difficoltà motoria. Inoltre, nei mesi scorsi il lift della palestra era fuori uso, impedendo l'accesso alle persone in sedia a rotelle, ad esempio durante i festeggiamenti del carnevale di quartiere. Ad oggi la situazione non è nota.

Diversa è la situazione del centro tennistico, per il quale nel 2020 è stato stanziato un credito di 885'000 fr. per interventi volti a garantire l'accessibilità a tutte le sue parti. Al momento, però, sono state realizzate solo alcune misure, come si legge nella risposta del Municipio alla Commissione dell'edilizia. La sospensione temporanea del progetto per l'eliminazione delle barriere architettoniche è costata almeno sei anni, senza una vera comunicazione sulla sua interruzione.

Eppure, il 20 aprile 2026 la Città ha aderito al Manifesto "Design for All" di inclusione handicap. Sul sito leggiamo:

"La Città di Bellinzona contribuisce da molti anni, insieme ai diversi attori del territorio, allo sviluppo di politiche inclusive e al miglioramento dell'accessibilità per tutte le cittadine e tutti i cittadini. (...) Alla fine del 2025 la Città ha inoltre designato il Referente comunale per l'inclusività, nella persona del Vicesegretario comunale Luca Tanner, e costituito il relativo gruppo di lavoro incaricato di affiancare il Municipio nella valutazione delle questioni legate all'accessibilità degli edifici pubblici comunali e della Città in generale alle persone con disabilità."

La Città prova a essere inclusiva, e viene anche valorizzata per questo, ma appare distratta e poco precisa, incappando in errori grossolani che potrebbero essere risolti con un po' di cura, evitando discriminazioni dovute a comportamenti omissivi. Omissivo significa non fare qualcosa, ad esempio omettere informazioni importanti alle persone che ne hanno bisogno in tempi adeguati. In fondo, tutte e tutti gli altri possono andare in piscina quando desiderano.

Vorremmo concludere, prima delle domande, con un riferimento a Ilaria Crippi che nel suo libro scrive:

"... forse non siamo tutte esperte di disabilità, architetture o progettiste, ma senz'altro possiamo attraversare spazi e relazioni in modo più consapevole, mettendo in discussione il modello abilista in cui siamo nate".

Alla luce di quanto esposto chiediamo al lodevole Municipio quanto segue:

1. Il Municipio intende dotare anche il cancello di accesso del Bagno Pubblico di un sistema Eurokey, così da garantire un accesso autonomo alle persone con disabilità motoria?
2. Il Municipio ha valutato l'installazione del sistema Eurokey per l'accesso ai servizi igienici del Bagno Pubblico? In caso affermativo, quali sono le tempistiche previste?
3. Il Municipio ritiene opportuno migliorare la comunicazione sul sito ufficiale, inserendo informazioni chiare e aggiornate sulle modalità di accesso per persone con disabilità? Sia in merito al sedime sportivo che culturale e a carattere generale della Città.
4. Per quale motivo non è stato informato preventivamente il gruppo Sportivo Integrato del Bellinzonese, che frequenta settimanalmente la piscina, riguardo alle modifiche delle modalità di accesso?
5. Se il problema è quello dell'accesso illegale al sedime sportivo, perché a subire le conseguenze sono le persone con una disabilità motoria?

6. Qual è la responsabilità dell'Ufficio cantonale beni culturali? Il Municipio ritiene che il continuo gioco delle colpe tra Comune e Cantone sia nocivo per la sua cittadinanza?
7. Il Municipio intende valorizzare maggiormente il ruolo della persona di riferimento comunale per la disabilità, coinvolgendola sistematicamente nelle decisioni che riguardano l'accessibilità degli spazi pubblici?
8. Il Municipio può informare il Consiglio comunale e la popolazione in merito al funzionamento del gruppo di lavoro sulle questioni legate all'accessibilità? Chi ne fa parte e quali sono le modalità operative previste?
9. Il Municipio ritiene che la dicitura "tutelare il valore storico e architettonico" possa risultare discriminatoria se utilizzata per giustificare limitazioni all'accessibilità? Ritiene che l'empatia debba essere considerata un elemento imprescindibile nelle politiche inclusive?"

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

99/2026 "Progetto di acquisto dell'ex immobile LATI a San Antonino per la realizzazione della nuova Caserma dei Pompieri di Bellinzona e della Protezione civile" di Matteo Pronzini e Martino Colombo per il gruppo MPS

“Nel dicembre 2025, il Movimento per il Socialismo (MPS) aveva presentato un'interrogazione circostanziata e tecnica riguardo al progetto di acquisto dell'ex immobile LATI a Sant'Antonino per la nuova caserma dei Pompieri. Ad oggi, a quasi sei mesi di distanza, il Municipio non ha ancora fornito alcuna risposta.

In questo lasso di tempo, l'Esecutivo ha però trovato il modo di organizzare due incontri (ad uno dei quali l'MPS non è nemmeno stato invitato) con Capigruppo, presidenti sezionali, Consiglieri e consigliere comunali per discutere del tema. La stampa ha inoltre dato eco a una nuova interpellanza sul tema presentata dalla consigliera comunale Maura Mossi-Nembrini, a riprova del forte interesse pubblico e dei dubbi e perplessità che circondano il progetto.

Considerata l'ingiustificata inerzia del Municipio nel rispondere a domande tecniche e non politiche, e vista l'imminente seduta del Consiglio comunale del 15 giugno 2026, abbiamo deciso di trasformare la nostra interrogazione in un'interpellanza per ricevere finalmente le risposte dovute e favorire un dibattito trasparente.

Il 12 dicembre scorso è apparsa sulla Regione la notizia secondo cui la Città di Bellinzona intenderebbe acquistare l'ex immobile della LATI a San Antonino per destinarlo a nuova Caserma dei Pompieri di Bellinzona e sede della Protezione civile.

Nell'articolo si afferma che tale soluzione “sembra mettere tutti d'accordo” e che la nuova centrale dei pompieri non sarà più realizzata sul sedime dell'ex Birreria di Carasso, bensì a San Antonino. Tale affermazione appare tuttavia quantomeno azzardata, poiché non risulta condivisa da una parte dei pompieri volontari e non è chiaro se sia stata sondata l'opinione della cittadinanza.

Il capodicastero competente afferma che la soluzione sarebbe particolarmente vantaggiosa per la Città, in quanto consentirebbe di rinunciare a un investimento di circa 45 milioni di franchi sul sedime dell'ex Birreria, a favore di un investimento di circa 30 milioni di franchi a San Antonino. Sebbene il risparmio apparente sia rilevante, sorgono numerosi interrogativi sull'effettiva convenienza complessiva dell'operazione.

San Antonino rientra sì nel comprensorio di competenza del Corpo Pompieri di Bellinzona, ma è uno dei comuni che non hanno aderito all'aggregazione alla Città. La collocazione della caserma fuori dal territorio cittadino solleva quindi importanti perplessità sotto il profilo logistico e operativo, soprattutto se confrontata con la soluzione dell'ex Birreria, situata in prossimità del centro cittadino e delle principali arterie di collegamento nord-sud.

Nell'articolo si sottolinea inoltre la vicinanza dell'immobile a una zona produttiva e allo svincolo autostradale, elementi ritenuti favorevoli per la prontezza d'intervento. Ci si chiede tuttavia se tale impostazione non privilegi implicitamente la protezione di aree industriali e commerciali rispetto al centro cittadino densamente abitato e a infrastrutture sensibili quali case anziani, cliniche e ospedale.

Va inoltre ricordato che nelle vicinanze di San Antonino è già attivo il distaccamento sud (ex caserma di Cadenazzo), oggi operante sotto l'egida della centrale di Bellinzona. Non risulta chiaro se, con una centrale principale a San Antonino, il centro cittadino di Bellinzona sarebbe ancora

coperto in tempi d'intervento considerati adeguati e se siano state svolte valutazioni specifiche in tal senso.

Un ulteriore elemento critico riguarda il traffico. È noto che l'accesso alla zona di San Antonino risulta particolarmente difficoltoso a partire dal tardo pomeriggio fino alle ore serali, nonché durante i periodi di intenso traffico turistico. Ciò potrebbe incidere negativamente sia sull'afflusso dei militi volontari in caserma sia sull'uscita dei mezzi di intervento, tenuto conto anche delle caratteristiche dei veicoli pesanti utilizzati.

Se durante le ore diurne è attualmente garantita una prima partenza rapida grazie al personale presente in caserma, rimangono aperti numerosi interrogativi sulla gestione degli interventi nelle fasce serali, notturne e nei periodi di punta del traffico, considerato che una parte rilevante dei militi risiede oggi nelle vicinanze dell'attuale caserma e del centro cittadino.

Si teme inoltre che lo spostamento della caserma possa rappresentare un passo indiretto verso un progressivo passaggio al professionismo sulle 24 ore. Alla luce del numero relativamente contenuto di interventi effettuati annualmente dal Corpo Pompieri di Bellinzona (circa 600, urgenti e non urgenti), tale ipotesi solleva dubbi sia di opportunità sia di sostenibilità finanziaria, soprattutto se confrontata con realtà come Lugano.

Infine, circolano voci circa la possibile necessità di istituire un distaccamento nord (ad esempio a Castione) per garantire la prontezza d'intervento nella parte settentrionale del comprensorio, a causa della distanza di San Antonino. Qualora ciò fosse confermato, i costi complessivi dell'operazione risulterebbero ulteriormente aumentati.

Va inoltre considerato che l'immobile in questione ha quasi 35 anni e necessiterebbe verosimilmente di importanti interventi di ristrutturazione e adeguamento, nonché di eventuali bonifiche legate alla presenza di materiali pericolosi (PCB, amianto, ecc.), riducendo così il vantaggio economico inizialmente prospettato.

Alla luce di quanto precede, si chiede al Municipio:

1. Quali studi e valutazioni tecniche sono stati effettuati per confrontare in modo completo e oggettivo la soluzione dell'ex Birreria di Carasso con quella di San Antonino, includendo costi a lungo termine, tempi di intervento e impatto operativo?
2. È stata valutata l'adeguatezza dei tempi di intervento verso il centro cittadino di Bellinzona, le zone densamente abitate e le infrastrutture sensibili (ospedale, case anziani, cliniche) con una caserma principale ubicata a San Antonino?
3. Sono state prese in considerazione le problematiche legate al traffico, in particolare nelle ore di punta e nei periodi di forte afflusso turistico, sia per l'arrivo dei militi volontari sia per l'uscita dei mezzi di intervento?
4. Come si intende garantire la prontezza della prima partenza nelle fasce serali, notturne e nei periodi di traffico intenso?
5. È stata valutata l'ipotesi di un passaggio al professionismo sulle 24 ore quale conseguenza indiretta dello spostamento della caserma? In caso affermativo, quali sarebbero i costi stimati di tale opzione?
6. Corrispondono al vero le voci relative alla necessità di istituire un distaccamento nord (ad esempio a Castione)? In caso affermativo, dove verrebbe ubicato e quali sarebbero i costi preventivati?

7. *Quali interventi di ristrutturazione, adeguamento e bonifica sono previsti per l'ex immobile LATI e quale sarebbe il loro costo complessivo stimato?*
8. *Il Corpo Pompieri, e in particolare i pompieri volontari, è stato formalmente consultato in merito all'impatto operativo e organizzativo di questo spostamento?*
9. *La cittadinanza è stata o verrà coinvolta in qualche forma di consultazione su una scelta infrastrutturale di tale rilevanza?"*

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

100/2026 "Elicotteri sul territorio comunale" di Claudio Tettamanti

“Avvalendomi della facoltà concessa dall'art. 66 della LOC e dall'art. 36 del Regolamento comunale, a nome dell'UdS, del Forum alternativo, dell'MPS e dei Verdi, presento una seconda Interpellanza relativa al volo di elicotteri sul territorio comunale.

Lo scorso 27 maggio (2025) avevamo inoltrato una prima interpellanza che faceva specifico riferimento al permesso rilasciato dal Municipio per voli turistici con partenze e atterraggi da Piazza del Sole a Bellinzona, avvenuti il 7 maggio 2025 nel primo pomeriggio, nell'ambito della festa per la Posta aerea.

Visto che i voli a scopo turistico sono vietati nelle zone residenziali dall'Ordinanza federale sugli atterraggi esterni (art. 25 lett. b OAEs), avevamo allora dedotto che queste rotazioni dovevano essere inserite in una manifestazione pubblica per la quale il Municipio avrebbe dovuto rilasciare un'autorizzazione ai sensi dell'Ordinanza federale sulla navigazione aerea (art. 86 cpv. 2 lett. c e 87 cpv.3) e del Decreto esecutivo concernente i voli a bassa quota e gli atterraggi esterni effettuati con elicotteri (art. 22a).

A quell'interpellanza (58/2025), poi trasformata in interrogazione, il Municipio ha risposto il 27 giugno 2025, confermando che l'autorizzazione per decollo, sorvoli e atterraggi, era stata rilasciata dall'Ufficio cultura e eventi della Città “in data 14 marzo 2025, dopo avere ricevuto tutti i preavvisi/disposizioni da parte di tutti i Servizi coinvolti/interessati dall'evento”.

Anche quest'anno, il 7 maggio 2026 (tre giorni dopo un incidente di elicottero con 6 feriti a Mezzovico), la Società Filatelica Tre Valli, ha ottenuto l'autorizzazione per offrire un volo panoramico sopra la Città, come premio per la ventina di bambini che hanno partecipato al concorso di disegno rivolto agli allievi di alcune scuole elementari della regione.

A differenza dello scorso anno la piazza di decollo/atterraggio degli elicotteri è stata spostata da Piazza del Sole, al “Parco Urbano” così le attività di volo hanno fortemente disturbato per un'oretta gli studenti delle scuole Medie, Liceo e Commercio oltre alle persone che lavorano presso l'IRB e gli altri abitanti di quella porzione di Città. Ma anche, seppure in maniera minore, gli abitanti di tutta la regione interessata da questi inutili sorvoli.

Evitiamo di esprimerci sul senso educativo di questi “voli turistici” e ci associamo alle preoccupazioni espresse anche dall'ATA (Associazione Traffico Ambiente) per quanto riguarda la sicurezza.

La manifestazione si è infatti svolta su un agglomerato densamente abitato, con decolli e atterraggi nei pressi di scuole e istituti di ricerca in attività.

A questo proposito ricordiamo come già nel 2025, l'ATA aveva esplicitamente chiesto al Municipio di non accordare simili autorizzazioni e fatto notare che per i decolli di aerei ed elicotteri esistono gli aerodromi che proprio per tutelare la sicurezza e la quiete delle persone, si trovano lontani dalle abitazioni.

Facendo nostre le preoccupazioni espresse dall'ATA e da numerosi cittadini che hanno manifestato il loro disagio per quanto di nuovo accaduto, e appellandoci anche al buon senso degli organizzatori affinché celebrino la posta aerea in un modo più consono, oltre a chiedere esplicitamente al Municipio di Bellinzona di non più autorizzare voli inutili ed evitabili sopra zone sensibili (tra questi quelli proposti da questa rumorosa manifestazione).

chiediamo:

1. Quali Servizi coinvolti/interessati dall'evento hanno espresso preavvisi/disposizioni, che hanno poi determinato la scelta di accordare il permesso di volo da parte dall'Ufficio cultura e eventi della Città, nell'ambito della festa per la Posta aerea 2025?
2. La procedura per il rilascio dell'autorizzazione di volo per la festa per la Posta aerea 2026 si è svolta in modo analogo e coinvolgendo gli stessi servizi?
3. A quanto ammonta la tassa applicata dal nostro Municipio per il rilascio di un permesso di volo di questo tipo?
4. Perché per questo tipo di manifestazioni, come il buonsenso richiederebbe, non è imposto l'obbligo di far capo a strutture adeguatamente predisposte (aeroporti, eliporti, ...)?
5. Nel caso di una nuova richiesta per il prossimo anno, è intenzione del Municipio rilasciare ancora un'autorizzazione come quella di quest'anno?
6. A che punto è la valutazione del municipio relativa all'adozione di una specifica ordinanza per regolamentare questo tipo di attività, contenuta nella risposta alla precedente interpellanza 58/2025 alla domanda 4. (Domanda 4: "Il Municipio di Bellinzona non ritiene opportuno adottare un'ordinanza municipale specifica per regolamentare i voli con elicottero sul proprio territorio, con l'obiettivo di salvaguardare la quiete pubblica, limitare i rumori, stabilire procedure per il rilascio delle autorizzazioni e relative tasse?", il municipio aveva allora risposto: "Sì, si sta valutando l'adozione di una specifica ordinanza.").

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

101/2026 "Videosorveglianza pubblica e privata" di Martino Colombo e Matteo Pronzini per MPS

“Per chi attraversa il centro del Quartiere di Bellinzona, ma anche uno dei Quartieri più piccoli, è ormai impossibile non incrociare almeno una videocamera di sorveglianza pubblica o privata. Sui muri dei palazzi pubblici, all’ingresso degli esercizi commerciali, sopra la porta di abitazioni private, agli angoli di piazze e parcheggi. Da almeno una decina d’anni la videosorveglianza pubblica e privata si è moltiplicata in silenzio.

Il 12 giugno 2025 il Gran Consiglio ha adottato la Legge cantonale sulla videosorveglianza pubblica (LViSo), con lo scopo “di proteggere i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini in relazione alla videosorveglianza pubblica e alle relative elaborazioni di dati personali”. Le telecamere private installate da cittadini ed esercizi commerciali ricadono invece sotto la Legge federale sulla protezione dei dati (LPD) del 25 settembre 2020.

La Città dispone di un Regolamento comunale approvato nel 2007, e della relativa Ordinanza del 2009 (regolarmente pubblicati sul sito internet).

Il 1° luglio 2026 entra in vigore la LViSo, che introduce obblighi sostanziali — valutazione preventiva di idoneità ed efficacia, valutazione periodica di proporzionalità, divieto esplicito di riconoscimento automatico e tracciamento, sistema di cancellazione automatica e definitiva irreversibile, tracciabilità degli accessi — non esplicitamente previsti dal Regolamento e dall’Ordinanza vigenti.

Le telecamere non sono un dettaglio tecnico. Sono il punto in cui sicurezza, ordine pubblico e libertà personale si toccano. La cittadinanza ha il diritto di sapere che chi sorveglia sappia rispondere di cosa sta facendo, perché lo fa, per quanto tempo conserva ciò che riprende, chi può guardarlo.

Alla luce di quanto precede, si chiede:

- 1. Il Municipio ha affermato (cfr. risposta nr. 2 all’interrogazione 40/2022) che il TRAM non aveva ancora evaso il ricorso interposto dalla Città contro la decisione del Consiglio di Stato di tutelare la decisione della SEL di stralciare la facoltà di fare capo a videosorveglianza mobile. Il TRAM ha nel frattempo evaso il ricorso? Se sì, si chiede di mettere a disposizione del Consiglio comunale la sentenza.*
- 2. Il Municipio ha affermato (cfr. risposta nr. 5 all’interrogazione 40/2022) che all’epoca non aveva interpellato la Commissione comunale di protezione dei dati (CPD) “in quanto era in fase di costituzione e il nuovo Regolamento comunale avrebbe dovuto stabilirne il principio della costituzione o meno”.*

La risposta cozza con il diritto in vigore, nella misura in cui esso prevede chiaramente che la CPD deve essere interpellata dal Municipio prima della posa di nuove videocamere (art. 3 Regolamento comunale e art. 4 let. a Ordinanza).

- a. La Commissione comunale della protezione dei dati è stata istituita per la legislazione 2024-2028? Da chi è composta?*
- b. Se non è stata istituita: per quali motivi?*
- 3. Il Municipio ha affermato (cfr. risposta nr. 7 interrogazione 40/2022) che sul territorio comunale erano presenti 50 postazioni per un totale di 138 telecamere.*

- a. *Quante sono le postazioni e le telecamere che gestisce direttamente dalla Città di Bellinzona sul demanio pubblico e sui beni amministrativi al 31.05.2026?*
- b. *Il Municipio sa dire quante postazioni e telecamere riguardano la videosorveglianza osservativa ai sensi dell'art. 4 lett. c) LViSo?*
- c. *Il Municipio sa dire quante postazioni e telecamere riguardano la videosorveglianza dissuasiva ai sensi dell'art. 4 lett. d) LViSo?*
- d. *Il Municipio sa dire postazioni e telecamere riguardano la videosorveglianza invasiva ai sensi dell'art. 4 lett. e) LViSo?*
4. *Quali modifiche sono necessarie all'Ordinanza concernente la videosorveglianza sul territorio giurisdizionale della Città di Bellinzona per adeguarsi alla nuova LViSo e quando saranno apportate?*
5. *Per le installazioni esistenti e per quelle eventualmente in progetto è già stata effettuata una valutazione preventiva e/o periodica di idoneità ed efficacia come prevede la futura legge (art. 9 cpv. 3; art. 13 cpv. 2 LViSo)? È stata effettuata la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati? La relativa documentazione è disponibile o lo sarà in futuro?*
6. *Le aree soggette a videosorveglianza sono tutte debitamente segnalate in osservanza dell'art. 5 del Regolamento (e dell'11 LViSo: presenza videocamera, titolare/servizio responsabile e base legale)?*
7. *Sono stati applicati o si prevede di applicare filtri privacy per oscurare finestre, balconi e fondi privati che possono (inevitabilmente) cadere nel campo di ripresa (art. 9 cpv 2 LViSo)?*
8. *Secondo l'articolo 9 LViSo, "La videosorveglianza deve essere proporzionata, in particolare per quanto riguarda lo scopo perseguito, gli strumenti utilizzati, le modalità di attuazione, l'estensione territoriale e temporale [...]". È interessante notare che l'art. 22 cpv. 2 lett. b LPD, anche se non applicabile in questo specifico contesto, qualifica espressamente la sorveglianza sistematica di ampi spazi pubblici come trattamento a rischio elevato. Le persone che oggi percorrono le strade del centro storico del Quartiere di Bellinzona¹, nella quotidianità così come quando vi sono manifestazioni di carattere politico-sindacale, religioso, ecc, sono costantemente riprese dalle videocamere presenti. Videocamere che non riprendono in modo mirato solo le entrate/uscite di palazzi istituzionali per motivi di sicurezza, o che sono posate temporaneamente per manifestazioni (Rabadan, cfr. risposta nr. 18 dell'interpellanza 40/2022), ma che dall'alto riprendono vaste aree di demanio in cui vi sono anche fermate di trasporti pubblici, autosili e su cui si affacciano entrate di negozi, studi legali e medici, banche, farmacie, parrucchieri, assicurazioni ecc. Agli scriventi, l'elevata elaborazione sistematica di dati personali (art. 4 cpv. 4 LPDP) tramite videosorveglianza dissuasiva in un'area relativamente contenuta quale il centro storico, appare perlomeno critica dal punto di vista dei principi di proporzionalità indicato nel Regolamento comunale e dagli artt. 8 e 9 LViSo, e di idoneità (art. 7 cpv. 3 LPDP), e del divieto di raccolta – cioè elaborazione, trattamento – indiscriminata di dati (fishing expedition) dell'art. 8 cpv. 2 LViSo. Il Municipio come valuta, dal punto di vista dei principi citati, l'elevata presenza di videocamere dissuasive in un'area relativamente contenuta? Ha svolto, fatto svolgere o intende far svolgere perizie, pareri o approfondimenti sul sistema di videosorveglianza in relazione ai principi indicati?*

9. *Il Municipio dispone di una mappatura delle telecamere private installate da privati cittadini e/o esercizi commerciali, in particolare di quelle che potrebbero – anche involontariamente o per casi eccezionali – riprendere il suolo pubblico (vie, marciapiedi, piazze, parcheggi) o fondi vicini? Quali misure (sopralluoghi, necessità di domanda/notifica edilizia per la posa di videocamere, ecc) sono state adottate negli anni per vigilare sul rispetto delle norme applicabili alle videocamere private (LPD in particolare)?*“

Presidente: l'interpellanza viene trasformata in interrogazione, quindi la risposta verrà data per iscritto.

Esaurite le trattande all'ordine del giorno la Presidente dichiara chiusa la presente sessione alle ore 23.28.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
I PRESIDENTI:

Martina Malacrida Nembrini

Emilio Scossa-Baggi

GLI SCRUTATORI

Rosalia Sansossio-Cippà

Anita Banfi

IL SEGRETARIO:

Luca Tanner

Enrico Zanti

Sara Nisi